Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 27 Maggio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 50 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-046 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca - — 40-940 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prezzi per mm. di colonna: Annunci ... Avvisi commerciali ... pagina, L. 5. Per i ... delle rubriche ... Nel testo ... tografica - Fiori d'arancio ... i divertimenti - Onorificenze, L. ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione ... si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini ... a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-033 - 53-058

L'assalto al Tesoro

NEW YORK, maggio.

Con un *deficit* che s'approssima a grandi passi verso i due miliardi, con tasse che cominciano a gravare sui cittadini in proporzioni europee, con la preoccupazione febbrile di pareggiare il bilancio a tutti i costi, è stato condotto in questi giorni uno dei più formidabili assalti organizzati contro il Tesoro pubblico. Se l'assalto fosse riuscito, a quest'ora gli Stati Uniti sarebbero stati costretti ad abbandonare la valuta aurea e il dollaro non varrebbe più di trenta soldi. La demagogia s'è abbandonata ad un'orgia di clamori, di agitazioni incomposte, di affermazioni irresponsabili, quale da tempo non s'era visto l'uguale. Si tratta del pagamento immediato del «bonus» ai veterani di guerra, una specie di certificato di assicurazione la cui scadenza cadrebbe normalmente nel 1945. La spesa che importerebbe simile liquidazione si aggira attorno ai due miliardi di dollari. Per quanto la parte più sana della stampa e dell'opinione pubblica si sia ribellata alla pretesa, denunziandola come pazzesca, per quanto lo stesso Presidente Hoover abbia dichiarato pubblicamente che una legge in questo senso non potrà mai essere approvata, che un atto simile distruggerebbe il credito dello Stato ed annullerebbe qualsiasi misura diretta a collocare il bilancio su basi ferme, le insistenze sono divenute sempre più pressanti. Il progetto riscuote il favore del Congresso ed un terzo del Senato s'è dimostrato ad esso favorevole. La campagna è stata attivata allo scopo di raccogliere voti sufficienti a rovesciare il *veto* del Presidente, la cui eventualità è più che certa nel caso che le due Camere passino la legge. Con le elezioni presidenziali in vista e col prossimo rinnovamento del Congresso, non è difficile che, per ragioni elettorali, il progetto esuli dal campo strettamente legislativo e venga trasformato in programma di agitazione piazzaiola.

I legislatori favorevoli al pagamento del «bonus» presentano il provvedimento come l'unico rimedio valido per metter termine alla depressione. Esso farà entrare in circolazione il denaro attualmente nascosto, moltiplicherà gl'introiti fiscali, aumenterà il potere di acquisto di una parte notevole della popolazione. L'operazione non farà ingrossare di un centesimo il debito pubblico, non renderà necessaria una nuova emissione di buoni governativi, non costringerà il Governo a pagare interessi e non spingerà all'imposizione di nuove tasse. E' molto semplice. Il Tesoro federale non deve far altro che stampare due miliardi di nuovi biglietti. Il Paese soffre attualmente di una deficienza di moneta fiduciaria. Un'emissione di banconote per la somma suddetta ristabilirà l'equilibrio. Sono gli stessi vecchi argomenti, a quanto le persone di maggiore responsabilità ritengono, blaterati da una banda di «flag-wavers», di sventolatori di bandiere, i quali non si dànno un pensiero al mondo della situazione disperata in cui verrà a trovarsi il Paese. L'unica preoccupazione è di ottener voti: usano tutta la loro attività d'intriganti consumati e il loro cervello di coniglio per gettar i milioni spremuti dalle tasche del pubblico nel sacco sfondato del politicantismo. Quando il Tesoro è rimasto all'asciutto di riserve disponibili, proporre l'immediata liquidazione di un'obbligazione che scade nel 1945 diviene un atto di pura follia. La sola maniera di pagare il «bonus» è d'immergersi nei debiti apportando un colpo irrimediabile all'equilibrio del bilancio, per cui tanto si pena, e spianando la via ad una tassazione schiacciante. Aggiungere una somma colossale ad un *deficit* già impressionante significa correre allegramente verso il disastro finanziario. Tanta indifferenza per l'avvenire del Paese e tale irresponsabilità da parte di uomini il cui preciso dovere è di servire la Nazione, non sono facilmente comprensibili. Allo scopo di mettere pochi dollari nelle tasche di un quarantesimo della popolazione, gli amici dei reduci, nel Congresso, si propongono di abbassare il valore del dollaro ch'è patrimonio e forza finanziaria degli Stati Uniti.

La presente agitazione ha avuto il vantaggio di far conoscere al pubblico, che finora n'era perfettamente al buio, quale gigantesco prosciugamento delle risorse del paese costituiscono gli aiuti concessi ai veterani di guerra. Se le spese governative destinate a questo scopo continueranno nella stessa proporzione esse inghiottiranno il Tesoro federale in 21 anno. Una statistica accurata sulle entrate governative e le somme che l'opera di assistenza ai reduci ha richiesto lo dimostra chiaramente. Questa assorbirà la tassa sul reddito dell'anno in corso e non sarà neppur sufficiente. Il totale raggiunto l'anno passato fu di un miliardo di dollari. Per rendere l'idea più chiara, è stato calcolato che detta cifra supera le spese totali del Governo giapponese in quest'anno. Uno ogni sei uomini che prestarono servizio nella guerra mondiale riceve attualmente dei sussidi governativi. Gli smobilitati di tutte le guerre nazionali hanno ricevuto finora circa 15 miliardi di dollari. Anche con la legislazione presentemente in vigore, i veterani di guerra avranno ottenuto complessivamente un beneficio di circa 100 miliardi, quando l'ultimo certificato sarà stato pagato. Non ostante la situazione gravissima, il Congresso, sotto la pressione di un potente gruppo di «lobbisti» (politicanti professionali che hanno l'ufficio d'influire sui rappresentanti della Nazione) sta procedendo ancora enormi concessioni. Quando uno ogni quattro dollari spesi dal Governo va come sussidio ai veterani, moltissimi ritengono sia tempo di fermarsi.

La controversia, all'estero, non può esser facilmente intesa in tutta la sua essenza. Da una parte sembrerebbe quasi che il pubblico e l'Amministrazione vogliano negare ai veterani l'assistenza di cui hanno bisogno, dall'altra diventa incomprensibile che il Governo degli Stati Uniti incorra per i suoi reduci in spese le quali superano enormemente quelle di parecchie grandi Nazioni europee messe assieme. L'apparente contraddizione si spiega quando si viene a sapere che le spese continuano ad aumentare non perchè il denaro vada alle famiglie dei caduti in guerra, a quelli che riportarono ferite e rimasero fisicamente e mentalmente incapacitati, ma soprattutto a coloro che raggiunsero il rango dei reduci dopo aver prestato un servizio di qualsiasi genere in zone ben lontane dai campi di battaglia. Basti dire che hanno ricevuto e ricevono tuttora sussidi ed assistenza di non scarsa entità persone che, pur essendo state arruolate durante la grande guerra, non si sono mai allontanate dal suolo degli Stati Uniti. Anch'esse sono *reduci*. In America c'è sempre il pericolo che una qualsiasi opera, per quanto diretta ai fini più nobili e iniziata con i migliori intendimenti, finisca col trasformarsi in una «racket». Il politicantismo, mettendo in opera una tattica demagogica aggressiva e rapace, s'è servito di una santa istituzione quale l'opera dei combattenti come una potentissima arma per acquistare numerosi aderenti e minacciare, così, gli uomini pubblici e le Amministrazioni al potere. Per farsi un'idea degli enormi abusi a cui ha dato luogo la elargizione incontrollata di benefici a tutti coloro che, per qualsiasi occasione o in qualsiasi tempo, hanno rivestito la divisa, basteranno alcuni esempi che la presente polemica ha portato in luce. Le imputazioni seguenti non sono state mai smentite: un uomo che percepisce uno stipendio governativo di 9000 dollari all'anno riceve altresì 187 dollari al mese come compenso per incapacità derivata dal servizio militare; mentre alla famiglia di un soldato caduto in guerra in Francia è stata accordata una pensione di 20 dollari al mese, molti cosiddetti veterani che hanno contratto una malattia posteriormente al loro servizio militare, oltre ad esser occupati con buoni stipendi, ritraggono dalla loro minorazione somme che superano di parecchie volte le paghe degl'impieghi ai quali sono addetti. Le liste ufficiali dei pensionati contengono nomi di medici ed avvocati i quali guadagnano con le loro professioni dai 4000 a 10.000 dollari all'anno e nello stesso tempo ricevono la pensione intera se sono stati classificati nella graduatoria come inabilitati del 30 per cento.

Il servizio ospitaliero gratuito per coloro che hanno contratto malattie anche dopo aver smesso la divisa costa somme enormi. Da un totale di circa 90.000 casi trattati nel 1925 siamo saliti a 140.000 casi nel 1931. Di questi una minima parte aveva alcuna connessione col servizio. Circa 81.000 uomini si avvantaggiano del trattamento gratuito per malattie acquisite dopo che il loro servizio militare durante la grande guerra era terminato. Non si può negare che anche se il «Veteran Bureau» fosse esente da corruzione ed amministrato con la massima correttezza ed efficienza, milioni di dollari si potrebbero tuttavia salvare senza arrecare ingiustizia a coloro che veramente hanno versato il loro sangue in difesa della Patria. Il pubblico americano ha oramai aperto gli occhi sugli enormi sperperi impunemente commessi sotto il travestimento di un'opera nobile. E richiede che anche in questo capitolo si operino larghi tagli e cessi la vergognosa cuccagna degli eroi casalinghi.

AMERIGO RUGGIERO.

Gravissimi disordini a Spalato
Dimostrazioni contro il Governo soffocate da cariche della polizia

Vienna, 26 notte.

A Spalato sono oggi avvenuti gravissimi disordini. Essendosi sparsa la voce dell'arrivo del dott. Macek, il quale, come è noto, è succeduto da tre anni a Stefano Radic alla testa del Partito dei contadini che lotta per l'autonomia della Croazia e la divisione dalla Serbia si erano raccolte alla stazione e nei dintorni parecchie centinaia di persone. Macek, però, non si trovava nel treno atteso, e allora la folla riunitasi, ha cominciato a tumultuare e ad urlare, lanciando grida contro l'attuale governo. La polizia ha dovuto intervenire caricando la folla; sono stati operati numerosi arresti. La censura jugoslava non permette la diffusione di particolari.

Si ha ragione di credere, però, che nelle cariche molte persone siano rimaste ferite.

I felici risultati dell'amicizia italo-turca
nei brindisi del Duce e di Ismet pascià

Roma, 26 notte.

Ieri sera, alle ore 20, S. E. il Capo del Governo si è recato al Grand Hôtel a restituire la visita al Presidente del Consiglio turco, S. E. Ismet pascià.

La colazione offerta da Grandi

Il Ministro degli Affari Esteri on. Grandi ha offerto oggi una colazione in onore del Presidente del Consiglio turco S. E. Ismet pascià e del Ministro degli Esteri S. E. Tewfik Rusedi bey. Alla colazione, che ha avuto luogo alla Casina delle Rose di Villa Umberto, erano invitati anche i numerosi parlamentari e uomini politici turchi che accompagnano i due Ministri nella loro visita a Roma. Sono inoltre intervenuti: il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera S. E. Giuriati, i Ministri della Marina e della Educazione Nazionale onorevoli Sirianni e Giuliano, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giunta, i Sottosegretari per gli Affari Esteri on. Fani, e per l'Agricoltura, on. Marescalchi, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il senatore De Michelis, l'Ambasciatore Aloisi, S. E. il generale Teruzzi, S. E. il generale Goggia, il Prefetto di Roma Montuori, il Ministro plenipotenziario Sandicchi, l'Accademico Canonica, il conte Macchi di Cellere, ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Alla Mostra di meccanica agraria

Il vice-Presidente della Grande Assemblea turca, S. E. Vasif bey, il Segretario e il vice-Segretario del Partito del popolo, Recep bey e Alì bey, una diecina di deputati e numerosi giornalisti turchi, accompagnati dall'Ambasciatore ad Ankara barone Aloisi, hanno visitato la Mostra di meccanica agraria.

Il gruppo degli ospiti turchi è stato ricevuto da S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, dal Presidente della Confederazione degli agricoltori on. Tassinari con i membri della Giunta confederale on. barone Giunti e barone De Renzis, dal Segretario generale della Mostra comm. Marchi, dal colonn. Lambert, dal prof. Micheli, dal prof. Festa Campanile e da numerose notabilità.

Al loro ingresso, le personalità turche sono state vivamente applaudite dai rurali della provincia di Catanzaro, giunti poco prima alla Mostra in numero di 1500 con la banda del Comune di Baida, guidati dal Presidente del Consiglio dell'Economia, barone Nicotera, dal Presidente della Cattedra prof. Chimenti con tutti gli assistenti ed esperti, dai fiduciari della Federazione degli agricoltori e dai Segretari politici di numerosi Comuni.

In una lunga visita in tutti i numerosi padiglioni dell'esposizione, gli ospiti hanno potuto giudicare ed apprezzare i grandi progressi che l'industria della meccanica agraria ha fatto in un decennio in Italia. Dopo aver ammirato infine le piante ed i fiori esposti nella serra, i membri della missione turca hanno lasciato l'esposizione felicitandosi vivamente con S. E. Marescalchi e con le altre personalità per la organizzazione e la riuscita della magnifica Mostra.

Gli ospiti hanno visitato poi la Capitale, nuova per la maggior parte di essi a cominciare da Ismet pascià. Alle ore 14, Ismet pascià e il seguito si sono recati a visitare l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e il Dopolavoro. Si sono poi recati alle Capannelle. Il campo di corse è stato oggetto di ammirazione per l'organizzazione e lo scenario naturale che offre.

Alle 18, l'Ambasciatore d'Italia a Ankara, barone Aloisi, ha offerto, in onore degli ospiti, un the nella sua bella villa.

Nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio turco Ismet pascià, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia ad Ankara, barone Aloisi, e da altre personalità della Missione turca, ha visitato la Mostra di meccanica agraria ai Parioli. Ricevuto dal prof. Marchi, Segretario generale della Mostra, il Capo del Governo turco si è intrattenuto oltre un'ora a visitare l'esposizione interessandosi in modo particolare delle macchine per la pulitura del grano e di tutto il macchinario relativo alla semina, al trapianto, alla raccolta, alla pulitura del riso e agli apparecchi per il sollevamento dell'acqua e per l'irrigazione.

Il pranzo offerto dal Duce

Stasera, alle ore 20,30, S. E. il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore di S. E. Ismet pascià, Presidente del Consiglio di Turchia, e signora Ismet pascià.

Al pranzo, che ha avuto luogo nelle sale dell'albergo Excelsior, erano presenti, oltre tutti i membri della Missione turca, numerosi uomini politici e parlamentari italiani.

Hanno preso parte il Ministro degli Affari Esteri di Turchia Tewfik Rusedi bey, signora Rusedi bey e signorina, l'Incaricato di affari di Turchia e signora Kadri Risa bey, il Segretario generale del Partito del popolo Recef bey, il vice-Presidente dell'Assemblea Nazionale Vasif bey, il vice-Presidente del Partito del popolo Alì bey, il deputato di Siir Mahmud bey, il deputato di Afion Karahissar Ruken Echeref bey, il deputato di Artvin Mehmed Asim bey, il deputato d'Aydim Reshit Calif bey, il deputato di Bolou Falih Rifki bey, il deputato di Erzindjam Safvet bey, il deputato di Manissa Jacup Kadri bey, il deputato di Mogla Junus bey, il Governatore generale e Prefetto «ad interim» di Ankara Nevzat bey, il Direttore generale del Ministero degli Affari Esteri turco Gevat bey, l'on. prof. Neset Omar bey, il Direttore del Gabinetto di S. E. Ismet pascià Vedit bey, il Direttore del Gabinetto di S. E. Tewfik Rusedi bey Kemal Azis bey, il Segretario Selim Reous bey, Hayri bey, il Primo segretario dell'Ambasciata di Turchia a Roma Mehnet Rechit e signora Mehnet Rechit, il terzo Segretario Mustafà Fehmi, l'Addetto militare Hassin Tahsim, l'Addetto navale Omar Kazim.

Erano inoltre presenti al pranzo il Presidente del Senato on. Federzoni e signora Federzoni, il Ministro degli Affari Esteri on. Grandi e signora Grandi, il Ministro delle Colonie generale De Bono, il Ministro delle Finanze sen. Mosconi e signora Mosconi, il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, il Ministro della Educazione Nazionale on. Balbino Giuliano, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza, il Ministro delle Corporazioni on. Bottai e signora Bottai, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giunta e signora Giunta, il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Fani, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re gen. Di Bernezzo, il Segretario del P. N. F. on. Starace, il R. Ambasciatore ad Ankara barone Aloisi e baronessa Aloisi, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. gen. Teruzzi, il Comandante della Divisione territoriale di Roma gen. Goggia, il Prefetto di Roma gr. uff. Montuori, l'Accademico d'Italia prof. Canonica, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, i Ministri plenipotenziari Sandicchi e signora Sandicchi, Ciancarelli, Guariglia, Taliani, Rocco e signora Rocco, il Maestro delle Cerimonie Conte di Cellere e Contessa di Cellere, il Maestro delle Cerimonie conte Suardi, il Gentiluomo di Corte conte Leonardi di Casalino e contessa Leonardi di Casalino, l'Aiutante di Campo di Sua Maestà contrammiraglio Miraglia, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri comm. Ghigi ed altri funzionari del Ministero degli Esteri.

La parola di S. E. Mussolini

Al levar delle mense, S. E. il Capo del Governo ha pronunziato il seguente discorso:

Signor Presidente del Consiglio,

Sono lieto di dare a V. E. ed al Ministro degli Affari Esteri della Repubblica turca il più cordiale benvenuto a nome del Governo e della Nazione italiana. La vostra gradita presenza a Roma ci permette di confermarvi a viva voce non solo i sentimenti di sincera amicizia e simpatia da cui è animato il nostro Paese verso il vostro, ma anche la fiducia con cui il Governo fascista ha seguito il nascere e il progressivo consolidarsi del giovane Stato turco risorto a nuova e più prosperosa vita sotto l'illuminata guida del Gazi Mustafà Kemal.

Condizioni obiettive di fatto e analogia di sentimenti non potevano che facilitare l'opera che i nostri Governi hanno fermamente voluto insieme intraprendere per avvicinare ancora più i due popoli, attivare le loro relazioni economiche e dare ad essi, mediante la concordanza delle direttive e della azione politica generale, una sempre più sicura garanzia di tranquillità e di pace specialmente nel Mediterraneo orientale.

Il costante spirito di reciproca comprensione che ha presieduto allo svolgimento della nostra amichevole collaborazione politica ed i felici risultati che ne abbiamo ottenuto ci inducono naturalmente a perseverare su questa via, ed è per ciò che abbiamo ieri apposto le nostre firme al protocollo che, introducendo alcune modifiche nei termini di scadenza del Trattato di amicizia e di arbitrato stipulato tra la Turchia e l'Italia, lo prolunga ancora di cinque anni e ne rende più facili le ulteriori proroghe.

Questo Trattato può dirsi uno dei principali fondamenti della stabilità della situazione politica nel Mediterraneo orientale, specialmente se messo in relazione con gli amichevoli legami che uniscono i nostri due Paesi ad altre Potenze che di tale situazione sono importantissimi fattori. La cordiale atmosfera che siamo riusciti a creare fra di noi molto giova alla trattazione delle nostre particolari questioni come ne ha dato recentemente un esempio l'accordo per la delimitazione delle acque territoriali e la attribuzione degli isolotti intorno a Castelrosso. Ma esso costituisce anche un assai valido contributo che noi portiamo alla grande opera di assestamento e di pacificazione europea.

In questa convinzione e con questi sentimenti, io levo il bicchiere alla salute del Presidente della Repubblica turca, il Gazi Mustafà Kemal, a quella di V. E. e del Ministro degli Affari Esteri, formulando i voti più fervidi e sinceri per la prosperità e l'avvenire del Popolo turco.

La risposta di Ismet pascià

Il Presidente del Consiglio di Turchia, S. E. Ismet pascià, ha così risposto:

Signor Presidente,

Nel prendere la parola in questa riunione, dove la solennità si accorda con una così calda cordialità, le prime parole che naturalmente vengono alle mie labbra non possono essere che l'espressione dei miei più vivi ringraziamenti per i sentimenti che V. E. ha testimoniato verso il mio Paese, verso la Nazione turca e il suo grande Capo. Io ringrazio ugualmente V. E., a mio nome e a nome del Ministro degli Affari Esteri Tewfik Rusedi bey e degli altri miei collaboratori, per le gentili parole che Ella ha saputo trovare per augurarci il benvenuto nella bella e antica Capitale dell'Italia.

Nell'intraprendere questo viaggio, noi eravamo fermamente convinti di recarci in un Paese amico e ospitale. Questo sentimento non ha fatto che confermarsi in presenza della calorosa accoglienza che ci è stata riservata così da parte del popolo italiano come da parte del Governo e delle Autorità fasciste.

Queste manifestazioni di simpatia unanime che ci circondano e che ci accompagnano, ci provano, ancora una volta, che i principi direttivi sui quali riposano le reciproche relazioni dei nostri Paesi si ispirano essenzialmente all'amicizia cosciente e meditata che le due Nazioni nutrono l'una per l'altra. Questa amicizia è tanto più solida in quanto essa non è opera di una simpatia vaga o istintiva, ma risponde alle necessità imperiose che comandano i rapporti internazionali.

La nostra collaborazione sincera ed efficace, che corrisponde così felicemente alla situazione geografica dei nostri due Paesi, conta già al suo attivo risultati dei quali abbiamo il diritto di essere fieri. Il nostro comune desiderio di perseverare nella politica che gli avvenimenti hanno così pienamente giustificata ne fa un elemento di stabilità nel presente e di fiducia nell'avvenire.

L'amicizia turco-italiana, che è venuta ad aggiungersi a quelle che già avevano i due Paesi, lungi dal costituire un ostacolo al riaffermarsi di tale stabilizzazione di relazioni amichevoli fra i nostri Paesi e gli altri, ne ha, al contrario, facilitato lo sviluppo. Ciò avviene perchè questa amicizia non mira che alla pace e trova le sue basi nella fiducia che nutrono reciprocamente i popoli italiano e turco e i loro rispettivi regimi ai quali essi devono la loro salvezza.

Così compresa, la nostra politica di intesa e di comprensione reciproca ha avuto per risultato non solo di liquidare le questioni già sospese fra i due Paesi — come quelle relative alla completa fissazione delle nostre frontiere marittime — ma ancora essa ha permesso ai dirigenti responsabili dell'Italia e della Turchia di difendere, nelle riunioni internazionali, delle tesi che perseguono scopi pratici analoghi, tendenti al benessere generale, e di realizzare, d'altra parte, una politica di pacificazione e di ravvicinamento in Europa e particolarmente nel bacino orientale del Mediterraneo.

Il mio viaggio a Roma ha avuto per effetto di mettermi in grado di constatare ancora una volta la solidità dei legami di amicizia e di buona intesa esistenti fra i nostri due Paesi. Esso mi ha permesso inoltre di rendermi conto dei progressi immensi che l'Italia fascista ha realizzato sotto la saggia e chiaroveggente guida del grande Capo che con una penetrazione e una giustezza di vedute notevolissime seppe scoprire e stabilire il regime del quale si festeggierà fra qualche mese il decimo anniversario.

Signor Presidente, prima di terminare le mie parole, mi è grato soffermarmi un istante sul significato profondo di un atto che abbiamo compiuto ieri. Noi abbiamo, come voi avete detto, firmato un protocollo relativo alla proroga della durata della validità del Trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario turco-italiano concluso a Roma quattro anni or sono. Non è questa una qualsiasi solennità. La firma di tale protocollo rappresenta ai miei occhi una prova manifesta della perfetta conoscenza che Italia e Turchia hanno dei loro reciproci interessi come anche della continuità, del resto naturale, di questa politica di sincera amicizia; tutto concorre a che sia un dovere di proseguirla con convinzione e fedeltà.

Non posso lasciare passare senza rilevarlo qui il fatto che il nostro Trattato è servito di felice esempio ad altri Stati dell'Europa sud-orientale coi quali il vostro Paese ed il mio hanno in seguito firmato analoghi Trattati che servono alla stessa maniera i reciproci interessi degli Stati contraenti e quindi costituiscono un pegno prezioso per la stabilità politica ed il consolidamento di amicizia, come pure della pace in questa parte del mondo. Sono felice di vedere oggi che la Nazione italiana apprezza, allo stesso modo che la Nazione turca, tutto il grande valore e la grande importanza di quest'opera di pacificazione europea.

Con questi sentimenti di profonda gioia, alzo il calice alla salute di S. M. il Re d'Italia, alla felicità di V. E. e del Governo fascista. Bevo alla prosperità del popolo italiano e alla salda amicizia italo-turca.

Il Direttorio di Memel ha date le dimissioni

Berlino, 25 notte.

Si ha da Memel che il Capo del Direttorio, Simaitis, ha presentato oggi al nuovo Governatore lituano, Gylys, le dimissioni del Direttorio. Gylys le ha accettate, ed ha pregato il Direttorio di rimanere in carica per il disbrigo degli affari fino alla nomina di un altro Direttorio.

Sollevazione conservatrice ai Comuni
contro il ristabilimento dello «standard» aureo

Londra, 26 notte.

Al Sottosegretario della Tesoreria Elliott è toccato ieri, in assenza di Chamberlain, far fronte alla piccola ma sistematica rivolta di un'influente sezione della maggioranza conservatrice contro la politica monetaria del Governo e contro quella della Banca d'Inghilterra. In tono piuttosto irritato, un deputato ha dichiarato che «il Governo nazionale è stato eletto per restaurare la prosperità e non lo *standard* aureo». Altri deputati hanno definito il ritorno allo *standard* aureo una «idiozia finanziaria», e Amery, ha sostenuto che il Governo si ostina a considerare la posizione attuale della sterlina alla stessa stregua di uno scienziato di fronte a un fenomeno non previsto il quale concludesse a una provvisoria sospensione delle immutabili leggi della natura.

La Camera ieri, per bocca di Amery, di Horne e di Churchill, ha fatto comprendere al Governo che resisterà con tutte le sue forze a un restauro della valuta sulla base aurea, ed Elliott di fronte a questa esplicita presa di posizione ha dovuto promettere che il Governo non prenderà decisioni di sorta senza essersi consultato col Parlamento, ossia che il fondo speciale per l'equilibrio dei cambi, creato da Chamberlain allo scopo di impedire brusche e dannose fluttuazioni del cambio, non sarà usato dal Governo per migliorare il cambio e ricondurre la sterlina al valore che aveva prima dell'abbandono dello *standard* aureo.

Rovesciamento di posizioni

Quando si pensi che nell'agosto scorso ottanta milioni di sterline sono stati chiesti in prestito alla Francia e all'America per compiere un disperato tentativo di puntellamento della sterlina sul suo piedestallo aureo, e che il Governo laburista è stato precipitato a terra, e un Governo nazionale si è costituito per evitare a ogni costo il salto nel buio dell'abbandono dello *standard* aureo, si deve riconoscere quale enorme strada sia stata fatta dai conservatori negli ultimi mesi.

Oggi Horne e Churchill, due ex-Cancellieri dello Scacchiere, sembrano pronti a porsi alla testa di una insurrezione della maggioranza conservatrice in Parlamento al minimo accenno di una determinata politica del Governo in favore del rialzo della sterlina di fronte al dollaro.

L'atteggiamento di questi conservatori in fatto di politica monetaria dimostra ancora una volta l'esistenza di abbastanza diffuse delusioni circa il funzionamento e gli effetti risanatori delle misure protezionistiche di Chamberlain.

Il noto economista Keynes, e gli economisti di parte liberale assistono così, non senza stupore, a questa inattesa conferma della tesi da essi propugnata da molti anni in qua, secondo la quale la migliore protezione per l'industria nazionale è offerta da un ritorno alle condizioni esistenti prima che Churchill restaurasse la sterlina allo standard aureo.

Lo stato d'animo di cui ha dato prova ieri la Camera spiega per quali motivi vengano qui accolti — con sentimento ben diverso dal compiacimento — gli annunci di forti acquisti d'oro da parte della Banca d'Inghilterra. Ieri si comunicava che essa aveva fatto acquisto di oro per l'ammontare di oltre un milione e 200 mila sterline. Da New York giungeva contemporaneamente la notizia che nelle ultime 24 ore la Banca d'Inghilterra aveva comprato oro per 3 milioni e 800 mila sterline. Circa un milione di sterline del prezioso metallo è stato acquistato giovedì scorso, e due milioni due settimane or sono. Nel contempo il cambio della sterlina sul dollaro ha subito notevole miglioramento e ieri la sterlina era quotata a Wall Street 3,60 1/4.

Questo rialzo sostanziale diffondeva a Wall Street la sensazione, se non addirittura il convincimento, che l'Inghilterra si accingeva a ripristinare la sterlina sulla sua base aurea, e le informazioni circa i propositi del Governo in materia — ricercate avidamente dai rappresentanti di ditte finanziarie americane — destavano allarmi dei quali Amery e Horne si facevano eco ieri in Parlamento.

Gli acquisti d'oro

Le inquietudini sembrano però prive di fondamento perchè, pure essendo vero che varii membri del Gabinetto continuano a condividere le idee e le teorie dell'ortodossia finanziaria, il Governo non intende — almeno per ora — rialzare la sterlina ad un livello fissato in antecedenza onde procedere a una rapida stabilizzazione della valuta.

Gli acquisti d'oro, si dice alla City, mirano soltanto a fornire alla Banca d'Inghilterra mezzi sufficienti per costituire quel fondo di valuta straniera col quale la Banca, d'accordo col Governo, correggerà giorno per giorno le brusche fluttuazioni della valuta.

Negli ambienti finanziari si critica con severità l'atteggiamento di pessimismo o di disfattismo assunto se non dal Governo da alcuni suoi membri; varii giornali si dichiarano oggi dolorosamente stupiti della quasi completa assenza di coordinazione e di omogeneità di vedute in seno al Governo sulla situazione presente e sull'avvenire immediato, e con una certa irritazione varii giornali pongono ancora una volta in contrasto le dichiarazioni fatte ieri alla Camera da Baldwin e il suo attacco alla «crisi di isterismo» che ha colpito alcuni ambienti del Paese, e le dichiarazioni fatte qualche ora dopo dall'«attorney» generale Inskip il quale, in un discorso pronunciato ieri notte, ha detto fra l'altro: «Si sta approssimando il momento in cui gli uomini politici dovranno assumere compiti, forse ingrati e poco invidiabili, e imporre misure di economia all'intera Nazione, così come un capitano deve fare quando la sua nave si trova di fronte a un uragano. Dovremo rischiare l'impopolarità, ma dovremo tenere fermo il timone della nave, e magari sacrificare la nostra salvezza se con questo mezzo potremo ottenere la salvezza e l'immunità dell'intera Nazione».

Attacchi ai pessimisti

I giornali si chiedono oggi per quali motivi Inskip ha creduto dover ignorare il consiglio all'ottimismo dato da Baldwin. Il «Daily Telegraph», oggi, accusa i pessimisti in seno al Governo di avere scatenato nel Paese inquietudini producendo l'impressione che si assista a uno sforzo concertato per preparare la Nazione a qualche imminente sviluppo disastroso della situazione, del quale il Governo è al corrente, e che esso desidera comunicare al pubblico mediante queste vaghe indicazioni. Il giornale aggiunge che riferimenti a sacrifici e ad eventuali svolgimenti della crisi «non dovrebbero essere fatti individualmente da Ministri sotto la propria personale responsabilità, ma pienamente autorizzati dal Gabinetto nel quale il Paese ha riposto la sua fiducia». Come ultimo ammonimento l'organo conservatore afferma: «Alla fiducia della pubblica opinione britannica debbono essere risparmiate inutili scosse in momenti come quelli presenti». Queste espressioni di malcontento giornalistico vanno riferite in quanto preannunciano una seria reazione del pubblico dinanzi alla sfiducia nell'avvenire di cui danno poco rallegrante prova uomini occupanti cariche responsabili.

Un solenne avvertimento è stato dato oggi dal Ministro del Commercio Runciman. In un articolo pubblicato nel periodico del laburismo nazionale il Ministro combatte l'opinione di coloro i quali sostengono che le tariffe protezionistiche avranno per effetto di ridurre l'efficienza dell'industria inglese. Egli quindi aggiunge:

«Il Governo non intende permettere che il consumatore sia sfruttato, o che le tariffe servano da trincee per la inefficienza. Il modo più semplice di evitare questo risultato è quello di ridurre o di rimuovere del tutto i dazi, e il Governo possiede pieni poteri per far questo, e se sarà necessario non esiterà a compiere questo passo».

Una controversia con l'Olanda

La replica data oggi dal Sottosegretario finanziario alla Tesoreria, on. Elliot, ad un'interpellanza di un deputato che chiedeva quale fosse la posizione assunta dal Governo di fronte alle pretese avanzate dal Governo olandese, assume un'importanza eccezionale a causa dei suoi riferimenti immediati ad altre situazioni non del tutto diverse da quelle nelle quali si trova il Governo olandese. Come è noto, quest'ultimo aveva protestato contro l'atteggiamento indifferente assunto dal Governo britannico di fronte alle forti perdite subite dalla Banca d'Olanda in seguito al deprezzamento della sterlina.

La Banca olandese non aveva ritirato i suoi fondi depositati nelle casse della Banca d'Inghilterra per non danneggiare la situazione finanziaria della Banca britannica al momento in cui veniva abbandonato lo *standard* aureo. Orbene, oggi il Sottosegretario alla Tesoreria ha dichiarato che il Governo britannico ha informato quello olandese che si rammarica delle forti perdite subite dalla Banca d'Olanda in seguito alla sospensione dello *standard* aureo, ma «dopo una amichevole considerazione di tutte le circostanze del caso — ha detto il Ministro — è stato trovato impossibile accordare un qualsiasi trattamento preferenziale ai crediti in sterline della Banca d'Olanda».

I pericoli di un «bill» sulle miniere

Si annunzia oggi che lunedì venturo il Ministro del Commercio Runciman presenterà un «bill» alla Camera nel quale estenderà la giornata lavorativa di sette ore e mezzo nelle miniere, indefinitamente e fino a quando una riduzione a sette ore e un quarto, decisa dalla convenzione di Ginevra, sarà ratificata dalle altre Nazioni europee produttrici di combustibile. Tale «bill» è reso necessario dal fatto che l'8 luglio venturo scadrà la legge regolante il lavoro nelle miniere, di guisa che a quella data, salvo una legge in contrario, dovrebbe subentrare al regime lavorativo attuale una giornata di sette ore di lavoro.

Il «bill» elaborato dal Governo non prevede tuttavia una stabilizzazione dei salari dei minatori al livello attuale. Tutto ciò che il Governo è riuscito ad ottenere è una promessa da parte dei proprietari delle miniere che i salari non subiranno alterazioni durante un periodo di dodici mesi. Il Comitato esecutivo della Federazione mineraria, appena informato del testo del «bill», si è adunato oggi ed ha deciso di convocare una conferenza nazionale di tutti i delegati minerari, per martedì prossimo, per decidere l'atteggiamento della Federazione mineraria di fronte al «bill» governativo. Alla riunione di oggi dei delegati minerari è stata adottata una mozione nella quale i minatori esprimono la loro «profonda delusione» per i termini del «bill», e dichiarano che difficilmente sarà possibile alla Federazione mineraria consentire ai termini della nuova legge qualora essa non includa esplicitamente una clausola relativa ai salari.

Runciman in serata ha riconosciuto che la situazione dell'industria carbonifera si è alquanto complicata in seguito all'atteggiamento dei minatori, e che se un accomodamento non interverrà entro i prossimi giorni il Paese sarà posto di fronte ad un'altra crisi dell'industria carbonifera.

R. P.

Il nuovo Gabinetto greco

Atene, 26 notte.

Il nuovo Gabinetto greco è stato costituito. Papanastasiou ha assunto la Presidenza del Consiglio, il Portafoglio degli Esteri e quello della Difesa nazionale. Il Portafoglio degli Interni è stato affidato a Bacopoulos, e quello delle Finanze a Barbaressos.

PROBLEMI DEMOGRAFICI PIEMONTESI

Lo spopolamento delle Alpi

Pochi anni or sono alpinisti e studiosi dei problemi demografici ed economici delle nostre regioni montane iniziarono una vivace discussione sul fenomeno del rapido spopolamento che si notava in parecchie vallate alpine. In alcune di queste valli frequenti erano le case e i gruppi di case che apparivano del tutto abbandonate, e vasti terreni, prima coltivati a segala o a patate, erano trascurati dai coltivatori e lasciati a pascolo; i confronti, poi, fra le statistiche dei diversi censimenti dimostravano in modo chiarissimo che in alcune zone delle nostre Alpi vi era, da qualche tempo, una vera e propria fuga della popolazione montana.

Le ricerche crebbero di numero; le discussioni si fecero vivaci; si gridò all'allarmi, e piovvero le proposte di rimedi per guarire la grave malattia demografica, che aveva colpito la parte più delicata del nostro territorio nazionale, e cioè la zona montana dei nostri confini. Il problema dello spopolamento delle Alpi formò oggetto di studi in congressi di alpinisti, di geografi e di studiosi di economia montana, e la sua eco dalle pagine dei giornali delle città alpine e prealpine si estendeva a quelle dei giornali dei grandi centri di tutta la penisola, e si faceva sentire anche nell'aula del Parlamento nazionale.

Indagini metodiche

In conseguenza di tali allarmi, durante gli anni 1925-29 sorsero due iniziative per lo studio dello spopolamento urbano: una del Comitato Nazionale per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con carattere prevalentemente geografico; l'altra dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, di prevalente indirizzo tecnico economico. Non fu difficile, per iniziativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche, stabilire una cordiale e attiva collaborazione fra questi due enti, con la costituzione di una Commissione per le indagini geografiche-economiche agrarie sullo spopolamento montano, della quale, oltre ad alcuni cultori di studi geografici, economici e statistici, furono chiamati a far parte anche rappresentanti del Club Alpino Italiano, del Segretariato per la Montagna e del Touring Club Italiano.

Si trattava di organizzare una ricerca metodica sulla estensione geografica, e sulle complesse cause del fenomeno in Italia, ricerca da compiersi con dirette inchieste locali, e con opportuni sopraluoghi eseguiti da conoscitori delle singole regioni. Questi ebbero tracciata la via da seguire nelle loro indagini da un'apposita Guida — questionario, in cui erano indicati i punti principali da rilevare nell'ambiente naturale, antropico, agrario, economico e sociale del territorio da studiarsi, sui caratteri dello spopolamento, sulle cause e sui fenomeni dello stesso, sui rimedi atti a infrenarlo, in ogni singola zona.

Il vasto e complesso programma di lavoro in poco più di due anni fu compiuto, e in questi giorni l'on. prof. Arrigo Serpieri, presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, e l'on. generale Nicola Vacchelli, Presidente del Comitato nazionale per la Geografia, presentarono al Capo del Governo i due grossi volumi contenenti le relazioni dei diversi ricercatori, e le due ample relazioni introduttive del prof. Antonio R. Toniolo dell'Università di Pisa e del prof. Ugo Giusti, segretario generale dell'Istituto Nazionale di economia agraria, che diressero la poderosa indagine nelle sue diverse fasi.

Nel congresso della Montagna tenutosi a Sondrio pochi mesi or sono, l'on. Arrigo Serpieri aveva detto: «La Montagna ci offre una forma di vita rurale, di vita e non semplicemente di economia, che, plasmata e radicata sulle particolari condizioni dell'ambiente fisico, ha caratteristiche sue proprie, esigenze sue proprie, problemi suoi propri, nettamente distinti da quelli di altre regioni. Non solo la sua economia ha ben distinti ordinamenti, ma lo stesso protagonista della vita di montagna, il montanaro, ha una inconfondibile anima sua propria. Bisogna, dunque, conoscere queste caratteristiche, corrispondere a queste esigenze, risolvere questi problemi, considerando la vita del montanaro nella sua compatta unità, senza analiticamente scinderne i singoli elementi: bisogna soprattutto guardarsi dal portare qui, in questo mondo sostanzialmente diverso, i medesimi criteri che possono valere altrove. Ciò che altrove è progresso, qui può essere regresso».

I caratteri del fenomeno

Se da molto tempo si parla di crisi della montagna, di spopolamento della montagna, se eloquenti gridi di allarme sono stati levati, anche dal punto di vista strettamente politico-militare, ciò si deve appunto al troppo frequente disconoscimento del fatto che la montagna ha una vita sua propria, e che a questa sua vita particolare devono adattarsi tutti gli ordinamenti, da quelli propri della vita economica, a quelli della vita spirituale.

Così, se è vero che il fenomeno dello spopolamento montano può rientrare in quello più generale dello spopolamento delle campagne, per la crescente inflazione urbanistica, è pur vero che l'esodo dei forti montanari dalle valli alpine assume caratteristiche proprie, dovute ai rapporti del tutto speciali che legano l'uomo alla montagna, e che sono diversi da vallata a vallata e da regione a regione. Nè è da credere che lo spopolamento sia una caratteristica delle nostre Alpi. Esso si manifesta pure negli Appennini, nei Pirenei, nel Giura Svevo, sui Carpazi, nella Scozia, e cioè in quasi tutti i sistemi montuosi dell'Europa. Nella zona esterna delle Alpi questo fenomeno è stato oggetto di molti studi da parte di scienziati francesi, svizzeri e tedeschi, i quali rilevarono che lo spopolamento montano cominciò a divenire preoccupante negli ultimi decenni del secolo scorso, per divenire particolarmente rapido, in parecchie vallate, dopo il 1920.

L'indagine sullo spopolamento montano delle Alpi Piemontesi riguarda la maggior parte del territorio qualificato come «Regione di montagna» nella circoscrizione fissata per il catasto agrario, compreso nelle Provincie piemontesi di Novara, Vercelli, Aosta, Torino, Cuneo e in quella ligure di Imperia, e comprende un'area di 12,787 kmq., su 15.448 kmq., che rappresentano l'area di tutta la zona montana delle provincie ora ricordate. Esaminando i dati statistici dei tre censimenti del secolo decimonono (1838, 1871, 1881), e di tre censimenti del 1901, 1911, 1921, si nota che la diminuzione della popolazione montana piemontese è quasi generale, e che questa diminuzione raggiunge spesso, tra i due censimenti del 1881 e del 1921, la percentuale del 20 per cento, superando in alcune località anche il 35 per cento.

Nelle Valli dell'Ossola lo spopolamento non è generale e non ha carattere di continuità, poichè, mentre il censimento del 1901 aveva rilevato una diminuzione della popolazione in quasi tutte le valli, dai censimenti del 1911 e del 1921 risulta che la popolazione è in leggero aumento quasi ovunque. Fanno eccezione la Val di Bognanco, che aveva 1758 abitanti nel 1838 ed oggi non ne ha più che 1166, e la valle Anzasca che, nello stesso periodo di tempo, discese da 5862 abitanti a 4826. L'Alta Ossola, invece, ha quasi raddoppiata la sua popolazione.

Nella Valsesia il fenomeno dello spopolamento è generale. L'alta Val Sesia fra il 1881 e il 1921 vede la sua popolazione diminuire di 1164 abitanti, e la diminuzione è di 416 abitanti nella media Val Sesia, di 415 nella Val Mastellone. Invece, la Val Sermenza perde 245 abitanti nel solo decennio 1911-21.

Nell'Alta Valle di Aosta lo spopolamento è notevole: la popolazione, infatti, è discesa da 17.072 abitanti nel 1871 a 14.794 nel 1911, per aumentare alquanto (14.903 abitanti) nel 1921. Nella media e bassa valle di Aosta la popolazione è in leggero aumento: ma è in diminuzione notevole quella della valle di Champorcher, che da 1670 abitanti nel 1911 scende a 1163 nel 1921, e nella Val di Challant, che nello stesso decennio perde 260 abitanti.

Nella Valle del Gran S. Bernardo, nella Valpelline, nella Valtournanche, nella Val Gressoney e nella Val Chiusella il fenomeno dello spopolamento è pure generale, e la popolazione complessiva, invece di aumentare, è discesa da 24.104 abitanti nel 1881 a 20.841 nel 1921, con una perdita di ben 3263 abitanti, di cui 2100 spettano alla sola Val Chiusella, che perciò in quaranta anni ha perduto circa un terzo della sua popolazione. Un fenomeno simile è avvenuto nelle vicine valli di Locana e Soana, che, nello stesso periodo, hanno avuto una diminuzione di 3190 abitanti, e nelle Valli di Lanzo, ove solo la valle inferiore presenta un lieve aumento di abitanti.

Il fenomeno dello spopolamento diventa sempre più generale, e si aggrava, nelle valli delle Alpi Cozie e Marittime: ma, per non rendere queste righe troppo irte di cifre, mi accontento di portare qualche esempio.

L'alta Valle di Susa ha perduto in quarant'anni 2176 abitanti; 2850 la media valle di Susa in un solo decennio; la piccola Val Ripa vede ridotto la sua popolazione di quasi un terzo; quasi eguale diminuzione ebbe la valle della Stura di Demonte, e la valle di Vermenagna in un trentennio perde 1457 abitanti. In queste sezioni delle Alpi Occidentali la popolazione è in leggero aumento solo nella Val Luserna e nell'alta Valle del Gesso.

Proporzioni e cause

Queste poche parole di commento ai dati statistici dei censimenti del secolo scorso, e dei tre primi censimenti del secolo ventesimo, bastano a dare una idea dell'estensione del fenomeno dello spopolamento nelle Alpi Piemontesi; ma non sono sufficienti a mostrare l'intensità del fenomeno in parecchie valli, ove, in questi ultimi anni, si nota una vera fuga delle popolazioni montane.

E' naturale la domanda: Quali le cause di questo fenomeno? Varie sono le risposte che hanno dato gli studiosi, i quali hanno indagato sul fenomeno dello spopolamento nelle diverse valli; ma, fra molte altre, la causa predominante è quella economica, e cioè il dislivello fra l'economia di monte e quella del piano, esistito anche in passato, ma reso più evidente in questi ultimi decenni, grazie alla facilità delle comunicazioni e dei progressi agrari e industriali della pianura. Il senso di scarsità del reddito del lavoro in montagna, di fronte alla fatica che si richiede a conseguirlo, ha prodotto una vivace reazione psicologica nelle popolazioni montane, pur così attaccate alla terra e alle tradizioni, e le ha indotte a cercare un lavoro meno faticoso e più redditizio.

Questa causa generale assume naturalmente aspetti particolari nelle diverse vallate, per le notevoli varietà che si palesano nell'ambiente di montagna, qualche volta persino fra valli limitrofe, tanto sotto l'aspetto fisico quanto sotto quello economico sociale. Le altre cause possono dividersi in parecchi gruppi, secondo che riguardano le caratteristiche giuridiche della proprietà; le condizioni economico-sociali (mancanza di strade, cattivo stato edilizio e sanitario delle case) gli ordinamenti amministrativi, non sempre adatti all'ambiente montano (carico soverchio dei tributi, mancanza di scuole, eccessiva vastità dei comuni), ecc. Parecchi dei ricercatori sostengono che a produrre lo spopolamento delle alte valli ha molto concorso la diffusione delle industrie nelle valli e le centrali elettriche: tutti, poi, sono d'accordo nel lamentare la scomparsa totale o quasi, dell'artigianato, che dava prodotti eccellenti e redditi complementari alla popolazione montana.

Da quel poco che abbiamo detto risulta evidente che questa poderosa e diligente indagine sullo spopolamento delle Alpi Piemontesi ha un notevole valore anche pratico, potendo costituire la base di numerosi provvedimenti, che le autorità locali e provinciali potranno prendere per far sì che i nostri forti montanari non abbandonino le loro valli e le loro montagne. Su molti rilievi e su molte proposte dei singoli ricercatori si potrà discutere e si può anche dissentire; ma questo problema dello spopolamento è così grave, sotto tutti i punti di vista, che ben merita di essere studiato e discusso, affinchè presto si possano prendere quei provvedimenti, che valgano a far sì che, a difesa della nostra Italia, vigilino non solo le vette nevose delle Alpi, ma anche una forte e numerosa popolazione, che le conosca e le ami.

PIERO GRIBAUDI

L'incremento della popolazione al 30 aprile scorso

Roma, 26 notte.

La popolazione residente nel Regno ammontava, alla data del 30 aprile scorso, a 42.085.000 contro 41.709.581 alla data del censimento del 21 aprile 1931, e la popolazione presente ammontava a 41.606.000 contro 41.230.047. Questo calcolo è stato fatto tenendo conto dei seguenti fattori: dal 21 aprile 1931 al 30 aprile 1932 i nati vivi sono stati in Italia 1.032.236, i morti 626.086, con una eccedenza demografica naturale attiva di 406.650; gli emigrati sono stati complessivamente 132.972 e i rimpatriati 101.218, con una eccedenza passiva (emigrati in più degli immigrati e quindi diminuzione della popolazione) di 31.754.

Alla data del 1.o aprile scorso, la popolazione delle maggiori città italiane raggiungeva le seguenti cifre: Roma 1.021.258 contro 1.013.508 al 1.o gennaio scorso; Milano 995.508 contro 994.345; Napoli 844.744 contro 841.928; Genova 612.332 contro 611.904; Torino 600.300 contro 600.562; Palermo 389.138 contro 387.044; Firenze 315.560 contro 314.811; Venezia 261.424 contro 260.623; Trieste 245.016 contro 245.254; Bologna 247.418 contro 246.503; Messina 182.468 contro 181.604; Bari 177.289 contro 175.914; Verona 151.632 contro 151.312; Padova 132.944 contro 131.832; Reggio Calabria 123.820 contro 123.078; Livorno 122.812 contro 123.004; Brescia 118.999 contro 119.006; Ferrara 116.180 contro 115.583; La Spezia 110.150 contro 109.780; Taranto 107.139 contro 106.455; Cagliari 104.129 contro 103.374.

Analizzando queste cifre, si osserva che in genere il ritmo di aumento della popolazione delle varie città italiane dal 1.o gennaio al 1.o aprile scorso è assai più lento di quello del corrispondente quadrimestre del 1931, fatto questo che è sovrattutto da attribuirsi ad una notevole diminuzione del movimento di immigrazione, ossia urbanistico, e ad una intensificazione del movimento di emigrazione.

In alcune città d'Italia dal 1.o gennaio al 1.o aprile 1932 la popolazione, lungi dall'aumentare, è però diminuita come a Torino, a Trieste, a Livorno e a Brescia. Per Torino la diminuzione si spiega per la doppia combinazione dell'eccedenza dei morti sui nati durante tutto il primo quadrimestre e l'eccedenza degli emigrati sugli immigrati. La stessa ragione vale per Trieste e Livorno; per Brescia, il fatto si spiega sovrattutto per una notevole eccedenza degli emigrati sugli immigrati, mentre, per quanto ridotta, è rimasta un'eccedenza attiva dei nati sui morti.

Gli emigrati dall'Italia nel primo quadrimestre di quest'anno sono stati complessivamente 30.766, dei quali 21.023 diretti a Paesi europei e mediterranei e 9745 diretti ai Paesi transoceanici. A loro volta, i lavoratori rimpatriati sono stati complessivamente, nello stesso periodo, 18.066, dei quali 10.222 provenienti dai Paesi europei e mediterranei e 7844 provenienti dai Paesi transoceanici. L'emigrazione si rileva da queste cifre in notevole diminuzione rispetto a quella che è stata l'anno scorso che fu già, a sua volta, inferiore a quella del 1930. Basta infatti confrontare la cifra dei 30.766 emigrati nel primo quadrimestre di quest'anno con quella di 95.805 emigrati nel primo semestre del '31 e di 70.059 emigrati nel secondo semestre del 1930.

Convegni sindacali e raduni di propaganda

L'attività della Federazione dei Sindacati della pesca

Roma, 26 notte.

Il *Lavoro Fascista* pubblica le seguenti informazioni sull'attività della Federazione nazionale dei sindacati della pesca.

La Federazione è intervenuta presso la Confindustria per la definizione del contratto collettivo di lavoro per gli equipaggi dei piro e dei moto pescherecci della provincia di Trapani. Il contratto è stato stipulato garantendo agli operai interessati un equo trattamento economico di qualche entità superiore a quello stabilito nel vecchio contratto testè sostituito. La Federazione ha dovuto abbandonare la questione molto dibattuta della percentuale sul pescato perchè si è dimostrato come la sua valutazione si renda difficile così da costituire un grave intralcio all'industria lasciando per converso scontente e non sufficientemente garantite le maestranze. La Federazione, inoltre, ha presentato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste un progetto, tuttora in corso di studio, per la creazione del credito peschereccio.

Sopraluoghi per intensificare sempre più l'attività nei più importanti centri di pesca sono stati effettuati a Pesaro, a Fano e a Senigallia. A Fano la trasformazione dell'esistente Cassa mutua soccorso fra pescatori in Cassa mutua malattia sarà presto un fatto compiuto; a Senigallia l'istituzione del mercato del pesce, per la quale la Divisione pesca del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si sta interessando, varrà a migliorare di molto la situazione economica di quei pescatori. In questi ultimi giorni, la Federazione ha poi iniziato una vasta attività nei maggiori centri pescherecci della Sicilia.

Frattanto, la Federazione non ha trascurato di portare la propria attenzione anche alle organizzazioni peschereccie delle acque interne. Così essa si è interessata presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per ottenere, in favore di Como, un benevolo riesame del regolamento che detta le norme per il divieto della pesca di alcune qualità di pesci in determinati periodi dell'anno. E' stato compiuto un sopraluogo a Savona e quindi a Noli, la cui numerosa schiera di pescatori è rimasta pienamente soddisfatta dell'opera che l'organizzazione da tempo svolge per essa. E' tale l'entusiasmo di questi umili lavoratori che, su loro domanda, il Segretario federale li iscriverà in massa al Partito fascista.

I voti del Comitato per la produzione e il commercio dei fiori

Roma, 26 notte.

Con recente decreto, il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, ha costituito un Comitato interconfederale per lo studio e l'esame dei problemi tecnici ed economici attinenti alla produzione, al commercio e all'arte dei fiori. Il Comitato, presieduto da S. E. Trigona, Sottosegretario di Stato, è costituito, oltrechè da funzionari dei Ministeri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste, delle Finanze, dai rappresentanti della Confederazione degli agricoltori, della Confederazione del commercio e industria e delle Confederazioni dei Sindacati dell'agricoltura e del commercio.

Il Comitato ha tenuto la sua prima adunanza il giorno 17 corrente sotto la presidenza del dott. Anzilotti, direttore generale della produzione industriale e degli scambi, nell'assenza di S. E. Trigona. Oggetto dell'adunanza è stato l'esame delle questioni doganali attinenti alla floricoltura, con particolare riguardo al sistema di tariffe in vigore presso i principali Paesi nei quali è diretta la nostra esportazione e alle restrizioni e misure di varia natura che alcuni Stati hanno attuato negli ultimi tempi in relazione anche alle note e recenti vicende che hanno colpito il sistema monetario di taluni Paesi.

Dopo lunga ed esauriente discussione, sono stati formulati alcuni voti di cui le Amministrazioni competenti terranno ampio conto. Il Comitato ha stabilito di studiare ed esaminare, in riunioni che avranno luogo nel prossimo giugno, le questioni attinenti l'esportazione dei fiori e quelle relative alle varie misure che la coltura e il commercio dei fiori impongono. Formeranno altresì oggetto di particolari studi i problemi concernenti l'organizzazione e il miglioramento della produzione dei fiori e piante e l'organizzazione dei mercati interni.

Migliaia di agricoltori a Roma per la Mostra di meccanica agraria

Roma, 26 notte.

Oltre ai rurali di Catanzaro, sono giunti questa mattina altri 7500 agricoltori provenienti con treni speciali dalle provincie di Pisa, Livorno, Grosseto, Potenza, Matera, Spezia, Lucca, Reggio Calabria, Civitavecchia, tutti accompagnati dai rispettivi Direttori di Cattedre, dai rappresentanti dei Segretari federali, dai Segretari delle Federazioni degli agricoltori e delle Unioni dell'agricoltura.

Tutti i rurali, ricevuti alla stazione dal console Candelori e dal dott. Bigini, hanno raggiunto la Mostra inquadrati, al canto degli inni fascisti e tra fervidi «alalà» all'indirizzo del Duce. Ad attendere alla Mostra i rurali della provincia di Grosseto, giunti in numero di 1400, si trovavano S. E. Pierazzi, che è stato fatto segno a cordiali manifestazioni di omaggio da parte dei suoi corregionali.

I raduni di propaganda nell'Alessandrino

Alessandria, 26 notte.

Domenica prossima, 29 maggio, in conformità alle istruzioni di S. E. il Segretario del Partito, avranno luogo i raduni di propaganda all'aperto, secondo l'ordine che è stato predisposto dal Segretario Federale, Poggio.

L'on. Francesco Ciarlantini parlerà alle ore 10,30 a Moncalvo, alle ore 11,30 a Vignale Monferrato, alle ore 17 a Montemagno. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio federale cap. Francesco Baraldi.

L'on. Luigi Begnotti parlerà alle ore 10 a Pontecurone, alle ore 11 a Volpedo, alle ore 16 a San Sebastiano Curone. E' designato ad accompagnarlo il vice-Segretario federale commendator Bocca. L'on. Saverio Fera parlerà alle ore 10,30 a Baldichieri, alle ore 11,30 a San Damiano d'Asti, alle ore 17 a Villanova d'Asti. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio federale Pio Sartirana. L'on. Nicola Sansanelli parlerà alle ore 10 a Felizzano, alle ore 11,30 a Castellazzo Bormida, alle ore 18 a Frugarolo. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio federale gr. uff. Guido di S. Marzano. Il camerata Renzo Morigi Segretario Federale di Ravenna, parlerà alle ore 10 a Basaluzzo, alle ore 11,30 a Gavi, alle ore 16 a Voltaggio. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio del Fascio di qui, Barabino. L'on. Alberto Garelli parlerà alle ore 10,30 a Bistagno, alle ore 11,30 a Spigno, alle ore 17 a Sezzadio. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio Federale rag. Vittorio Torti.

La Colonia elioterapica di Saluzzo

Saluzzo, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi, la grandiosa colonia elioterapica della città, opera del Regime, ed alla cui costruzione contribuirono benefattori ed Enti cittadini, è stata inaugurata ufficialmente e benedetta. Tremila gitanti, trasportati con treni speciali, si sono riversati nel Comune di Piasco, ove sorge la colonia.

Dopo la cerimonia, il Podestà Minoli ha letto una breve relazione e quindi il prof. Lancillotto, Presidente del Comitato dell'O.N.B., ha distribuito i premi di cultura fascista.

Opere pubbliche inaugurate nel Tortonese

Tortona, 26 notte.

Oggi nel vicino Comune di Sale, con grande solennità sono stati inaugurati il nuovo edificio scolastico che è costato oltre un milione di lire, dedicato al nome dell'illustre scienziato salese Carlo Giacomini, ed il viale della Rimembranza, dedicato ai valorosi Caduti in guerra. Una vera moltitudine di popolo era convenuta anche dalla zona.

Hanno presenziato le massime Autorità della provincia, tra cui S. E. il Prefetto Rebua, il Provveditore agli Studi del Piemonte, prof. gr. uff. Gasperoni, il Segretario Federale Poggio, il Questore D'Agostino, il tenente colonnello dei Carabinieri e moltissime altre personalità di Alessandria, Tortona e Sale.

Ha compiuto il rito religioso della benedizione S. E. mons. Grassi, Vescovo di Tortona, che era assistito dal canonico De Piccoli e dai tre parroci di Sale; quindi ha detto un patriottico discorso, seguito dal Podestà Annibale Baraldi e dall'on. Buronzo che ha pronunciato, applauditissimo, l'orazione ufficiale.

Verso sera tutte le Autorità da Sale sono venute nella nostra città dove, nei locali dell'edificio scolastico, hanno visitato la Mostra didattica dei lavori compiuti dagli alunni di tutta la circoscrizione tortonese. Hanno parlato l'Ispettrice scolastica prof.sa Richard ed il Provveditore agli Studi, Gasperoni.

Una medaglia al Prefetto di Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Il Podestà Vaccari, accompagnato dai consultori municipali e dal segretario generale del Comune Polizzy, ha consegnato a S. E. il Prefetto Rebua, una medaglia d'oro con il conio del Comune di Alessandria, ed una artistica pergamena finemente miniata dal pittore Giulio Adamo Sacchi, con dedica al Capo della Provincia dettata dallo stesso Podestà, in occasione del compimento dell'anno da che S. E. Rebua assunse l'alta carica.

All'atto della consegna il Podestà ha pronunziato un fervido discorso al quale ha risposto il Prefetto ringraziando.

La Fiera del Libro a Modena

Modena, 26 notte.

Con un largo concorso di pubblico, ha oggi avuto luogo, sotto il portico del Collegio, in corso Umberto, la Sesta Fiera del Libro.

Stamane alla cerimonia d'inaugurazione sono intervenuti S. E. il Prefetto Cavalieri, il Segretario federale Manni, il Podestà Sandonino, l'on. Schiavi, il Questore Cesaroni ed altre Autorità. Lo scrittore Sabatino Lopez ha pronunziato un brillante ed applaudito discorso per illustrare l'alto significato della Fiera del Libro.

Subito dopo il discorso S. E. il Prefetto ha tagliato il nastro che chiudeva l'accesso alla Mostra e, seguito dalle Autorità, ha compiuto una minuziosa visita, ammirando le ricche raccolte di libri e di opere storiche. Per l'occasione sono giunti diversi autorevoli scrittori che hanno firmato le loro opere agli acquirenti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse estere

Parigi, 26. — L'orientamento della Borsa, benchè sia stato oggi più soddisfacente di ieri, ha fatto prova ancora di [illegible] irregolarità. Dopo un inizio resistente si è designato un sensibile miglioramento, ma all'avvicinarsi dell'ora della chiusura nuove realizzazioni hanno pesato sulla quota riconducendo i corsi su per giù al livello di quelli di ieri, e spesso anche al di sotto. Poichè non si era verificato da una seduta all'altra alcun fatto importante di natura tale da modificare le tendenze generali, non vi era attesa per un miglioramento apprezzabile delle disposizioni del mercato. Per alcuni valori, particolarmente colpiti dal ribasso di ieri, come la Canadian Pacific, sono stati tuttavia notati deboli rialzi. Il compartimento delle Rendite francesi merita una speciale menzione. Parecchi dei fondi pubblici hanno infatti dimostrato alquanta fermezza. Si presume che la tendenza favorevole, che è prevalsa in questo gruppo, sia dovuta in gran parte alla riduzione dal 3 al 2¼ per cento del tasso di interesse dei Buoni della difesa nazionale, riduzione che costituisce evidentemente la migliore prova dello stato eccellente del credito pubblico. Il mercato, intanto, non ha ricevuto dal di fuori alcun incoraggiamento. La Borsa di New York, come quella di Londra, sono rimaste tempestose e depresse. D'altronde nessuna notizia confortante è apparsa all'orizzonte politico internazionale. Nel gruppo dei cambi la sterlina ha continuato i propri progressi da 93,36 a 93,60, mentre il dollaro è rimasto al corso di 25,37 e mezzo, in [illegible] cedinto ieri.

Parigi, 26. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 72,90; Redimibile francese 3 % 82,60; 5 % 1915-16, 96,25; 4 % 1917, 89,85; 4 % 1918, 88,50; Prestito francese 5 % 1920 115,30; 6 % 1920, 103,25; Tunisine 3 % 1892, 325; Rend. Argentina 1900, 88; Brasiliana 4 % 1889, 10,20; Obblig. Bulgara 4,50 % oro 1907, 150; Rend. Ungherese 4 % 3,70; Italiana 3,50 % 68,50; Russa 4 % 1909, 1,30; Turca unificata 4 % 18,00; Banca di Francia 10.800; di Parigi 1140; dell'Unione Parigina 282; Crédit Foncier 4110; Lyonnais 1630; Banca Ottomana 340 Métropolitain 1061; Azioni Suez 13.840; C.ia Parigina Distr. Elettr. 1900; Generale Elettricità 1801; Thomson-Houston 318; Elettro Metallurgica di Dives 302; Trafilerie e Laminatoi dell'Havre 333; Miniere di Courrières 330; di Lens 396; Stabilimenti Kuhlmann 370; Péchiney 1030; C.ia Gen. Transatlantica 65; Vetture di Parigi 162; Citroën 303; Wagons-Lits 61; Central Mining e Inv. C. 751; Rio Tinto 1001; Petrofina 336; Royal-Dutch 11.700; Paris-Lyon-Mediterranée 969; Azote 440; Creusot 1065; Shell Trasport 154; Mexican Eagle 2575; Tubize 120; Obblig. Danubio Sava 113; Sosnowice 296; Chartered 69,25; De Beers 197; Geduld 383,50; Gold Fields 85,25; Randfontein 119,60; Rand Mines 296; Montecatini a termine 109,50.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 130,10; Londra 93,60; New York 25,32,50; Belgio 355,25; Spagna 209,37; Svizzera 495,75; Olanda 1027,25; Praga 75,10.

Londra, 26. — Alle rassicuranti dichiarazioni fatte ieri alla Camera da Baldwin è attribuito alla City il nuovo rialzo frazionale dei titoli statali inglesi che ultimamente avevano manifestato una spiccata tendenza al deprezzamento. Per contro hanno oggi perso sette punti i Buoni cecoslovacchi, e perdite di vari punti sono state subite dai titoli giapponesi a causa delle voci di inasprimento dei rapporti fra Tokio e Mosca. Come in passato l'attività è stata scarsissima nella sezione industriale. Snia Viscosa 28,9, 31,3; Cavi e senza fili: preferenziali 34,6-36,6, ordinarie A 10-11, ordinarie B 7-8.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 71,64; New York 3,69,37; Francia 93,45; Germania 15,59; Spagna 44,65; Amsterdam 9,10,60; Belgio 26,33; Svizzera 18,06,25; Copenaghen 18,30; Stoccolma 19,44,50; Oslo 20,12,50; Helsingfors 216,25; Praga 124,25; Budapest 30,75; Belgrado 210; Sofia 515; Bucarest 620; Costantinopoli 770; Atene 550; Austria 36,50; Varsavia 32 7/8; Buenos Aires pesos oro 35; Rio Janeiro 4,87; Yokohama 20,66.

New York, 26. — Apertura cambi: Roma 5,14,25; Londra 3,69,50; Berlino 23,72; Madrid 8,26; Amsterdam 40,67; Parigi 3,95 1/8; Bruxelles 14,02,50; Berna 19,59.

New York, 26. — Chiusura cambi: Roma 5,14,25; Londra 3,68,75; Parigi 3,94,93; Berna 19,58,50; Bruxelles 14,02,50; Berlino 23,73; Madrid 8,25; Amsterdam 40,58; Copenaghen 20,15; Stoccolma 18,90; Oslo 18,40; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,67; Londra demand bills 3,68,75; Montreal su Londra 4,19; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Zurigo, 26. — Chiusura cambi: Italia 26,29,50; Francia 20,17,50; Inghilterra 18,86; New York 5,11; Belgio 71,62,50; Spagna 42,20; Olanda 207,10; Germania 120,95.

MERCATI

CEREALI

Novi Piemonte, 26. — Grano al Q.le da L. 123 a 125; meliga da 76 a 80; segala da 88 a 90; riso da 150 a 180; fagioli da 60 a 130; fave da 100 a 150; ceci da 140 a 160; crusca da 50 a 55; cruschello da 45 a 47.

Chieggio, 26. — Riso al Q.le da L. 100 a 110.

Racconigi, 26. — Grano al Q.le da L. 124 a 127; meliga da 70 a 75; segala da 80 a 84; avena da 66 a 71; crusca da 50 a 55; cruschello da 45 a 60; farina di frumento marca A 172; marca B superiore 165; marca B comune 162; riso da 140 a 170; riso mezzagrana da 80 a 100.

Valenza, 26. — Grano al Q.le da L. 123 a 124; meliga da 74 a 76; segala da 85 a 88; riso da 125 a 140; fagioli da 107 a 110; fave da 112 a 114; ceci da 108 a 110; crusca da 58 a 60; cruschello da 54 a 57; farina di grano marca B da 140 a 145.

BESTIAME

Novara, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche da 1500 a 2500 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 23; buoi da 20 a 28; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 25 a 46; sanati da 45 a 50; maiali da 35 a 40; lattonzoli per capo da 100 a 120; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al kg.

Novi Piemonte, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 24 a 27; vacche caduna da 1200 a 1500; giovenche da raz. za da 1000 a 1200. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 21; buoi da 19 a 24; vacche da 15 a 20; vitelli e manzi da 25 a 36; sanati da 36 a 40; cavalli da 30 a 42; muli da 25 a 30; somari da 20 a 32; maiali da 30 a 38; lattonzoli per capo da 130 a 180; agnelli e capretti da 34 a 60 al Mg.

Chieggio, 26. — Buoi grassi al Q.le da L. 220 a 280; giovenche e vacche grasse da 140 a 280; vitelli grassi al kg. da 3,70 a 5.

Valenza, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 220 a 230; vacche da 180 a 190; manzi da 240 a 250; vitelli da 250 a 260; vitelloni da 230 a 260; vacche soriane da 110 a 116; giovenche da 120 a 130. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 200; buoi da 210 a 220; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 230 a 250; sanati da 390 a 400; cavalli da 130 a 133; muli da 122 a 124; somari da 116 a 118; maiali da 290 a 310; lattonzoli per capo da 85 a 90; torelli al Q.le da 300 a 310; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; vitelloni da 220 a 232.

FORAGGI

Novi Piemonte, 26. — Fieno maggengo al Q.le da L. 58 a 60; agostano da 40 a 42; terzuolo da 38 a 40; paglia sciolta di frumento da 6 a 8; paglia pressata da 12 a 14; avena da 70 a 75; semi di trifoglio da 450 a 480; semi di medica da 310 a 370; erba medica da 34 a 36.

Racconigi, 26. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,40 a 4,60; nuovo raccolto da 2,50 a 3; ricetta da 4,20 a 4,50; paglia di frumento sciolta da 1,15 a 1,25; pressata da 1,35 a 1,40.

Valenza, 26. — Fieno maggengo al Q.le da L. 54 a 56; agostano da 52 a 55; terzuolo da 47 a 48; paglia sciolta di frumento da 9,30 a 9,50; paglia pressata da 10,50 a 10,80; avena da 70 a 72; semi di trifoglio da 480 a 500; semi di medica da 450 a 460; fieno di erba medica da 43 a 44; id. di trifoglio da 40 a 42; id. di erba comune da 38 a 40.

POLLAME E UOVA

Novi Piemonte, 26. — Galline al kg. da L. 5,80 a 6,60; polli da 10 a 11; tacchini da 6 a 8; anitre da 5,50 a 6; oche da 5,50 a 6; piccioni da 6 a 7; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 3,30 a 3,60.

VINI

Novara, 26. — Barbera fina all'Hl. da L. 140 a 160; comune da pasto da 130 a 150.

Novi Piemonte, 26. — Barbera per ettolitro da L. 160 a 190; comune da pasto da 120 a 150.

Chieggio, 26. — Vino rosso all'Hl. da L. 80 a 130.

Valenza, 26. — Barbera per ettolitro da L. 125 a 130; comune da pasto da 85 a 90; barbera superiore da 150 a 160; vino barberato ordinario da 108 a 110; id. extra da 115 a 120; vino nero e bianco Saleimo per bottiglie da 180 a 190.

FALLIMENTI

CUNEO: Banca Migliore e Troni, in liquidazione, Dogliani; cur. rag. Matteo Arnaldi. (dal «Sole»).

Libri e librai

PARIGI, maggio

Sebbene le statistiche bibliografiche nulla dicano dell'ultimo esercizio, le loro conclusioni pel 1930 confermano quel rallentamento della attività editoriale francese che le vetrine dei librai di Parigi venivano accusando da un pezzo. Mentre il 1925 vide balzar fuori dagli affannosi torchi sequanici non meno di quindici mila libri nuovi ossia più di quaranta il giorno — un diluvio! —, col 1929 la produzione è scesa, infatti, a meno di undici mila, col 1930 a nove mila e a quel che sussurrano i libraj nelle confidenze melanconiche cui danno luogo qui le giornate del Libro, la diminuzione continua nel 1931 e nel 1932. Per strano che possa sembrare, in Italia, sempre secondo le statistiche francesi, si sarebbe prodotto nel 1930 il fenomeno opposto: le novità sarebbero state circa ottomila e cinquecento, contro settemila e duecento l'anno prima; cifre per di più incomplete, non indicanti la produzione totale della penisola. Se ne dovrebbe desumere, grata sorpresa, che la produzione libraria dei due Paesi stia ormai, per numero di opere, allo stesso livello. Ma non so fino a qual punto il dato sia esatto, e non insisto. Tra i nove mila libri francesi del 1930 troviamo però ancora la bellezza di 2273 romanzi, anch'essi in diminuzione di 353 unità sul 1929 ma pur sempre preponderanti nell'insieme della produzione e in incremento grandissimo rispetto all'anteguerra, se teniam conto che, ad onta del numero di molto maggiore dei libri pubblicati, il 1913, per esempio, di romanzi non ne vedeva uscire più di 773! Questa strepitosa ascensione dal 0,74 al 24,77 per cento basterebbe a fornir la misura della crisi spirituale e del morboso bisogno di svago contrassegnanti gli anni immediatamente successivi alla guerra. Oggi, tuttavia, a quasi tre lustri di distanza, le fantasie sbolliscono, la temperatura si abbassa, le preoccupazioni quotidiane ripigliano al disopra: il gusto delle letture serie risorge, quindi, e non c'è editore francese il quale non ti confessi, a cominciare dal Grasset, che il romanzo non ha più le sue preferenze, a meno di non recar la firma di uno scrittore di grido.

Tra gli sforzi più meritorii della libreria parigina per lottare contro la crisi, uno dei primi da segnalare è quello che consiste nella costante moderazione del prezzo di vendita. L'espansione mondiale del libro francese nella seconda metà del secolo XIX è stata favorita in misura non lieve dalla modicità e dall'uniformità del suo costo. Il primo volume a tre franchi e cinquanta, avanguardia di quel prodigioso esercito che in pochi anni doveva coprire il mondo di battaglioni e reggimenti di frontispizi gialli in-sedicesimo, risale nientemeno che al 1838 e a un tratto di genio dello Charpentier, l'editore di Emilio Zola e di tanti altri principi delle lettere francesi dell'Ottocento. Prima di quell'epoca anche in Francia i libri uscivano ordinariamente in edizioni in-ottavo, illustrati e divisi in due o tre tomi. A una quindicina di franchi il tomo, l'opera veniva a costare vicino ai cinquanta franchi-oro, col risultato che se ne vendevano pochi esemplari e che il pubblico leggeva romanzi solo pel tramite delle biblioteche circolanti. L'iniziativa dello Charpentier ebbe la portata di una piccola rivoluzione, avendo di punto in bianco mutato il libro francese in una specie di projettile il cui slancio non è esaurito ancor oggi, dopo un secolo di corsa. Il minor costo rispetto ai concorrenti esteri è infatti una qualità che il classico tomo in sedicesimo, non più giallo se non grazie alla commovente fedeltà di qualche vecchia casa che di quel colore aveva fatto la propria bandiera, non ha ancora cessato di possedere. L'acquisto di un romanzo inglese importa in media una spesa di sette scellini e sei pence, vale a dire di circa quarantasette franchi. Il romanzo italiano costava anch'esso, sino a poco tempo fa, le sue quattordici o quindici lire ossia una ventina di franchi. Mettendo in vendita i loro, grazie all'assenza di rilegatura e alla qualità inferiore della carta, a dodici franchi, i francesi si assicuravano un vantaggio notevole, i cui effetti sui mercati esteri sarebbero stati ancora più decisivi se il libro d'importazione non vi fosse spesso venduto a un prezzo superiore al prezzo di copertina, cosa che in taluni paesi, quali quelli anglosassoni, è resa inevitabile dalla necessità di offrire ai librai una percentuale non di troppo inferiore a quella assicurata loro dal libro nazionale. In Italia, non v'ha chi non se ne sia accorto, si manifesta in questo momento una promettente tendenza a portare il prezzo del romanzo corrente a dieci lire, bel segno di vitalità editoriale: ma gli editori francesi, queste birbe, non si accingono già, con le loro nuove collezioni a cinque e a sei franchi, a riabbassare, stringendo i denti, il *record* della modicità?

Sono sforzi ammirevoli: comunque, il mercato internazionale non è più pel libro di Francia quel regno di Bengodi che fu in passato. Se esistono ancora, attorno per il mondo, un par di migliaia di librai che si occupano regolarmente della vendita dei libri francesi, il volume delle esportazioni diminuisce di anno in anno. La perdita del mercato russo, che prima della guerra inghiottiva, per satollare la fame di poche centinaia di migliaia di intellettuali e di proprietari di campagna, quantità enormi di novità parigine mentre oggi limita le proprie ordinazioni a un certo numero di opere scientifiche ed economiche acquistate dallo Stato per conto delle pubbliche biblioteche, non è di quelle che si riparino facilmente. I mercati più importanti pel libro di Francia sono ormai Belgio e Svizzera romanza, seguiti a distanza dall'Italia, dalla Romania, dall'Egitto, dall'America latina e dalla penisola iberica. Nondimeno, per quanto concerne certe categorie di opere economiche, scientifiche e filosofiche le grandi Case di Parigi vendono tuttora di più all'estero — eccezion fatta per l'Italia dove si fa strada una tendenza fortissima a emanciparsi dal libro scientifico straniero — che non all'interno, dove all'infuori di Parigi la vendita è minima. O non c'è a Tokio una libreria la quale compera più libri francesi che non due insieme delle librerie più frequentate del Quartiere latino? Nel 1930, su di una produzione complessiva di circa quattrocentomila quintali, trentottomila, secondo le dichiarazioni degli uffici di dogana, varcarono la frontiera; cifra alla quale converrebbe aggiungere quella degli invii per posta, che non sono insignificanti, più le spedizioni di periodici, che toccano da sole gli ottantamila quintali e sono in continuo aumento. Alla fin dei conti, non c'è male. Notiamo incidentalmente, a proposito di dogane, come il libro sia una delle ultime merci per le quali la libertà di scambio non ha ancora del tutto cessato di esistere. Tranne che nel Canadà e nel Brasile, il fisco ha sinora la civetteria o il buon senso di astenersi dal porre ostacoli alla diffusione del pensiero, cosa, a pensarci, meravigliosa in tempi in cui la difesa contro l'influenza forestiera si esercita in campi ben altrimenti inoffensivi. Le formalità doganali sono però in molti paesi molteplici e vessatorie, e le lunghe verifiche ritardano il trasporto a segno che spesso due o tre settimane non bastano agli stessi pacchi postali per giungere di Francia in Italia o in Belgio e viceversa.

A tutte queste difficoltà la Francia cerca di ovviare mercè l'eccellenza della propria organizzazione tecnica, che, se non può stare a paro con quella tedesca, è però ugualmente una delle migliori del mondo. Quartier generale della sua attività editoriale è il Cercle de la Librairie, in quel Quartiere latino che rimane una delle grandi cittadelle dell'intelligenza dell'Occidente. Il sodalizio raggruppa ben cinquantasei sindacati, ciascuno corrispondente a una delle branche dell'industria del libro, e provvede alla difesa dei loro interessi, organizza la partecipazione alle Mostre nazionali ed estere — è il Cercle de la Librairie che si è occupato dell'allestimento della sezione francese alla Mostra di Firenze —, pubblica la *Bibliographie de la France*, repertorio completo della produzione nazionale, ecc. Delle molte migliaia di membri che ne fanno parte, quindicimila figurano inoltre sugli elenchi di una Cassa di Assicurazioni pei lavoratori del Libro, che, unita a una Cassa Pensioni di settemila membri e a un Orfanotrofio, costituisce il ramo sociale dell'attività dell'istituto. Ma l'importanza dell'organizzazione non deve sorprendere, chi rifletta che in Francia esistono circa mille e cinquecento editori, di cui duecentocinquanta non tengono negozio di libreria, cioè non si occupano se non di stampare: ventitre nella sezione classica, venticinque in quella dei libri di premio, trentaquattro in quella di letteratura generale, ventisei in quella di letteratura narrativa, sei in quella dei libri di medicina, ventidue in quella di scienza, undici in quella di religione, ventiquattro in quella dei libri di strenne, trentadue in quella dei libri di lusso e delle opere d'arte illustrate, dodici in quella delle pubblicazioni giuridiche, ventiquattro in quella dei periodici e dei libri popolari e nove, finalmente, nella sezione dei libri di tecnologia, in tutto dodici sezioni e duecentoquarantotto editori. Tirate le somme, si calcola che il frutto del lavoro di questa industre falange di diffusori del pensiero francese si sia aggirato nel 1930 intorno ai 160 milioni di volumi, per un valore di 700 milioni di franchi. In contrasto con la quasi equivalenza numerica delle opere, queste due cifre provano la maggior mole della produzione francese in confronto a quella italiana, che a parità di titoli, eccezion fatta pei libri scolastici, tira un numero di esemplari di gran lunga minore.

Oggi, a parte le tirature colossali vantate negli anni scorsi e in molti casi non esistite se non nella fantasia degli agenti di pubblicità, gli editori francesi fanno generalmente delle prime edizioni di due mila sino a quattro mila esemplari. Chi si accontenta delle tirature più modeste sono gli editori della sezione scientifica, i libri di scienza essendo a giudizio degli uomini della partita, i più caduchi di tutti. Scienza e scienziati durano, come i fiori, *l'espace d'un matin*. In capo a due o tre anni, il più geniale dei trattati è superato, ucciso da una opera più fresca, dove le teorie della prima sono riformate o addirittura capovolte. Finchè vive l'autore, per lo più insegnante in possesso di una cattedra, c'è modo di cavarsela imponendo il libro agli studenti del suo corso. Ma, morto l'autore, è finita. Per sfuggire all'oblio, queste Cenerentole dell'industria libraria non possono nemmeno sperare nelle edizioni rivedute e corrette, dato che è proprio per non correggere un vecchio testo che gli editori finiscono per stampare un'opera nuova. Una sola eccezione alla regola si conosce nella letteratura scientifica francese di questi anni: la *Clinica medica* del Trousseau, che i professori consigliano tuttora agli studenti in considerazione del suo valore formativo. Tale vulnerabilità della letteratura scientifica è un fenomeno noto a tutti i paesi. Ma il merito speciale della Francia sta in ciò che ad onta di questo le edizioni scientifiche vi tengono da mezzo secolo un posto sempre più cospicuo nell'insieme della produzione, grazie allo sviluppo presovi dall'insegnamento tecnico e all'attenzione rivoltavi a tante scienze nuove: radiotelegrafia, radioterapia, cinematografia, aeronautica. Nel 1930, su novemila novità librarie, oltre due mila furono libri di scienza! Fatto tanto più ammirevole, in quanto che per ognuno di questi libri le spese di stampa non sono inferiori ai cento mila franchi, cifra da far paura a un editore che non possa contare nè su di una grossa tiratura nè su molti anni di vendita.

Ma i salvatori del libro scientifico francese sono, per confessione dei competenti, gli studenti di ogni parte del mondo che si addottorano nelle università della Repubblica. Chi viene a fare i propri studi qui — e che non sian pochi a venirci basterebbe a provarlo la Città degli Studi di Parigi coi suoi padiglioni per una ventina di nazionalità — diventa, tornato in patria, un ottimo agente di propaganda della cultura francese e il nucleo di una clientela preziosa per gli autori che lo hanno formato. E' questa una circostanza che dovrebbe convincere anche i più scettici dell'utilità di avere in Italia, come infatti cominciamo ad averceli da Perugia a Venezia e a Firenze, università, istituti e per lo meno corsi per gli stranieri. Sono altrettanti focolai spirituali che a poco a poco abitueranno i giovani di certe zone d'Europa, meno favorite nei riguardi della cultura, a formarsi da noi e che col tempo introdurranno, speriamo, l'elemento straniero anche nelle nostre stesse università regolari. Da molti Stati dell'Europa orientale, a parità di condizioni gli studiosi hanno tutto l'interesse di frequentare le Facoltà italiane anzichè quelle francesi: ora queste reclute spirituali sono destinate a farsi, col tempo, agenti preziosi della diffusione del libro italiano e non soltanto del libro, giacchè, come dicono ancora i dirigenti del Cercle de la Librairie e senz'ombra di intenzione irriverente, chi si è abituato a comprare i libri di un paese finisce con l'acquistarne... anche i rasoi, ed il resto. La cultura è una forma di seduzione che afferra l'uomo intero e che del [illegible] fa non soltanto un ammiratore ma un amico e, quel che non guasta, un cliente.

CONCETTO PETTINATO.

Tra Mercurio e Tersicore

Vienna, 26 notte.

L'amministratore del fondo della comunità israelitica di Vienna, Max Popper, finisce in galera per essersi appropriato di oltre 150 mila lire. Gli imbrogli sono stati scoperti per puro caso, avendo egli fatto apparire nei registri l'acquisto di due cappotti per una somma irrilevante, che viceversa non risultavano consegnati. Nella sua difesa il Popper ha detto di avere commesso gli imbrogli per educare bene la figlia di 14 anni. Di questa ragazza voleva fare una ballerina di gran classe, una cultrice di Tersicore, e per questo l'anno scorso era pure andato con essa a Parigi per farla vedere a Josephine Backer e sentire da lei se la piccina avesse attitudini per la danza. La Backer però, in quel momento, non si trovava a Parigi.

L'audacia di un capobanda

Praga, 26 notte.

Un buffo episodio è avvenuto a Brünn, dove alla Corte d'Assise da alcuni giorni si svolge un processo contro cinque scassinatori. Latitante è però il capo della banda, Carlo Grosa. Ora si apprende che all'udienza di martedì il Grosa si trovava nell'aula e che si è divertito un mondo a sentire [illegible]. Terminata l'udienza, il capobanda si è squagliato, tranquillo come era venuto.

Nel Paese del gelsomino nero

Palmeti palestinesi - Una storia romantica - Medioevo ligure - Il crudele Scabil e la bella Ziadatalè - Amore e morte - Il gelsomino nero - Il romito della Tebaide - Una piccola repubblica - L'Eden della Regina - Modernità floreale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BORDIGHERA, maggio

Quando si parla di Bordighera, si evocano in generale, i suoi palmeti — lussureggianti palmeti che ne caratterizzano il paesaggio, dandogli un carattere che si potrebbe dire palestinese. Se infatti un malizioso metteur-en-scène volesse, senza muoversi dall'Italia, riprodurre un'alba o un tramonto fra i palmizi, nel paese di Cristo, potrebbe utilmente disporre il suo obiettivo lungo la spiaggia di Bordighera: — ne ritrarrebbe un suggestivo effetto esotico. E' anche generalmente risaputo che a questi palmeti attingono dei puri cristiani ed ebrei, per dare verdi decorazioni alle Feste pasquali, sia dell'uno che dell'altro rito.

Pochi invece ricordano un altro motivo d'esotismo e di favola, che s'innesta profondamente nel carattere floreale di questa parte della Riviera Ligure. Bordighera è la terra del «gelsomino nero». Io non so se i geniali floricultori della Liguria abbiano mai pensato a creare, tra le gamme quasi fiabesche delle loro coltivazioni, anche questa varietà del gelsomino, l'inebriante fiore di origine araba, ornamento di fontane zampillanti e di colonnati marmorei, minuscola e profumatissima corolla candida. Sarebbe una trovata da poeti! E non ci sarebbe nulla di strano che quei «maghi dei fiori» i quali ci hanno già dato il garofano violetto cupo e il garofano quasi azzurro, riuscissero a creare questa nuova varietà. E se essa vive oggi soltanto nel mondo delle poetiche ipotesi, ciò non impedisce che Bordighera rimanga egualmente la «città del gelsomino nero».

Ai tempi dei pirati

L'idea è fiorita da una antica leggenda, ancor viva nell'anima popolare, giacchè si radica nella storia del paese, nelle sue vicende guerriere, costituendo una delle sue più belle romantiche pagine.

Riportiamoci al Medioevo. Un medioevo ligure, assolutamente originale, che mette rocche ferrigne tra il rigoglio ancora selvatico della verzure rivierasche, ed eleva tozze torri di vigilanza sui promontori. Nelle notti, su questi torrioni fiammeggiano le vampate di pece greca, alimentate incessantemente da uomini ferrati, che hanno il capo coperto dalla ogivale barbuta. Queste fiamme bizzarre, a volte improvvise, sono i primi improvvisati semafori della costa: servono di segnalazione alle imbarcazioni liguri o di richiamo d'allarme per le popolazioni vicine. Tutti questi rudimentali alfabeti di fuoco, queste costruzioni feudali, questi armati, sono organizzati contro un solo pericolo, contro un unico nemico: il pirata barbaresco che, con le sue velocissime fuste scorre il Mediterraneo, viene a mettersi in agguato presso le scogliere, nelle tenebre e con le tempeste, pronto all'arrembaggio e alla irruzione sulla costa. Su questi loro implacabili colpi di mano, i pirati barbareschi salgono i promontori, penetrano negli abitati, incendiano e devastano, predano le chiese, si impadroniscono degli uomini validi e delle donne più giovani e più belle. Gli uni saranno poi gli schiavi al remo; le fanciulle, chiuse nelle rabescate case dei signori di Algeri o di Tunisi, diverranno concubine e serve, per i piaceri dei loro padroni. Non per nulla i borghi liguri hanno in questo tempo un aspetto così chiuso, ferrato, angusto che molti di essi conservano ancor oggi le case, strette l'una all'altra; le vie simili a profonde fenditure, legate da archetti e da bracci in ferro, tradiscono più nella loro struttura ermetica e sospettosa, il timore e la difesa.

Uno di questi corsari è Scabil: il suo nome è temuto in tutto il Mediterraneo, da Gibilterra a Genova, dai porti della Spagna a quelli della Riviera di Levante. Giovane, coraggiosissimo e spregiudicato, capo di una squadra, comandante di ciurme sanguinarie fanatizzate, Scabil semina il terrore e la morte su tutte le rive.

Durante una incursione su Granata egli ha rapito una donna bellissima, dagli occhi sfolgoranti come soli neri. Si chiama Ziadatalè. Scabil non tarda a innamorarsi follemente della schiava. Egli si dichiara pronto a qualunque sacrificio e a qualunque rischio per lei: depone ai suoi piedi i più favolosi gioielli, le pietre preziose dall'acqua più pura, le sete, i damaschi, gli ori. Per ottenere questi doni egli attaccherà, incendierà, massacrerà portando davanti a sè la devastazione e la morte, inutilmente! Ziadatalè non ama quest'uomo bello e terribile: inorridisce davanti alle sue mani sporche di sangue. Non è per un uomo di guerra, non per un pirata che il suo cuore può battere. Ella langue nella tolda della nave capitana di quel malore misterioso che entra talvolta nel cuore e nel sangue delle donne del Sud e contro il quale nessun farmaco, nessuna opera di medico e di mago possono agire. E' il male della nostalgia e della schiavitù.

Esasperato dalla ripulsa e dalla dissolvente tristezza di Ziadatalè, Scabil attacca una notte le coste nelle vicinanze del Capo, ove sorgono già le case che costituiranno il futuro nucleo di Bordighera. La mischia si accende feroce. Le fiamme divampano. Le donne coi bimbi in collo, i vecchi, gli uomini inermi fuggono ululando su per il monte...

Senonchè la pugna, come per incanto, si placa. Sul ponte della nave di Scabil, si innalza la bandiera bianca. Segno di tregua; segno di pace. Che cosa è avvenuto dunque, a frenare di improvviso la furia sanguinaria dei pirati? Ziadatalè muore. Inginocchiato davanti a lei, dimentico della pugna, singhiozzante, Scabil, l'implacabile uomo di guerra, chiede alla morente di guardarlo ancora una volta, per un attimo. Tutto egli farà per lei, rinuncerà alla lotta e alla guerra di corsa. Ora la bellissima agonizzante parla con voce lenta ed esausta: sì, ella perdonerà e morirà contenta, se Scabil le prometterà di abbandonare la sua vita di arrembaggi e di stragi.

Invocando il suo Dio, egli giura solennemente. Ma implora anche la sua donna di vivere, di vivere per lui, mutato e redento. Ma la morte è implacabile: essa non teme nè le minaccie, nè le corruzioni, nè le preghiere dei potenti. Ziadatalè ha reclinato, tra le chiome nerissime, la testa. Il suo occhio, dopo un ultimo sguardo pieno di indulgenza e forse di tenerezza per l'uomo che l'ha tanto amata, si spegne...

Fu allora — narra la leggenda paesana — che Scabil, trasformato dalla sciagura, fece trasportare il corpo della bella morta nella zona del Capo, e qui la fece inumare entro un sepolcro magnifico, sul quale, con le sue mani tremanti, egli piantò il gelsomino nero, simbolo dell'amore e della morte, irrorandolo con le sue lagrime.

Nella dolce e bellissima Ziadatalè il popolo di Bordighera vede così, leggendariamente, la sua romantica patrona, colei che le diede la pace e con la pace l'energia per edificare la fiorita e prosperosa Bordighera futura. Sì che ancor oggi il popolo vede, con fresca ingenuità nella statua d'Igea, eretta in piazza della Fontana, l'immagine della bella moresca, che donò morendo la quiete al paese.

Come accennavamo, la leggenda si innesta nella storia dell'evo piratesco. Fu appunto intorno al 1470 che trentadue famiglie del prossimo centro di Borghetto s'adunarono nella chiesa di S. Nicolò, stabilendo di unirsi in comunità e di erigere un centro fortificato, nella zona che Bordighera prese poi linea e nome, nel punto preciso in cui sorgeva il Castello di S. Ampelio.

La grotta del romito

Anche questo nome del resto si riallaccia a un'altra tradizione di Bordighera. Questa tradizione, di carattere religioso, ricca di aspetti pittoreschi, diè, alle origini squisitamente poetiche della città un soffio spirituale. Sulla estrema punta del Capo, dove esisteva ai tempi di Roma un piccolo «pagus» (paese) chiamato Sepe o Sepelegium, si apriva una grotta. Fu appunto dentro i suoi recessi penetrali che nel 411 d. C. venne a stabilirsi un celebre romito, proveniente dalla Tebaide ove, tra il mestiere del fabbro e le fervide contemplazioni, divise le sue giornate, nelle solitudini ove più potente passa il soffio di Dio.

S. Ampelio, abbandonato l'Oriente per il rifugio della Riviera, raccolse intorno a sè i pochi abitanti del luogo, insegnò loro il Vangelo, insegnò loro le regole della pastorizia e, per primo apprese loro i segreti pei quali si piantano le palme e la vite. Così questo santo, che fu anche capo di comunità, inventore di farmachi e giudice delle controversie, fu, anche dopo la sua morte, venerato. Nel suo nome fresco e foglioso, (non deriva forse esso dal greco ampelos, vite?) si venerò quasi un rito agricolo e pampineo, un rito fecondamente italico.

Nel 1686 Bordighera, che è già divenuto un centro munito di mura e bastioni e già attivissimo nelle coltivazioni, nella pesca e nei commerci, accentra intorno a sè Sasso, Borghetto, Vallebona, Vallecrosia, S. Biagio, Camporosso, ecc. Si costituisce così una specie di minuscola repubblica detta degli «Otto Luoghi». Cessate le incursioni dei pirati e le guerre, il ponte levatoio viene distrutto e sulla torre, che serviva di nucleo per la difesa e di occhio sul mare, s'innalza una cupola decorativa: è il primo campanile.

— Questa tradizione repubblicana di Bordighera — mi dice una notabilità della graziosa città floreale — non ha impedito che l'Ospite più venerata e più cara per gli abitanti di Bordighera sia stata S. M. la Regina Margherita, che nella nostra città aveva eletto fin dal 1878 la sua dimora estiva, il suo «riposo» e in un Eden di palme e di fiori, chiuse serenamente il 4 gennaio 1926 gli occhi alla vita, che con Lei era stata anche tanto crudele.

Ma Bordighera, che Giovanni Ruffini nel suo «Dottor Antonio» aveva rivelato agli inglesi, ha avuto anche altri ospiti illustri. Iniziatasi nel 1866 la formazione della colonia britannica, una insigne rappresentanza di sudditi del Regno Unito, venne a soggiornare su queste rive, costruendo ridenti ville e creando deliziosi giardini. A Bordighera soggiornò lungamente uno scienziato illustre: Clarence Bicknell, che si dedicò, soprattutto allo studio della nostra flora.

I fiori e le croci

Passò pure i suoi ultimi anni a Bordighera sir Edward Tackeray. Qui amarono sostare Paolo Mantegazza e l'Hamilton. A rendere Bordighera anche più diletta alla colonia inglese, è la presenza, nel camposanto Britannico, di settantadue croci, erette sui tumuli di altrettanti valorosi Caduti durante la grande guerra.

Bordighera, centro di floricoltura, è poi una creazione dei nostri giorni, tanto più rigogliosa quanto più è recente. Non bisogna dimenticare, tra i geniali pionieri di questa gentile industria, i tedeschi: primo fra tutti il Winter, quindi Stefano Neuhoff, che introdusse la coltivazione della rosa e della mimosa, e da ultimo il Diess che introdusse l'asparagus.

Ma c'è anche tutta una genealogia di coltivatori italiani, tra i quali vanno notati il Lamberti, i Biancardi, il Biancheri Müller, l'Aprosio, il Gavasco, ecc.

— All'Italia nuova — mi ricorda infine un'insigne coltivatore — Bordighera ha offerto il garofano «Duce» e il garofano «Giovinezza».

Due creazioni, indubbiamente. Perciò il futuro di Bordighera non può non stare a cuore a chi regge le infallibili sorti d'Italia.

CURIO MORTARI.

Le nuove grandi arterie della Roma di Mussolini

Roma, 26 notte.

Nuove moderne strade e miglioramenti di arterie già esistenti, danno sempre più alla Capitale quella possibilità di largo respiro, necessaria per il continuo aumento del traffico cittadino.

La magnifica via Regina Elena, inaugurata dal Duce il 24 maggio, è ora infatti, in piena animazione per il traffico dei veicoli e delle persone; è larga 20 metri e ricca di luce; da piazza San Bernardo si snoda con una curva ampia e solenne fino a piazza Barberini; certo è tra le vie più moderne e utili della Roma di Mussolini. A rendere più attraente la nuova amplissima strada vi è un leggiadro giardinetto al l'imbocco superiore dove la strada incomincia la sua curva.

Presto una seconda grande arteria dovrà partirsi da qui per congiungere la via Vittorio Veneto, scavalcando le vie di San Nicolò da Tolentino e di San Basilio. La nuova grande strada, destinata a convogliare gran parte del traffico di via Nazionale e ad unire con rapida comunicazione i quartieri alti con il centro, è stata salutata dalla cittadinanza con la più schietta, evidente soddisfazione.

La nuova via è, anche dal punto di vista della nuova tecnica per la costruzione delle grandi arterie cittadine, un lavoro ottimamente riuscito. In soli 30 giorni sono stati felicemente condotti a termine i lavori di allargamento della via Salaria. L'opera è riuscita di pieno gradimento della popolazione che, ieri, subito dopo l'inaugurazione ufficiale, si è recata per camminarvi i lavori compiuti. Il primo tratto è stato pavimentato con mattonelle di asfalto; al centro sono state costruite graziose aiuole secondo la disposizione adottata nei tratti della via precedentemente sistemati; la larghezza completa della strada è di 18 metri. Il secondo tratto è stato pavimentato in macadam, ai lati sono stati costruiti due marciapiedi; la larghezza complessiva di questo tratto di strada è di 16 metri.

Contemporaneamente a questi lavori è stato pure eseguito il prolungamento della via Chiana, da via Oglio a via Salaria, con la stessa disposizione del tratto già sistemato; due sedi carrabili pavimentate in macadam con vasto marciapiedi centrale contenente una doppia fila di elci. All'incrocio delle vie Salaria e Chiana, al termine della alberata, è stato costruito un vasto piazzale circolare. I marciapiedi posti ai lati contengono due magnifiche siepi di lauro e di mortella, disposte ad esedra con aiuole e sedili. La sistemazione, di parola ha importato alcune notevoi demolizioni: nel primo tratto della via Salaria sono state abbattute alcune fabbriche; nel secondo sono state demolite varie casupole e botteghe. Le alberate della via Chiana e le esedre arboree poste nel piazzale all'incrocio della via Salaria, facevano parte del patrimonio arboreo della Villa Lancillotti.

Libri ricevuti

ONORATO CASTELLINO-VINCENZO PELOSO: «Nova Progenies», Soc. Ed. Internazionale, L. 20. — E' una ricca, voluminosa antologia per le scuole medie inferiori, adorna di belle illustrazioni, e compilata con varietà e sicurezza di gusto. Essa unisce all'ammaestramento letterario le [illegible] il culto dell'intelligenza, l'educazione dello spirito e del cuore. La grande storia dell'Italia nuova è proposta all'ammirazione ed all'amore dei giovanetti attraverso alti e gloriosi esempi, e pagine che sono fatte, dalla realtà colta con grande vivezza, anche più interessanti e attuali.

Maschi e femmine

Questa sì che è una vittoria sulla natura! Questa sì che è una conquista della scienza! E la dobbiamo al professor Unterberger, direttore della clinica ginecologica di Königsberg. Dovuta al caso, come tutte le grandi scoperte, da essa deriveranno incalcolabili conseguenze nel destino dell'umanità; e le generazioni future saranno governate da leggi fisiche e sociali di cui oggi non possiamo prevedere i termini.

Al caso, per quanto si riferisce alle grandi scoperte, noi veramente non crediamo; pensiamo piuttosto che la natura, con cadenze di cui non conosciamo il passo, va svelando i suoi segreti. I e sue leggi ermetiche, ad una ad una, si fan palesi, mostrano il loro meccanismo e i loro scopi; si abbandona forse per maturazione o per stanchezza, e mostra quel che tenne occulto per millennii; progressivo franamento della misteriosa compagine naturale, spiragli che s'aprono nella massa operante del cosmo. Forse verrà il giorno in cui tutto sarà rivelato agli uomini; che i misteri che oggi ci fanno pensosi avranno schiarato le loro tenebre, e ogni fatto risponderà alle nostre domande; ma fors'anche quel giorno precederà di poco la fine del tutto. Gli uomini, ubriachi di conoscenza e gonfi di superbia, crederanno allora di essere, come gli Dei, padroni della natura, senza accorgersi che sarà lo sfacelo, ed essi con lei.

La scoperta del professore tedesco non riguarda, come a tutta prima verrà fatto d'immaginare, la creazione dell'individuo biogeno; il laboratorio non è ancora riuscito a sostituirsi al fatto naturale per la produzione degli esseri umani. Si tratta invece, e non è poco, di determinare il sesso delle creature. Egli ci dice, in un articolo pubblicato sulla rivista medica *Deutsche Medizinische Wochenschrift* (noi siamo lettori assidui di questa rivista) che ha trovato il modo di influire sulla donna perchè essa metta al mondo un maschio o una femmina, a volontà. Come! Ecco: nell'esercizio della sua professione di medico gli accadde più volte di constatare che tutte le donne alle quali egli faceva bere, per ragioni di cura, soluzioni di soda, se poi divenivano madri, generavano figli maschi. Cominciò allora esperimenti sistematici, e settantaquattro volte su settantaquattro furon figli maschi. Sicuro del fatto suo, si decise quindi a dare notizia di questa grande novità nella *Deutsche* ecc.

E adesso!

Confessiamo che non sappiamo da che parte rifarci per metter mano alle nostre considerazioni. Acqua di soda! Una bevanda così semplice e così diffusa, chi l'avrebbe detta capace di produrre conseguenze decisive di tanta importanza! D'ora in avanti bisognerà che le signore facciano bene attenzione a quel che bevono. Un bicchiere d'acqua di soda, un maschio. E il resto vien da sè: un bicchiere d'acqua di seltz, una femmina. Nel contratto di matrimonio, oramai, potrà esser fissato, quanti maschi e quante femmine; e quando il contratto non ci sarà, saran liti fra i coniugi. Il papà che, com'è naturale, vorrà un maschio, obbligherà la moglie a bere acqua di soda, la mamma, invece, che vorrà una femmina, berrà di nascosto acqua di seltz; che cosa uscirà poi da quel miscuglio? Mah, andiamo avanti!

Affidata così all'arbitrio degli individui, lo Stato dovrà naturalmente intervenire per equilibrare la produzione, ed evitare possibili prevalenze; e in casi speciali imporrà precisi contingentamenti. In previsione di una guerra, per esempio, verrà fuori un editto: per cinque anni tutti maschi. E si creerà un monopolio statale per la produzione dell'acqua di soda. E poi gli scienziati si daranno a creare le miscele per tutte le varietà desiderate. Whisky con soda, per esempio, uomo biondo; tamarindo al seltz, donna bruna; e così di seguito. Vorremmo ora sapere che cosa beveva la madre del professor Unterberger durante i nove mesi che impiegò a costruirlo.

ch.

Il capo della polizia segreta romena dirigeva una banda di grassatori

Bucarest, 26 notte.

Il capo della polizia segreta Mariano Craconescu è finito in prigione essendosi nientemeno accertato che dirigeva una banda di ladri e che aveva preso parte a varie ruberie. Il galantuomo dice a sua scusante che l'unica sua mira era di ottenere una onorificenza. Tempo addietro la moglie del Ministro di Polonia, un industriale americano, e il Principe Bibescu che facevano una gita in automobile furono assaliti da briganti i quali li spogliarono di ogni cosa.

Il capo della polizia segreta assicurò che avrebbe di persona provveduto alle indagini, e infatti poco dopo avvenne l'arresto di otto individui che furono trovati in possesso di armi e di maschere come quelle adoperate dagli aggressori dell'automobile del Principe Bibescu. Le perquisizioni operate alle case degli arrestati portarono poi alla luce quasi tutti i gioielli della moglie del Ministro di Polonia, i portafogli, e oggetti di valore degli altri due passeggeri. L'ammirazione per la feconda attività del Craconescu fu grande, tanto grande che Re Carol volle invitare a colazione il capo della polizia segreta e consegnargli personalmente un'alta onorificenza. Cominciò poi a correre la voce che presto Craconescu sarebbe diventato Ministro. Ma ecco scoppiare la bomba; i banditi arrestati confessarono che il capo della polizia era uno dei loro, che il piano dell'aggressione all'automobile del Principe Bibescu era stato elaborato da lui, e che anzi — per facilitare la realizzazione del piano — lo stesso Craconescu aveva fatto rallentare la vigilanza. Nel corso della notte Craconescu, acciuffato, fu buttato in carcere. Forse si avranno fra breve rivelazioni non meno sensazionali ritenendosi che Craconescu fosse alla testa di una banda la quale ha commesso delitti di ogni genere nell'intera Romania.

POSTA DI BOLOGNA

La Casa del Fascio «tipo» - Un concorso riuscito - Quaranta concorrenti

BOLOGNA, maggio.

(m. d.) Bisogna presentare al pubblico il Gruppo di Propaganda del Fascio bolognese. Si tratta di alcuni ragazzi, studiosi e pensosi, che fanno conferenze, tengono adunate, scrivono articoli battaglieri sull'ancor più battagliero settimanale della Federazione Fascista. Sono ragazzi che i fascisti bolognesi amano e prediligono, anche perchè, spesso, dalla loro fresca audacia sbocciano idee singolarmente interessanti e nuove.

Una di queste idee, la più interessante e la più nuova, si riferisce al concorso, testè felicemente chiuso, per la Casa del Fascio «tipo». A questo concorso hanno dato il nome di «Littoriali d'architettura»: nome che si merita. Vediamo un po' di che si tratta. Si fa una Casa del Fascio in un paese qualunque. Benissimo. Si fa benissimo, perchè la Casa del Fascio in tempi fascisti ha una funzione così importante che in essa i camerati debbono vedere il centro di tutte le iniziative, di tutte le vitalità che il paese può dare. Ma, stiamo attenti, non bisogna costruirla (architettonicamente parlando) purchessia: bisogna costruirla con determinati criteri, in modo che risponda a determinati requisiti. Non basta che un architetto qualunque dica: «Faccio io: ci penso io»: bisogna che questo architetto faccia in un determinato modo. Ecco la necessità di un concorso per la Casa del Fascio «tipo».

Questo concorso è stato bandito dal Gruppo di Propaganda del Fascio Giovanile: proprio da quei ragazzi studiosi e pensosi dei quali parlavamo poc'anzi. La voce è partita da Bologna; il settimanale della Federazione Fascista ha aiutato l'iniziativa; il Segretario Federale l'ha incoraggiata; da tutte le parti d'Italia si sono avute adesioni, si sono avuti plausi e... sono giunte sassate. Difatti, l'idea ha trovato degli ostacoli da parte dei tradizionalisti; ma li ha superati. E ha vinto.

Ecco le cifre di questa vittoria. In poche settimane di concorso sono arrivati quaranta concorrenti. Bisogna pensare che non si trattava di un concorso per una novella che si scrive in due ore; nè del concorso per un romanzo che tutti possono aver scritto e tenere nel cassetto in attesa di lanciarlo alla prima buona occasione: si trattava di un concorso nuovo, per il quale occorreva lavorare sul nuovo, non servirsi di cose già fatte o già pronte. Difatti, nessuno prima aveva pensato a questa idea genialissima della Casa del Fascio «tipo». E, pure, in così breve tempo, quaranta concorrenti hanno fatto i loro progetti, dopo averli studiati con la cura che l'esecuzione di essi rivela, e li hanno presentati alla giuria. La quale non ha aspettato dei mesi per decidere e ha fatto le cose a passo di corsa. Ecco: il 20 maggio si è chiuso il concorso; il 24 maggio la mostra dei bozzetti è stata ordinata ed aperta al pubblico; il 25 si è conosciuto l'esito del concorso. Un record.

Architetti come Arata, Aschieri, Bardi, Legnani e Pagano hanno accettato di fare parte della giurì. Attorno ad essi si è mobilitata in fretta la gioventù studiosa italiana e tutti i giovani studenti, con fervore di propositi, con audacia di concezioni (basta, per convincersene, osservare i bozzetti esposti) hanno risposto all'appello dei camerati bolognesi. Il successo dell'iniziativa, quindi, è indiscutibile.

Sul giornale della Federazione Fascista, il glorioso settimanale l'«Assalto», diretto dal giovane camerata Ezio Balducci, si era agitata nei giorni scorsi l'idea di questa iniziativa: i giovani del Gruppo di Propaganda avevano esposte chiaramente le loro convinzioni, insieme al bando del concorso. Ecco quali sono i capisaldi delle loro concezioni:

La Casa del Fascio è un edificio che si deve distinguere subito dagli altri, come le chiese e i palazzi comunali, senza bisogno di emblemi e di scritte. Occorre perciò impostare la sua costruzione sopra un elemento o più elementi funzionali-estetici che non si ritrovino in nessun altro tipo di edificio. Come trovare questi elementi caratteristici? Con uno studio analitico delle funzioni della Casa del Fascio; per esempio, tenendo presente che: la Casa del Fascio è un edificio popolare; è il centro di una nuova civiltà, nettamente differenziata dalle precedenti; è il centro da cui si irraggia il potere, espresso attraverso il pensiero e l'azione fascista. Quindi essa deve dominare, nella sua posizione urbanistica e nella strategia delle sue disposizioni funzionali, sul territorio circostante.

Insomma, la Casa del Fascio non deve essere confusa fra le altre case come una qualunque di esse. Bisogna costruirla in luogo che per la sua conformazione come per la sua posizione, sia dominante su ogni altra parte della città. E, poi, anche per un interesse ideale, è bene che la Casa del Fascio non resti confusa nella massa.

Inoltre: essa deve esprimere non solo lo stato presente e il desiderio d'impero, ma quella che è la tradizione tipica fascista, e cioè la storia degli ultimi decenni: simboli del passato, del presente, dell'avvenire sono i tremila Caduti: essi nella mente dei camerati non sono occasione di rimpianti, ma il loro sacrificio dev'essere ricordato e celebrato attraverso un fecondo lavoro e una serena gioia. La Casa del Fascio è bene che sia dedicata ai Caduti, ma non deve venire per questo concepita come una cappella funeraria od una chiesa. Nessun Caduto è morto. Tutti rivivono nelle opere dei camerati superstiti. La Casa del Fascio «tipo» nelle sue forme architettoniche deve esprimere questa gioia di vivere l'idea fascista attraverso le sale inondate di aria e di luce, con la violenta tinteggiatura degli intonachi ed il brillare dei metalli.

Infine, la Casa del Fascio deve poter accogliere grandi masse di popolo inquadrato. E' questa una necessità tipicamente fascista. I fascisti hanno bisogno di adunarsi. Deve ancora essere gradita ai lavoratori. L'operaio, lo studente, il contadino, l'impiegato, tutti insomma, devono trovare nella Casa del Fascio un ambiente costruito appositamente per loro; deve poter sostituire, praticamente, assai meglio e con maggior vantaggio morale per gli uomini, i caffè, i salotti, le farmacie (come luoghi di ritrovo e di discussione). La Casa del Fascio deve insomma essere l'unico ritrovo per i fascisti e il ritrovo preferito da tutti gli altri. La Casa del Fascio deve in complesso possedere anche quelle caratteristiche funzionali indispensabili agli edifici pubblici e popolari, e cioè essere razionalissima in tutto il suo organismo.

Queste, in sostanza, le idee che hanno avuto gli ideatori lanciando il concorso che così schietto successo ha ottenuto. Ripetiamo: non successo numerico, perchè il numero dei concorrenti, quaranta, non è stragrande, ma se si pensa alle capacità speciali che si vogliono per prendere parte a un concorso del genere, si comprende subito che anche quaranta concorrenti che presentino in tutto centoventisei lavori (ogni progetto infatti consta di più tavole: pianta, sezioni, prospetto, prospettiva) sono molti. Al concorso hanno partecipato le Scuole di Ingegneria e di Architettura di Roma, Napoli, Venezia, Torino, Bologna, Firenze e Milano.

Ora non resta che edificare.

Ferrovie della Riviera

Da Imperia per Garessio a Ceva

IMPERIA, maggio.

(A. R.) Alla metà dello scorso Marzo, discutendosi in Senato il bilancio dei lavori pubblici, il senatore Nuvoloni — rilevando i gravi inconvenienti provocati dal tracciato della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, a causa del passaggio in larga parte su territorio francese, — constatava con soddisfazione che è «allo studio» la costruzione della ferrovia Ceva-Imperia e raccomandava che i necessari studi fossero quanto è possibile affrettati, perchè con questo tronco si potrà finalmente rimediare ai lamentati inconvenienti di quella linea di così sensibile importanza internazionale!

La risposta del Ministero dei Lavori Pubblici, è stata pronta e di conferma soddisfacente: e se non è possibile ora — per sicure informazioni assunte a fonte competente — dare precisi particolari e notizie in proposito.

La Ceva-Imperia è da tempo nelle aspirazioni vivissime delle popolazioni che infittiscono nelle pittoresche valli dell'Impero, dell'Arroscia e di quelle altre minori che a questo fanno capo, vivendo a cavallo dell'estremo Appennino già saldato alle Alpi fra il fecondo Piemonte — ricco e grasso d'ogni più gradito prodotto agricolo in tali zone — e l'azzurra Riviera del tratto più sorridente fra Alassio e San Remo, avendo al sommo dell'arco la nuova città sorta dalla lieta fusione dei due importantissimi ed antichissimi centri di Portomaurizio e di Oneglia.

Aspirazione annosa

Che se le notizie apprese e date dall'on. Nuvoloni hanno a lui causato viva letizia, non sono giunte meno care, anche perchè provenienti da tale sicura fonte, alle popolazioni interessate, in attesa da molti anni, ansiose di veder appagato il loro desiderio, che realizza un mezzo di nuova operosa vita e di aumentata ricchezza.

Se per altre regioni il desiderio di una linea ferroviaria va afflosciandosi col perfezionarsi e lo svilupparsi dei grandi servizi automobilistici e di autotrasporti, in queste laboriose vallate ricche di verde riposante, mirabili per varietà ed importanza di passaggi, in mezzo una maggiore attività feconda per lo sviluppo delle locali e potenti energie e lo sfruttamento delle naturali ricchezze e delle tradizionali industrie specializzate paese per paese, non può riposare che sulla realizzazione di una ferrovia, date le enormi difficoltà per adattare le strade ordinarie ad un utile passaggio automobilistico.

La vita industriale e commerciale dei molti centri delle vallate Impero ed Arroscia se oggi non è in uno svolgimento rigoglioso e confortante, è però piena di promesse; e se è vero che le strade creano la ricchezza ed il lavoro, ciò avverrà tanto più in questa regione, dove le risorse locali sono tali da consentire la sicurezza che il commercio e l'industria della plaga prenderanno largo sviluppo in seguito alla creazione della nuova arteria ferroviaria.

Liguria e Piemonte sono egualmente e fortemente interessati in questa iniziativa, poichè la linea costituirà un comodo travasamento fra la bassa regione piemontese e la riviera occidentale, sia abbreviando di molto i percorsi reali, specialmente pel traffico delle merci, sia ed ancor più abbreviando i percorsi virtuali. Invero la linea Ceva-Imperia non avrà pendenze superiori al 15 per mille — e per ottenere questo risultato si darà al percorso un qualche maggiore sviluppo lineare, allo scopo di superare facilmente le pendenze; mentre la Savona-S. Giuseppe-Ceva, come pure la Ventimiglia-Cuneo raggiungono anche il 26 per mille, ostacolo non lieve, particolarmente pel passaggio dei pesanti convogli di merci.

Già più di quarant'anni or sono s'era parlato di congiungere Torino con Oneglia per mezzo di una ferrovia: Torino contava fra i promotori e sostenitori della linea anche Edmondo De Amicis, che di Oneglia era figlio, per quanto, nel temperamento, non si sentisse affatto fratello del suo più antico e grande concittadino, Andrea Doria, il possente ammiraglio, il padre della Patria, che diede a Genova nel 1528 la prima salda costituzione oligarchica.

Imperia capolinea

Si discusse e battagliò; si presentarono anche dei progetti tecnici, dettagliati e completi: il risultato parve sconcertante, poichè infatti si decise di costruire la Savona-Ceva-Torino, scartando Oneglia: ma si constatò poi che persisteva sempre più l'interesse di congiungere il Piemonte occidentale con la sua corrispondente riviera: i progetti riaffiorarono presentando diversi tracciati Oneglia-Borgomaro-Garessio di cui furono autori l'ing. Regis, il Lanino e l'Alessi e fu questi ad incontrare le maggiori simpatie: ma poi i competenti uffici, in seguito ai sopraluoghi compiuti lungo il percorso indicato, fecero adottare la deliberazione che nessuno dei progetti presentati fosse preso per base degli studi concreti da iniziare: così fu stabilito che la Oneglia (Imperia)-Garessio-Ceva si dovesse eseguire su un progetto del tutto nuovo, compilato esclusivamente dall'Ufficio competente del Ministero dei Lavori Pubblici sedente in Genova, a Brignole. E così fu fatto: ed è all'opera di questo ufficio che si riferiva il senatore Nuvoloni nel suo discorso in Senato.

Il punto di partenza, o capolinea, sulla riviera, sarà sempre Oneglia, con stazione sulla sponda orientale del torrente Impero, per inoltrarsi nella valle di questo, sulla riva sinistra, fra il verde argenteo degli ulivi che folti e fitti, magnifici nel loro svariare ai giuochi del sole, si inoltrano e s'innalzano per le balze d'ogni collina, costituendo il più vasto e ridente giardino olivario d'Italia.

Avanza la strada lungo il torrente che ristorò di sua frescura Van Dyck, quando trascorse in questo lembo di paradiso terrestre non dimenticabili giorni d'amore e vi lasciò anche preziose tele in ricordo: sale alla Costa d'Oneglia, a Pontedassio, a Chiusavecchia, a Borgomaro, centro di notevole efficienza per i cento paesetti ridenti ed appollaiati al sole sull'Appennino che già si confonde colle Alpi, dove l'ulivo cede il posto al castagno ed alla quercia, e già si profilano gli alti monti d'Ormea ed il Mongiole spicca e domina dai suoi 2630 metri con aria spavalda e protettrice. Di qui, attraverso la valle, si scorge ancora per un istante l'azzurro infinito del Tirreno; poi, passando dalla zona dell'ulivo al querceto, dirigendosi a Cesio, una galleria sotto il Colle di S. Bartolomeo ingoierà la strada per dirigerla a Pieve di Teco donde si ammireranno le Alpi, ma cesserà l'incanto del verde argenteo degli ulivi, e all'aria tiepida della marina subentrerà quella tagliente del monte.

Anche il Galero è sottopassato con una galleria di sei chilometri ed eccoci in rapida corsa verso Garessio, superando in breve ora il dislivello di 621 metri, nella percorrenza di soli 54 chilometri, pur senza gravi e difficoltose salite.

A Garessio la linea s'innesterà sulla Ceva-Ormea, in attesa che si maturi la seconda parte del problema la quale prevede una logica prosecuzione per Mondovì, completando quella rete di comunicazioni che vivifica come un pulsante sistema arterioso tutta la plaga piemontese. Percorso breve, tra Oneglia e Garessio, perchè contenuto in cinquantaquattro chilometri, vario di panorama, animato per numerosi centri alta diversità, interessante per la bellezza e ricchezza dei luoghi.

Ma particolarmente utile nei risultati.

Il Piemonte occidentale sarà collegato rapidamente e direttamente con la Riviera di Ponente nei suoi centri più ridenti e fioriti; il Porto di Imperia diverrebbe il centro naturale di rifornimento dal mare per il basso Piemonte, con eventuale alleggerimento a favore del Porto di Genova e con una efficace concorrenza a taluni minori porti francesi, esercitanti oggi un cabotaggio per noi dannoso. Il Porto di Imperia, che si attrezza adeguatamente alle nuove emergenze, è per la Costa Azzurra un mezzo di rinascita e di fortuna. Già vi è fiorente il traffico degli oli — grezzi in arrivo, raffinati in partenza — concentrati qui da tutta la regione; notevole il movimento dei fiori, dei laterizi e di marmi speciali: ma a ben altre proporzioni dovrà salire quando la nuova arteria, che costituisce la più diretta comunicazione ligure-piemontese attraverso zone ricche e rigogliose, sarà in funzione.

Gli studi pel tracciato, eseguiti dall'ufficio speciale del Ministero dei Lavori Pubblici per le costruzioni ferroviarie del compartimento di Genova, sono quasi interamente terminati; poichè erano stati iniziati nel maggio del 1929 e prevedono una spesa di circa tre milioni e mezzo per chilometro, con un totale di circa duecento milioni di lire.

Oltre però gli interessi particolari della zona, afferenti gli sviluppi industriali, commerciali e le comunicazioni, in una plaga assai densa di popolazione che vuol muoversi ed espandersi, più alti interessi nazionali sono collegati a questo breve tronco ferroviario: ed è questa la più forte ragione per cui si addiverrà, e con sollecitudine, alla sua costruzione, che potrà realizzarsi in poco più di tre anni dall'inizio.

Illusioni a un tanto al metro

Elogio della crema X

ROMA, maggio.

Se non avessi avuto la fortuna d'incontrare Teresina, ieri l'altro, e non le avessi offerto un cappuccino col maritozzo, oggi non sarei qui, in questo ameno lembo di campagna romana, sito ai confini della Sabina e denominato, per necessità di copione «esterno N. 1». La cosa è andata così: un direttore mio amico — non dirò che sia Camerini, ma il lettore intelligente è autorizzato a supporlo — col quale erano già corsi preliminari d'accordo, per un *film* al quale avrei dovuto prendere parte, m'incontra, mi s'avvicina, e mi fa:

— Sa? Nulla di conclusivo! Abbiamo discusso a lungo con il direttore generale e con l'operatore, che è Terzano, ma non si può proprio far nulla. Anzitutto, ci vuole un individuo che sappia montare a cavallo.

— Ma io monto dall'infanzia! Sono nato, fo per dire, a cavallo!

— Non basta! Deve saper guidare l'automobile; sa, per via del quadro 42...

— Se non è che per questo, ho la patente nientemeno che dal '14!...

— Già, ma il personaggio in parola deve anche essere un tipo di quelli che fanno girare la testa alle donne!

— Ah, questa, poi!

Incontro con Teresina

Rimasto solo, masticavo amaro, ve l'assicuro, ma il destino, benigno, subito dopo mi venne incontro, sotto le vezzose sembianze di Teresina.

Grazie a lei, come vedremo, sono oggi qui. Tutto è a posto e domani, se Dio vuole, si gira!

Il paesaggio ha dovuto subire qualche ritocco, per mano degli scenografi, ed ha perso, di conseguenza qualche cosa della sua verginità idilliaca, ma il cinematografo così è. Per esempio, al posto della casa colonica, in cima alla collina, è stato adagiato con i dovuti riguardi un grande castello medievale, con tanto di torri e di ponte levatoio. Gli orti che degradano lungo i fianchi della collina hanno ceduto il posto ad una foresta di abeti. La strada che si svolge tortuosamente e sale su, su, fino alla casa colonica — in questo momento vi passa un carro di letame tirato da una coppia di buoi solenni, e lo spettacolo non potrebbe essere più georgico — l'abbiamo lasciata dov'era, ma la ferrovia è scomparsa, cancellata dalla faccia della terra, beninteso senza che il Ministero delle Comunicazioni ne sappia nulla.

Ma nessuno si accorgerà di nulla! I treni non subiranno ritardi di sorta ed i contadini non rallenteranno, come non hanno rallentato neppure per un'ora, il pacifico ritmo dei lavori campestri.

Il lettore non deve stupirsi di tutto ciò: il cinematografo, industria del miraggio a un tanto al metro, ottiene oggi gli effetti con una semplicità di mezzi da sbalordire, perchè ha dalla sua un alleato onnipossente e sovrano: il trucco. Quando il nostro, il nostro *film* sarà proiettato, il pubblico non sospetterà di nulla. Vedrà alberi, che non esistono, stormire e piegare alla violenza delle raffiche ed al posto della ferrovia un grande fiume in piena battere furiosamente le sponde.

Un tempo, quando il gusto del pubblico non era ancora così raffinato, i direttori artistici se la cavavano più facilmente, quanto a trucchi. Tutt'al più si correggeva il passaggio con qualche timido ritocco ed eran quasi sempre bastevoli un paio di fondali dipinti a creare o completare l'illusione, ma col crescere delle esigenze ci si dovette convincere che non sempre il vero supplisce alle necessità del *film*. V'è un assioma assoluto in cinematografia ed è questo: per accostarsi al vero bisogna scostarsene. Ne deriva un corollario: cercare con ogni mezzo la verosimiglianza, perchè la verità non serve a nulla.

Nel regno dei trucchi

Quando il Governo inglese volle lanciare attraverso l'Impero una grande pellicola che documentasse l'opera instancabile della Marina britannica contro la base dello Zeebrugge, non si è servito del materiale raccolto dall'ufficio cinematografico dell'Ammiragliato, ma si è rivolto all'industria privata. Un abile direttore ricostruì minuziosamente e fedelmente quelle pagine di guerra, in una piscina da bagno, con navi in miniatura assolutamente identiche a quelle che avevano preso parte ai fatti d'armi e creò un *film* che tutto l'Impero britannico ammirò, credendolo autentico: certo era migliore, più verosimile e convincente d'un *film* autentico.

Già molti anni prima della guerra, la necessità del trucco in cinematografia era stata riconosciuta da italiani, precursori anche in questo; chi non ricorda l'incendio della flotta romana nelle acque di Siracusa, eseguito da Pastrone, nel *film* «Cabiria», riuscitissimo trucco ottenuto in una vasca d'acqua con alcune triremi in miniatura ed un po' di bengala? Quel che allora parve prodigio è diventato oggi regola assoluta di lavoro, senza di che nulla di buono si può fare. Chi sospetterebbe, assistendo alla proiezione d'un *film* dove si veda, per esempio, un personaggio scendere dalla carrozza alla porta di Castel Sant'Angelo, che si «ricostruito», nella scena, vi sia soltanto la fetta di mura, nella quale s'apre la porta; e che tutto il resto dell'edificio sia «miniatura», grande press'a poco come una scatola da panettone? Lo scopo è suscitare dei sentimenti, creare delle impressioni: la scelta dei mezzi non conta.

Eccoci sul luogo del lavoro. Tutto è a posto: il castello, gli alberi, le lampade a luce solare, la macchina per fare il vento, le vasche e le pompe per la pioggia artificiale. Il camioncino sonoro, che sostituisce, nelle scene all'aperto, quella specie di ricovero blindato che abbiamo visto in teatro, è come un cane *sulla guida*, fissato sulle quattro ruote, in modo da non potersi muovere neppure d'un decimillimetro, con la macchina da ripresa fissata anch'essa sull'imperiale.

Il castello, con le sue torri ed i suoi speroni a forma d'artiglio, pronti a ghermire Dio sa quale preda, è grande come una cappelliera da signora ed è fissato, per mezzo di fili d'acciaio, in «campo», ad una altezza esattamente calcolata, in modo che nell'impressione fotografica, per le leggi della prospettiva, il maniero vada a ghermire con i suoi artigli la vetta della collina — così come un falco ghermisce la preda — nascondendo completamente la casa colonica; ed il ponte levatoio corrisponde in modo perfetto all'estremità superiore della strada campestre. Basta che qualcuno, urtando l'apparecchio da ripresa lo faccia muovere, perchè tutto sia da rifare.

La foresta è dipinta su due lastre di cristallo che, sovrapposte, daranno, scivolando l'una sull'altra, l'impressione dello stormire: trucco semplice, tra i molti che si possono ottenere per mezzo di cristalli, secondo un procedimento dovuto a due giovani architetti italiani — Montorsi e Foresti — i quali si propongono di portare con esso la rivoluzione nel campo della scenografia, soppiantando completamente le miniature, divenute anch'esse troppo costose nel bilancio d'un *film*.

Il lavoro che si inizia domani non è uno dei soliti. Si tratta, è vero, d'un «cortometraggio» che non dovrà superare i cinquecento metri e per il quale è stanziata una somma addirittura irrisoria — ventimila lire — ma il titolo, per quanto non definitivo, è promettente: «Principessa al cento per cento». La trama è tolta da una fiaba, una vecchia fiaba che Andersen ha fatto sua, ma con qualche aggiunta...

C'è un Re che ha un figlio valorosissimo in guerra e bello come il sole.

— Prendi questa borsa di danaro — gli dice un giorno — e vattene per il mondo in cerca d'una sposa: bada che sia buona, virtuosa e senza grilli per il capo; che sappia governare la casa e filare la lana e, soprattutto, non abbia nelle vene una sola goccia di sangue che non sia blu. Deve essere, insomma, una vera Principessa.

Il Reuccio, obbediente, abbraccia padre e madre e parte, con la benedizione d'entrambi. (Particolare del ponte levatoio e «dissolvenza»). La madre lo segue con lo sguardo, agitando il fazzoletto, dalla più alta torre. (E' l'«Ave Maria». Effetti di tramonto in «flou» nella campagna un po' triste. Greggi che tornano dal pascolo. Suono di campanacci).

Passano gli anni.

Storia di una bella mugnaia

A questo punto, se si trattasse d'un *film* muto, ci starebbe bene una bella didascalia un po' ornata, di quelle che servivano a certi direttori per togliersi la seccatura di fare della cinematografia:

Sette volte le cime dei monti si coprirono di neve e sette volte maggio, coi piedi di nembo, fece correre un brivido tra le giovani messi...

Una sera, la Regina è sulla più alta torre del castello e spia l'orizzonte, come sempre, in attesa del figlio del quale non ha più avuto notizie. Tutt'a un tratto, vede una nuvoletta di polvere, lontano, lontano, lontano... La nuvoletta s'avvicina, ingrandisce, s'ode già lo scalpitio del galoppo... E' proprio lui, il Reuccio, che torna, solo com'è partito.

Scena commoventissima tra madre e figlio.

— Che notizie mi rechi, o mio diletto?

— Tristi notizie, madre! Ho girato tutto il mondo ed ho visto molte principesse, alcune delle quali bellissime e virtuose, ma ohimè, nessuna che offrisse le richieste garanzie genealogiche. Per una cosa o per l'altra, tutte mi parevano di sangue non perfettamente azzurro.

Grave è la delusione del vecchio Re, nell'apprendere, per bocca della Regina, il fallimento d'ogni sua più cara speranza, ma anch'egli si rassegna ai decreti della Provvidenza e la vita al castello riprende il suo ritmo patriarcale. (Preludio d'arpa e canto di cuculo).

Sin qui, il *film* corre sul filo della fiaba di Andersen: a questo punto, nasce una divergenza.

Entra in scena una bella mugnaina — ma di questo particolare lo scrittore danese non fa cenno affatto — che aveva già rifiutato cento partiti, uno migliore dell'altro. Vuole il destino che la ragazza veda passare un giorno il Reuccio a cavallo. Vederlo ed invaghirsene è tutt'uno.

— O grulla! — le dice il mugnaio suo padre — non lo sai che il Re e la Regina esigono sangue blu purissimo? Sposa Menico, piuttosto, che ha una bella cascina!

Ma la figlia di rimando:

— O del Reuccio, o di nessuno!

E se ne va, stornellando:

Verbena bella,
io son fatta così: o tutto o nulla!
Se non mi sposa lui, morrò zitella!

Ed eccoci ad una delle scene più suggestive del *film*, in piena foresta. Gli alberi, due volte più grandi del naturale, sono dipinti su lastre di cristallo successive e sembrano enormi nella impressione fotografica, in confronto alla ragazza, che, muovendo tra lastra e lastra, sembra piccina piccina, come Cappuccetto Rosso.

La mugnaina va raccogliendo erbe da far decotti e canta: «*Fiorin di pero...*» quand'ecco le compare davanti un bel nano, ridanciano e rubicondo ch'è un piacere a vederlo, con la barba fino a terra ed il berretto a punta.

— A giudicare dal tuo canto e dal brillare dei tuoi occhi — le dice il nano — devi essere innamorata come una gattina!

E tanto dice lo gnomo curioso, e tanto fa, che la mugnaina gli spifera ogni cosa dall'a alla zeta.

— Ebbene, ti voglio aiutare! — dice il nano. — Torna qui a luna piena e ti darò un talismano prezioso.

Siamo ora alla scena forte del *film*. Si scatena, di notte, un terribile temporale. Bussano alla porta del castello.

La morale della favola

— Chi sarà a quest'ora e con questo tempo? — chiede la Regina, svegliando il consorte, nella vaga speranza ch'egli si alzi e vada a vedere, ma poichè il Re s'è già voltato dall'altra, come se niente fosse, ed ha ripreso sonno, tocca proprio a lei — su questo punto Andersen è categorico — munirsi d'un lume e andare ad aprire. Si trova in presenza d'una donna bellissima, grondante acqua da tutte le parti.

— Chi siete e cosa volete a quest'ora?

— Sono la Reginotta d'un regno assai lontano — dice la forestiera — e vado per il mondo in cerca d'uno sposo che sia come me di purissimo sangue reale. Mi ha sorpresa il temporale: vogliate darmi ospitalità per questa notte.

Grande è l'esultanza del Reuccio, che nel frattempo s'è alzato per origliare, ma la Regina, che non crede alle cose se non quando ha toccato con mano, vuol fare un esperimento. Prende un pisello in cucina e lo colloca sul letto destinato all'ospite, poi vi distende su ben nove materassi e nove piumini, ricoprendoli alla fine con lenzuola di finissima tela.

— Se è una vera principessa come ella afferma, lo si vedrà — mormora la scaltra donna, stropicciandosi le mani, nel tornare accanto al marito.

— Ebbene — chiese l'indomani all'ospite la Regina — come avete passato la notte?

— Malissimo — risponde la mugnaia, chè proprio di lei si tratta, come il lettore avrà certo immaginato — figuratevi che c'era qualche cosa di duro, nel letto, che non mi ha lasciato chiudere occhio e mi ha ricoperto il corpo di lividure. Ma, per quanto abbia cercato tra le coltri, non sono riuscita a trovare nulla.

Esultante, la Regina le butta le braccia al collo.

— Vieni al mio seno, figlia mia! — esclama — se hai la pelle così delicata da sentire un pisello attraverso nove materassi e nove piumini, è segno che sei davvero di sangue blu e puoi sposare il Reuccio.

La cosa dovrebbe concludere, come tutte le fiabe che si rispettano, con un buon matrimonio ed una grossa scorpacciata. Ma v'è un'aggiunta... Il padre mugnaio dice alla figlia:

— Come hai fatto?

— E' semplicissimo! Mi sono spalmata il corpo con la crema X che rende la pelle morbida e delicata. (Allude alla famosa crema X della ditta Y o Z, in vendita in tutte le buone profumerie).

Come si vede, l'originalità del *film* è, più che altro, nella conclusione.

Dei cinque attori principali, uno — quello che doveva sostenere la parte del vecchio Re — è partito con Blasetti per Assisi ed io lo sostituisco. Ho già fatto il provino della truccatura. Sarò un maestoso Re da fiaba, con una magnifica barba bianca e la corona in testa.

Mi lusinga che, dal punto di vista puramente artistico, andare per gli schermi a far da richiamo alla crema X sa un po' di betta, per un futuro astro, ma è sempre meglio di nulla. E' una piccola fortuna, anzi, e la debbo a Teresina, mia ottima collega: le hanno affidato una parte di prim'ordine, nel *film*, quella della Reginotta-mugnaia.

— Questa povera figliola — mi dice Paradisi — ha un eccezionale temperamento artistico e se avesse un po' di salute, a quest'ora sarebbe una delle nostre migliori attrici... Non si può negare che abbia il fisico adatto alla parte e son certo che ne farà una vera creazione.

Qui faccio punto. Quanto a Teresina, dirò come Kipling: questa è un'altra storia, buona per un'altra volta.

MASSIMO ESCARD.

La ripresa dei treni popolari

Le gite per domenica 5 giugno - Itinerari e prezzi - Vetture di seconda e terza classe

Roma, 26 notte.

Domenica 5 giugno sarà ripresa la serie dei treni popolari a prezzi ridottissimi sull'esempio di quelli che ebbero luogo nell'agosto e settembre dello scorso anno. Essi verranno organizzati in tutte le ricorrenze festive.

Di massima, la partenza avverrà nelle prime ore del mattino della domenica ed il ritorno in residenza verso la mezzanotte dello stesso giorno. Le gite più lunghe si estenderanno dal pomeriggio e dalla sera del sabato al mattino del lunedì ovvero abbracceranno due giorni festivi consecutivi e vicini.

Per le gite a lungo percorso e per quelle in genere il cui intero percorso avvenga di notte sarà ammesso il viaggio anche in seconda classe con la medesima percentuale di riduzione prevista per la terza classe. Sarà data la possibilità anche ai provenienti da centri minori di prendere parte ad alcune gite. Dalle località ammesse i gitanti potranno affluire con determinati treni ordinari ai centri principali dai quali abbiano origine i treni speciali godendo per tutto il tragitto la medesima percentuale di riduzione stabilita per l'itinerario principale.

Le rimanenti modalità di organizzazione e di servizio non differiscono da quelle dell'anno scorso. I biglietti per le gite popolari saranno venduti esclusivamente dalle stazioni ferroviarie: di massima a partire dalle ore 6 del martedì fino alla mezzanotte del sabato. Le località affluenti ed intermedie ammesse saranno dettagliatamente comunicate al pubblico dai singoli Compartimenti ferroviari insieme con tutte le altre notizie utili.

Alta Italia

Seguono i dati principali del programma per domenica 5 giugno:

Torino-Venezia (due treni). Prezzi: seconda classe L. 53, terza classe L. 30. Andata: partenza da Torino ore 22,45 e 23,20, arrivo a Venezia ore 6,45 e 7,37; ritorno: partenza da Venezia ore 16,30 e 16,40, arrivo a Torino ore 0,50 e 1,30.

Torino-Firenze. Prezzi: seconda classe L. 55, terza classe L. 30. Andata: da Torino ore 22,55, a Firenze ore 8,45; ritorno: da Firenze ore 17,30, a Torino ore 2,5.

Alessandria-Venezia. Prezzi: seconda classe L. 47, terza classe L. 25. Andata: da Alessandria ore 0,50, a Venezia ore 8,37; ritorno da Venezia ore 20,42, ad Alessandria ore 4,45.

Milano-Venezia (tre treni). Prezzi: terza classe L. 18. Da Milano ore 4,55, 5,50 e 6,20, a Venezia ore 9,48, 10,28 e 10,56; da Venezia ore 18,4, 19,18 e 21,20; a Milano ore 23,55, 0,15, 2,25.

Milano-Firenze. Prezzi: 3.a classe L. 47, terza classe L. 28. Da Milano ore 1,5, a Firenze ore 7,51; da Firenze ore 18,30, a Milano ore 1,30.

Bergamo-Venezia. Prezzi: terza classe L. 18. Da Bergamo ore 6, a Venezia ore 10,30; da Venezia ore 19,52, a Bergamo ore 0,39.

Venezia-Milano. Prezzi: terza classe L. 18. Da Venezia ore 4,25, a Milano ore 9,15; da Milano ore 18,45, a Venezia ore 0,5.

Vicenza-Padova-Roma. Prezzi: seconda classe L. 70, terza classe L. 42. Da Vicenza ore 19,30, a Roma ore 7,40; da Roma ore 20,45, a Vicenza ore 8,20.

Verona-Trieste-Campi di battaglia: Prezzi: terza classe L. 23. Da Verona ore 4,35, a Redipuglia ore 9,35; da Redipuglia ore 11,25, a Trieste ore 12,20; da Trieste ore 20,50, a Verona ore 1,50.

Trieste-Milano. Prezzi: seconda classe L. 52, terza classe L. 31. Da Trieste ore 21,50, a Milano ore 5,55; da Milano ore 22,45, a Trieste ore 7,45.

Genova-Torino. Prezzi: terza classe L. 15. Da Genova ore 5,30, a Torino ore 8,56; da Torino ore 18,55, arrivo a Genova ore 22,15.

Genova-Bologna. Prezzi: seconda classe L. 40, terza classe L. 24. Da Genova ore 4,20, a Bologna ore 10,30; da Bologna ore 19,5, a Genova ore 0,47.

Bologna-Genova. Prezzi: seconda classe L. 40, terza classe L. 24. Da Bologna ore 0,40, a Genova ore 6; da Genova ore 20,40, a Bologna ore 2,28.

Mantova-Venezia. Prezzi terza classe L. 12. Da Mantova ore 5,50, a Venezia ore 8,57; da Venezia ore 20,42, a Mantova ore 23,50.

Bologna-Ravenna. Prezzi terza classe L. 5. Da Bologna ore 8, a Ravenna ore 9,50; da Ravenna ore 19,5, a Bologna ore 21,13.

Italia Centrale e Mezzogiorno

Firenze-Bologna. Prezzi terza classe L. 13. Da Firenze ore 5,45, a Bologna ore 8,3; da Bologna 19,40, a Firenze 22,35.

Firenze-Genova. Prezzi terza classe L. 21. Da Firenze ore 5,40, a Genova ore 10,30; da Genova ore 19,50, a Firenze ore 0,20.

Livorno-Milano. Prezzi: seconda classe L. 40, terza classe L. 27. Da Livorno ore 23,30, a Milano 7,12; da Milano ore 23,55, a Livorno ore 7,17.

Ancona-Napoli-Pompei. Prezzi: seconda classe L. 64, terza classe L. 38. Da Ancona ore 20,12, a Napoli ore 6,15, a Pompei ore 7,10; da Pompei ore 12,30, da Napoli ore 20,30, ad Ancona ore 7,5.

Roma-Napoli-Pompei (2 treni). Prezzi terza classe L. 13. Da Roma ore 5,35 e 5,50, a Napoli ore 9,30 e 9,45, a Pompei ore 10,41 e 10,55; da Pompei ore 15 e 15,30, da Napoli ore 20,55 e 21,10, a Roma ore 1 e 1,15.

Roma-Torino. Prezzi: seconda classe L. 74, terza classe L. 44. Da Roma ore 20,32, a Torino ore 7,57; da Torino ore 18,50, a Roma ore 7,20.

Frosinone-Napoli-Pompei. Prezzi terza classe L. 10. Da Frosinone ore 4,30, a Napoli ore 7,50, a Pompei ore 8,52; da Pompei ore 13,30, da Napoli ore 21,20, a Frosinone ore 0,45.

Napoli-Roma (2 treni). Prezzi terza classe L. 13. Da Napoli ore 6,50 e 5,10, a Roma ore 10,55 e 9,40; da Roma ore 20,14 e 10,35, a Napoli ore 23,35 e 22,57.

Napoli-Caserta. Con treno ordinario: Prezzi terza classe L. 4. Da Napoli ore 7,30, a Caserta ore 8,1; da Caserta ore 20,5, a Napoli ore 20,55.

Avellino-Pompei-Napoli. Con treno ordinario. Prezzi: terza classe L. 7. Da Avellino ore 7,55, a Napoli ore 10,6; da Napoli ore 19,10, ad Avellino ore 21,41.

Bari-Napoli-Pompei. Prezzi: seconda classe L. 45, terza classe L. 25. Da Bari ore 23,23, a Napoli ore 6,50, a Pompei ore 7,58; da Pompei ore 11,40, da Napoli ore 23,18, a Bari ore 6,36.

Lecce-Bari. Con treno ordinario. Prezzi: terza classe L. 14. Da Lecce ore 7, a Bari ore 10,25; da Bari ore 21, a Lecce 0,5.

Siracusa-Catania. Con treno ordinario. Prezzi: terza classe L. 5. Da Siracusa ore 7,53, a Catania ore 10,3; da Catania ore 19,20, a Siracusa ore 20,32.

Catania-Palermo. Prezzi: seconda classe L. 34, terza classe L. 20. Da Catania ore 0,5, a Palermo ore 7; da Palermo ore 18,15, a Catania ore 23,55.

Cagliari-Sassari. Prezzi: seconda classe L. 36, terza classe L. 20. Da Cagliari ore 23,30, a Sassari ore 6; da Sassari ore 19, a Cagliari ore 1,30.

Ciclista schiacciato da un'automobile

Saluzzo, 26 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi nelle vicinanze della città. Il ragazzo Dalponte, di Cuneo, di 12 anni, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Cuneo, si sopraggiungere di un'automobile pilotata da certo Robiolo, ha sterzato improvvisamente per portarsi dalla parte opposta della strada. Sventuratamente l'autista non ha potuto evitare l'urto ed il giovane è rimasto ucciso sul colpo.

L'ottava tappa del Giro ciclistico d'Italia

Napoli saluta con festoso entusiasmo la quarta vittoria di Guerra

Pesenti conserva la « maglia rosa » e Demuysère conquista il secondo posto - Il campione del mondo regola in volata il tenace Mara e Demuysère animatore brillantissimo della corsa - Il ritiro di Di Paco e Therbach - Binda sofferente e sfortunato giunge al traguardo in notevole ritardo - Cavallini primo degli isolati

(Servizio speciale dei nostri inviati)

Idoli a scelta

Napoli, 26 notte.

Ancorchè questo non sia giorno di riposo e sia destinato quindi al disbrigo della corrispondenza, mi sento in dovere di rispondere ugualmente e urgentemente agli operai della Fiat che mi incaricano con tanta energica passione di spronare i nostri « assi » e di avvertirli che alla città del « Toro rampante » essi debbono assolutamente essere i primi.

Gli operai torinesi sono già serviti e Buse è polverizzato. Polverizzato dalla classifica, polverizzato dalle automobili e dalle biciclette che per due tappe successive lo hanno preceduto di una buona mezz'ora. Di Paco prima, poi oggi ancora Pesenti e Guerra lo hanno regolato, sicchè non c'è più nulla da temere dall'uomo che per cinque tappe consecutive ha avuto l'onore di indossare la « maglia rosa » che ora appartiene agli italiani. Con queste poche parole, che sanno già di tecnicismo lontano un miglio, credo di aver detto tutto quello che i lettori desiderano di sapere.

I tecnici hanno sbagliato

A proposito della corsa odierna, gli intenditori mi avevano detto che sarebbe stata sciatta ed incolore. Anche Binda iersera mi aveva ripetuto la stessa cosa. Ho trovato il campione nell'atto affettuoso e materno di mettere a letto i suoi due compagni Pesenti e Bertoni: Pesenti è bruno, Bertoni è biondo. Sotto l'occhio vigilante del « capitano » si sono infilati sotto le lenzuola di un gran letto matrimoniale e, per addormentarli, proprio come fanno le mamme coi bambini, Binda raccontava a loro e a noi delle storielle, di quelle vecchie, che tutti conoscono e che conciliano il sonno. L'ex-campione del mondo, così chiacchierando piacevolmente, faceva la sua toilette notturna e consegnava le sue belle pantofole gialle al massaggiatore che le riponeva nella busta apposita con molta delicatezza, proprio come se si trattasse di una lettera d'amore.

Voi mi direte che questi sono stupidi particolari e che quindi farei meglio a tacerli. Nossignori. Per me, appena iniziato, tali piccolezze mi rivelano le vicende di un mondo che ancora non conoscevo. Ho imparato che esistono nella casta dei ciclisti delle gerarchie infrangibili, delle posizioni sentimentali di prim'ordine e delle complicazioni psicologiche che mi è stato impossibile penetrare. Ho veduto l'altro ieri, per esempio, come si sono comportati due inseparabili amici, Orecchia e Camusso, nel momento della sventura e vi assicuro che anche nelle battaglie più crudeli della vita ben difficilmente ho assistito a simili episodi di generosità e di altruismo.

Episodi di generosità

Voi mi direte che la vita dura degli anni mentre una corsa in bicicletta pochi giorni e talvolta poche ore. Bisogna vedere però che cosa avviene in questi pochi giorni e in queste poche ore. Gli uomini che voi avete lasciati alcuni minuti prima al traguardo di partenza ben puliti, sorridenti e giovani come scolaretti che si preparano a una gita di piacere, dopo alcune ore non li riconoscete più. Cinquanta chilometri di strada li hanno invecchiati, esaltati, e, direi quasi, inferociti come venti anni di lotta possono invecchiare, esaltare e inferocire un uomo. Ogni loro atto diventa di una violenza estrema, ogni loro gesto ha qualcosa di disordinato, di pazzesco. Quando bevono, quando mangiano, quando si rincorrono, quando si fermano per cambiare una gomma, voi li vedete in preda a una tale esaltazione nervosa che cancella persino dai loro volti l'espressione umana.

La loro voracità non ha più limiti, la scimmiesca velocità con la quale afferrano i viveri che portano dietro la schiena per ficcarli in bocca diventa uno spettacolo allucinante, e perchè non dirlo? anche impressionante. Persino le loro voci cambiano di tono e di timbro e i loro occhi, quando si volgono a guardare chi li segue in automobile, si riempiono di un odio incontenibile ma comprensibilissimo. Se avessero il fiato per urlare lo grido, dalla schiera dei corridori si alzerebbe un clamore doloroso come quello che veniva su dalle trincee quando arrivava in pieno una granata.

Tutto questo vi può apparire esagerato ma vi assicuro che è la più pura verità. Non vi è nulla di più pietoso da vedersi che le crisi dalle quali sono presi questi uomini anche i più provati. Il primo giorno quasi quasi avevo voglia di vedere qualcuno in preda alla crisi: ora mi vergogno di essere stato così ignorante. Esistono due specie di crisi, quella che si manifesta attraverso il pianto e quella che si esprime attraverso l'imprecazione. C'è la crisi lagrimogena e quella esplosiva, quella dolce e quella feroce: non si sa quale sia la più dolorosa e non so se anche nella vita tocchi più al cuore lo spettacolo di un uomo che si accascia o di quello che urlando si dibatte.

Le tribolazioni dei corridori

Volete sapere quali proporzioni assuma lo stato, direi quasi neuropatico, di questi atleti della strada? L'altro ieri Battesini, che andava benissimo, è crollato come un bambino davanti a una biscia che prendeva il sole sulla strada. Questo ragazzo forte come un torello davanti al rettile innocuo ha messo i piedi a terra ed è rimasto lì come ipnotizzato. La biscia poi naturalmente ha avuto paura di lui e se ne è andata. Battesini ha scritto alla mamma di essersi « cotto » davanti a un animale che nel suo cervello malato aveva preso delle proporzioni enormi.

Questi episodi che io vado raccontando faranno sorridere di incredulità coloro che li leggeranno, ma non fanno sorridere colui che li vide. Mettetevi per molte e molte ore su una strada arroventata dal sole, gettatevi della polvere negli occhi, rinunziate al refrigerio dell'acqua fresca, allontanate da voi il cibo che reclama il vostro stomaco, ficcatevi nel cervello l'idea fissa di arrivare a una meta fissa e lontana, laceratevi magari le carni passando fra i rovi di un cespuglio e poi sappiatemi dire come vi trovate.

Mi accorgo di essere uscito d'argomento e subito ritorno chiedendo scusa di aver aperto una parentesi così lunga. Ieri sera dunque gli intenditori e persino i corridori — Binda compreso — dicevano che quella di oggi sarebbe stata una tappa sciatta e incolore. Oggi il collega Ambrosini vi dirà che cosa sia stata e come si sia svolta la corsa Foggia-Napoli, condotta dai belgi e quasi a velocità dietro Moineau e Demuysère e Geyer che hanno immediatamente scatenato la battaglia.

Il « numero 121 », che alcuni lettori mi avevano raccomandato e che indossa una maglia piuttosto complicata, ha marciato bene per un centinaio di chilometri, poi si è imbastito. Passandomi vicino gli ho gridato: « Cammina, buon Dio! Fallo per quelli che ti vogliono bene e che mi hanno scritto pregandomi di tenerti d'occhio! ».

Il « 121 » col pianto in gola ha risposto: « Ho dato tutto quello che potevo, non ne posso più e mi sento molto male ».

Un minuto dopo egli spariva purtroppo nella polvere sollevata dalla nostra macchina.

Chi fa il « tifo » per me?

In tutti i paesi che abbiamo attraversato era schierata fra la folla anche la banda municipale. Era schierata, ma non suonava. I banditi hanno fatto male. Magari hanno suonato prima o dopo ma non è così che si fa. Capisco che il tifo coinvolge anche i musicisti che sono uomini come tutti gli altri ma, quando si ha uno strumento a portata di mano, è doveroso, anzi obbligatorio, suonarlo nel momento critico. E il momento critico era appunto rappresentato dal passaggio dei corridori.

Gentilissima è stata la accoglienza che hanno fatto ai corridori quelli di San Marco dei Cavoti, ove era stabilito il posto di rifornimento. Sulla grande piazza, dall'aria strapaesana al cento per cento, si erano disposte contro lo sfondo rosa delle case tre centinaia di donne che poco prima avevano partecipato alla processione del Corpus Domini, e che avevano ancora il capo coperto da una specie di piccola cuffia bianca e in mano tenevano mazzi di gigli e di fiori campestri. Erano ferme e silenziose. Avevano ancora negli occhi la dolcezza del rito religioso e anche il loro semplice gesto era tuttavia contenuto nell'armonica compostezza della preghiera. Per la prima volta i ciclisti sono entrati in una atmosfera piena di mistico stupore. C'era ancora nell'aria l'eco delle campane; perciò non ci sono stati applausi. Tutte quelle donne mi hanno fatto pensare all'antico coro dentro al quale si incastonava la gesta degli eroi. L'incanto è durato un minuto ma quel minuto è bastato per cancellare lo spettacolo di voracità che si verificava a ogni posto di rifornimento. Gli « assi » come sempre sono stati serviti da quelli del seguito e hanno gettato a tracolla il tascapane delle vivande; gli isolati si sono precipitati al desco comune arraffando quello che porgevano loro.

Anche a noi, come sempre, hanno lanciato nella macchina i nostri cestini da viaggio. Ma questa mattina contrariamente a quanto è avvenuto fino ad ora, con gentilissimo pensiero, ci sono state donate due bottiglie di acqua minerale, un lusso al quale non eravamo abituati. Ringraziamo gli organizzatori e in modo speciale il cav. Grassi della camera con vista del mare, acqua corrente e bagno.

Tanto per finire avverto le signorine « tifose » che ormai possono scegliere fra uomini italiani i loro idoli: se lo vogliono biondo, ecco Mara, se lo vogliono bruno con occhi di fuoco, ecco Pesenti, se lo vogliono castano ecco finalmente Guerra. Possono, insomma, fare un tifo di tre colori.

Davanti al meraviglioso spettacolo del tramonto, davanti all'incantesimo del golfo di Napoli, mi sale una strana dolcezza su dal cuore, una nostalgia, un desiderio e non posso fare a meno di chiedere alle gentili lettrici: c'è qualcuna che fa il tifo per me?

ERNESTO QUADRONE.

Le tappe da percorrere

27 maggio,	venerdì:	Riposo a Napoli
28 »	sabato:	Napoli-Roma km. 245,
29 »	domenica:	Riposo a Roma
30 »	lunedì:	Roma-Firenze km. 319,0
31 »	martedì:	Riposo a Firenze
1 giugno,	mercoledì:	Firenze-Genova km. 273,5
2 »	giovedì:	Riposo a Genova
3 »	venerdì:	Genova-Torino km. 264,1
4 »	sabato:	Riposo a Torino
5 »	domenica:	Torino-Milano km. 279,2

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA Learco, alle ore 15,1' e 30", impiegando ore 6,56'30" a percorrere i km. 207 alla media oraria di km. 31. (Agli effetti della classifica viene bonificato di un minuto);

2. Mara, in 6,57'30";

3. Demuysère, in 6,58'30"; 4. Bertoni in 6,58'30"; 5. Verwaecke, 6. Cavallini (1° degli isolati), in 6,59'14"; 7. Pesenti, in 6,59'25"; 8. Decroix, 9. Gremo, in 7,1'29"; 10. Moineau, in 7,1'35"; 11. Morelli, in 7,3'19"; 12. Magne Pierre, in 7,7'12"; 13. Binda Alfredo, 14. Balma-Mion (2° degli isolati), 15. Stoepel, in 7,7'32"; 16. Barral, in 7,7'37"; 17. Improta (3° degli isolati), in 7,7'41"; 18. Scorticati, 19. Lessona, 20. Rinaldi, 21. Giacobbe, in 7,8'2"; 22. Bellandi, in 7,8'32"; 23. Negrini, 24. Moretti, in 7,15'20"; 25. Cignoli, 26. Bonino, 27. Liguori, in 7,16'43"; 28. Mammina, in 7,23'46"; 29. Fatticcioni, 30. Praderio, 31. Zucchini, 32. Tramontini, in 7,25'2"; 33. Piemontesi, in 7,26'8"; 34. Battesini, 35. Magne A., 36. Binda Albino, 37. Buse, 38. Lalle, 39. Orecchia, 40. Louviot, 41. Folco, 42. Lavazza, 43. Geyer, 44. Cipriani, 45. Magnini, in 7,26'25"; 46. Cacioni, in 7,26'40"; 47. Nobile, 48. Scimia, 49. Godinat, 50. Perna, in 7,29'32"; 51. Fuleo, 52. Valente, in 7,32'30"; 53. Meini, in 7,32'35"; 54. Giuntelli, in 7,34'40"; 55. Erba, 56. Montessori, 57. Merviel, 58. Bergamaschi, 59. Dell'Arsina, in 7,53'11"; 60. Rovida, 61. Galloni, 62. Ferioli, 63. Menegazzi, 64. Codazza, 65. Fossati, 66. Zuffi, in 8,1'55"; 67. Ranieri, in 8,7'43"; 68. Marin, 69. Ricco, in 8,7'49"; 70. Reina, in 8,23'49"; 71. Bovet, in 8,31'59"; 72. Vincenzi, in 8,39'20"; 73. Canazza, in 9,3'28".

La classifica

1. PESENTI ANTONIO in 58,39'5";

2. *Demuysère* in 58,49'33";

3. *Bertoni* in 58,51'32";

4. Guerra in 58,55'17"; 5. Stoepel in 58,55'41"; 6. Mara in 58,56'3"; 7. Binda Alfredo in 58,58'10"; 8. Barral in 59,4'6"; 9. Gremo in 59,6'22"; 10. Verwaecke in 59,15'7"; 11. Scorticati in 59,16'24"; 12. Cavallini in 59,19'40"; 13. Giacobbe in 59,21'28"; 14. Bonino in 59,23'5"; 15. Piemontesi in 59,24'40"; 16. Bellandi in 59,28'20"; 17. Buse in 59,28'24"; 18. Balmamion in 59,33'37"; 19. Cipriani in 59,34'58"; 20. Tramontini in 59,40'52"; 21. Morelli Carlo in 59,43'3"; 22. Orecchia in 59,46'12"; 23. Negrini in 59,55'49"; 24. Magne Pierre in 59,58'28"; 25. Louviot in 60,18"; 26. Cacioni in 60,36"; 27. Rinaldi in 60,1'28"; 28. Binda Albino in 60,3'31"; 29. Zucchini in 60,4'9"; 30. Morelli in 60,4'15"; 31. Decroix in 60,6'35"; 32. Praderio in 60,9'43"; 33. Mammina in 60,19'31"; 34. Giuntelli in 60,23'8"; 35. Battesini in 60,23'34"; 36. Magne A. in 60,25'48"; 37. Geyer in 60,26'36"; 38. Lessona in 60,27'1"; 39. Lalle in 60,30'17"; 40. Cignoli in 60,39'43"; 41. Liguori in 60,43'31"; 42. Bergamaschi, in 60,45'17"; 43. Fuleo in 60,48'28"; 44. Fossati in 60,49'27"; 45. Magagnini in 60,55'22"; 46. Meini in 61,2'52"; 47. Folco I 61,4'57"; 48. Moineau in 61,7'52"; 49. Godinat in 61,12'43"; 50. Bovet in 61,17'45"; 51. Marin in 61,22'7"; 52. Merviel in 61,22'48"; 53. Zuffi in 61,26'21"; 54. Improta in 61,29'3"; 55. Galloni in 61,30'29"; 56. Ferioli in 61,34'38"; 57. Montessori in 61,35'7"; 58. Canazza in 61,30'12"; 59. Rovida in 61,43'30"; 60. Lavazza in 61,44'5"; 61. Scimia in 61,46'25"; 62. Dell'Arsina in 61,48'0"; 63. Cavazza in 61,48'12"; 64. Fatticcioni in 62,4'24"; 65. Perna in 62,10'47"; 66. Erba in 62,18'24"; 67. Nobile in 62,21'10"; 68. Menegazzi in 62,30'19"; 69. Valente in 63,22'1"; 70. Ricco in 64,44'31"; 71. Reina in 64,45'9"; 72. Ranieri in 64,51'1"; 73. Vincenzi in 64,19'8".

Vittoriosi e vinti della gara senza tregua

Napoli, 26 notte.

Dopo la travolgente e sconvolgente Lanciano-Foggia si pensava che la Foggia-Napoli non dovesse essere una tappa strenuamente combattuta nè di notevole influenza sulla classifica generale. Non che si ritenessero gli occupanti dei posti d'onore rassegnati a non migliorare le loro posizioni, ma la brevità e la non eccessiva difficoltà del percorso, oltre che gli effetti delle fatiche che era costata la tappa precedente, facevano volgere le previsioni verso una giornata relativamente calma al termine della quale le cose sarebbero rimaste presso a poco come prima. Quanto diversa invece è stata la realtà e quanto più bella, sportivamente parlando, anche se per i nostri colori in complesso meno lieta! Corsa ricca di motivi e fasi emozionanti è stata questa di oggi, dal principio alla fine, non meno — fatte le debite proporzioni con la lunghezza e le asperità del percorso — di quella di martedì e nel suo risultato apportatrice di profonde modificazioni nella situazione generale.

I mutamenti in classifica

Guardate la classifica: Pesenti ha ancora la maglia rosa, ma alle sue spalle non sono più nè Di Paco, nè Stoepel, nè Binda; c'è quel Demuysère che, dopo aver gareggiato nell'ombra per sei tappe, era apparso in tutto il suo valore nella settima e che ci attendevamo sì di vedere alla riscossa, ma non così presto e così violentemente. E col belga è risalito, prendendo il terzo posto, Bertoni che si trovava ieri al sesto, mentre Guerra che si trovava all'ottavo è venuto a occupare il quarto. In altre parole quella preponderanza assoluta che le squadre di Pavesi avevano a Foggia con quattro posti (dei quali i primi due) su sei, è oggi ridotta a meno della metà, se si considera che ogni logica speranza non può essere messa che sull'attuale leader. Confesso che non credevo a tanto sconvolgimento in una giornata sola e che ritenevo assai più salde le posizioni occupate da Di Paco e Binda. Conoscevo Demuysère come un corridore di coraggio leonino, di forza e resistenza eccezionali; le sue prove nel Giro di Francia parlavano chiaro su quel rude atleta che più ama la lotta quanto più è dura, ma francamente non lo immaginavo così temerario, così generoso, così ferreo come oggi mi è apparso.

Questa tappa, anche se non ha visto vincitore un difensore dei colori bianco-bleu, affidati in massima parte ai belgi, si può definire la tappa « belga » e più precisamente ancora la tappa di Demuysère. Questi nostri graditissimi ospiti hanno insegnato a chi crede il contrario, che su qualunque percorso si può dare battaglia a fondo, sia esso lungo o breve, sia difficile più o meno, e si può non solo staccare, ma mantenere il distacco pur di cercare di demolire progressivamente e insistentemente le resistenze e non avere la preoccupazione di rimanere vittime della propria audacia.

I nostri corridori, anche i più quotati, se si fossero trovati nella situazione di Demuysère si sarebbero rassegnati alla loro sorte convinti di non poterla più modificare, almeno in un percorso come quello della Foggia-Napoli. Questa rassegnazione, questa remissività non è nel carattere degli atleti stranieri in genere e tanto meno in un uomo come Demuysère, che sa buttarsi nella mischia a occhi chiusi e sperarne da essa i più impensati risultati. Quando stamane, pochi chilometri dopo la partenza su strada perfettamente piana, ho visto scattare lui con Moineau e Geyer non ho mancato di rilevare che gli autori del colpo erano tutti stranieri e di pensare che questo poteva essere il preludio di una offensiva che sarebbe durata tutta la giornata secondo un piano antecedentemente stabilito

Il pericolo Demuysère

Indubbiamente Demuysère, che si viene acclimatando a un ambiente così diverso dal suo, doveva sentirsi poco o niente intaccato nella sua fibra robustissima dallo sforzo di quella giornata per altri forse massacrante. E ha voluto mettere subito a profitto questa superiorità di tempra e l'insperata benevolenza della temperatura, che nei primi giorni lo aveva letteralmente stroncato. Ed è partito immediatamente all'attacco di uomini che, come Binda, sapeva non trovarsi nelle migliori condizioni di salute, e Di Paco che aveva ragione di supporre, per propria esperienza, più di ogni altro provato.

FOGGIA
S. Bartolomeo
Lucera
S. Marco dei Cavoti
Benevento
Montesarchio
Pescolamazza
Maddaloni
NAPOLI
FOGGIA
S. Bartolomeo
S. Marco dei C.
Benevento
Maddaloni
NAPOLI
0 Km. 209

Non c'è stato, quindi, solo del coraggio in questo combattente, ma anche dell'intelligenza, della prontezza d'intuito. Ma soprattutto c'è stata un'energia sbalorditiva per intensità e continuità che riafferma la grande sua classe e la serietà dei suoi propositi di cui non tutti erano convinti. Egli ha sfoggiato per sette ore tanta autorità e tanta sicurezza che un uomo come Guerra, che pure avrebbe avuto interesse a coadiuvarlo nell'arditissima impresa, ha creduto bene tenersi in stretta difesa e aspettare a uscirne al momento di cogliere il frutto della sua isolata resistenza nella maggiore freschezza e velocità all'arrivo. Non si può certo fare appunto per ciò al campione, il quale l'altro giorno si è trovato solo a fronteggiare l'offensiva dei bianco-oro. Oggi non ha più avuto nessuno dei suoi nel momento più critico per non farsi travolgere dall'azione rabbiosa dei tre belgi.

L'offensiva belga

Ancora una volta ha avuto ragione, oltre che la superiorità di un uomo, quella di una squadra, chè indubbiamente i bianco-bleu hanno oggi costituito il nucleo più omogeneo, più pronto ed efficiente. Non si poteva pretendere da Wervaecke e da Decroix che apportassero all'attacco lo stesso contributo del capo, ma tanto l'uno quanto l'altro si sono prodigati sino allo stremo delle forze e solo all'ultimo hanno lasciato Demuysère cogliere i frutti del lavoro d'assieme. Ma anche di qui ci viene un insegnamento che non dobbiamo lasciarci sfuggire. Demuysère non è stato il capo che ha dato l'ordine dell'« armiamoci e partite », che ha spronato i suoi gregari, che ha goduto egoisticamente del loro sacrificio. Demuysère ha preceduto i suoi soldati, ha dato più di essi e se più ha raccolto è perchè glie ne dava diritto la sua più alta classe. Quale diversa concezione della gerarchia del gioco di squadra questa dei belgi da quella dei nostri che sfruttano all'inverosimile, e direi quasi all'antipatico, i loro diritti gerarchici e che vengono fuori dalle trincee quando l'umile e sacrificata milizia ha spianato i reticolati e non rimane che da occupare una posizione! Non è il grado di capitano che ha fatto rimanere alla fine in piedi solo Demuysère, è la sua superiorità nei confronti dei compagni ai quali ha voluto essere pari in temerarietà e in sacrificio. Demuysère non ha vinto la tappa pure essendo stato il dominatore assoluto, il protagonista che ogni altro attore ha ecclissato. Egli non è altrettanto veloce che poderoso e resistente e nella volata non poteva pretendere nulla di fronte a un Guerra e a un Mara.

Guerra è alla sua quarta vittoria. Ho già detto dell'atteggiamento che egli ha dovuto tenere nello scatenarsi dell'offensiva belga. Anche in questo compito il campione del mondo si è ottimamente comportato e ha rafforzato l'opinione che senza la nerissima Lanciano-Foggia, ben altra sarebbe stata oggi la sua posizione in classifica. Guerra ha sempre risposto con grande sicurezza e prontezza a ogni puntata dei belgi. Nell'ultimo episodio, quello della caduta dopo Caserta, è stato impetuoso e irresistibile nel contrattacco. In pista non è stato neppure minacciato. Egli riguadagna su Pesenti quasi due dei diciotto minuti che da lui lo separavano. Vuol essere questa una dimostrazione che ogni speranza di vincere il « giro » non è perduta neppure per lui?

Mara sembrava a Foggia un uomo liquidato. La sua è stata dunque una vera resurrezione che ci allieta e ci fa sperare che il corridore che forse più chiede ai suoi mezzi sappia fare ancora meglio in seguito. La sua ripresa in salita dopo Foiano, la sua tenuta alla marcia severissima e alla distanza se hanno confermato la selvaggia volontà di questo levriero, hanno allontanato ogni dubbio sulle sue condizioni di salute. Rinfrancato da questo mezzo successo, il simpatico bianco-celeste rimane, dopo il crollo definitivo di Bovet in questa tappa, l'uomo che con Morelli, anch'egli dei pochi superstiti dell'offensiva belga, potrà ancora dare soddisfazioni alla marca dell'aquila rampante.

Bertoni in gran forma

Bertoni migliora di giorno in giorno. Deve essere all'apice della sua forma. Anche oggi ha fatto fida guardia a Pesenti e ha sostenuto un urto che ha demolito ben altri assi. Seguendo l'ordine d'arrivo, trovo Cavallini a cui la corsa compiuta a fianco dei leaders ha valso la riconquista del primato nella categoria isolati tolto al non meno meritevole, ma più sfortunato Bonino che, sorpreso da principio in velocità, ricongiuntosi dopo in un lungo ed estenuante inseguimento, ha avuto la sfortuna di forare quando più serrata era la lotta.

La maglia rosa non si attendeva certo così immediato e violento assalto, ma non se ne è lasciato sorprendere e l'ha sostenuto con la tenacia e la rudezza che erano state le ragioni della sua conquista. Io sono certo che Pesenti si difenderà così fino alla fine, ma non mi nascondo che lo smembramento della sua squadra, che fino a ieri era parsa la più salda, può rendere più difficile il suo compito. A questo proposito dirò che il leggero ritardo di Gremo è stato provocato da una foratura senza la quale egli sarebbe giunto certamente coi primi, mentre quello molto più sensibile di Binda è dovuto all'indisposizione che egli sperava fosse passata a Foggia e che invece è stata deleteria per il suo organismo. Ancora una volta questo nostro atleta, cui si vuol negare cuore e tenacia, ha smentito i suoi poco benevoli giudici. Egli ha inseguito per tre quarti della corsa, si è difeso coi denti sino alla fine, dando ogni sua risorsa per non aggravare il distacco. E' giunto sfinito; si può ancora pretendere di più da lui? Sì, il sacrificio per la sua squadra. Ebbene anche questo egli farà continuando nel ruolo... di gregario di Pesenti.

Di Paco invece è stato stroncato di colpo. Il livornese ha preteso troppo da un organismo non preparato. Per due volte si era ripreso dai morsi della fatica, alla terza è caduto. La sua sorte addolora, ma forse non viene per nuocere al nostro ciclismo se egli saprà appartarsi e temprare corpo e spirito per quel Giro di Francia che è il suo sogno e che fra quindici giorni ci vedrà alla ricerca tutt'altro che facile di uomini che ci rappresentino degnamente.

Altro ritiro notevole è quello di Thierbach dovuto a una caduta.

Superiore a ogni aspettativa, vibrante nel suo sviluppo e sconvolgitrice nel suo risultato, la Foggia-Napoli chiude senz'altro il terzo atto del Giro e ne presenta un quarto che appare ancora più appassionante.

La partenza da Foggia

Il cielo di Foggia era stamane nascosto dietro un velario grigio e impuro, che ogni tanto si scioglieva in un'acquerugiola sottile e fredda. Ma al momento della partenza il cielo si andava sempre più allargando, aprendosi la via dell'azzurro soleggiato. I corridori, che erano venuti al convegno equipaggiati per la pioggia, si spogliano dell'impermeabile e rimangono attillati nelle loro magliette leggere!

Alle 8 precise lasciamo Foggia e cominciamo con un ritmo precipitoso: dopo pochi chilometri si apre il primo vivacissimo episodio della giornata. Demuysère parte in volata, trascinando con sè Moineau e Geyer. Un po' di esitazione nel gruppo basta per dar subito al trio franco-belga-tedesco un vantaggio di cento metri, il quale viene progressivamente aumentando fino a Lucera (chilometri 18) dove è di 40". Ma la reazione sta riprendendo il sopravvento. Essa è svolta, naturalmente, dai compagni di Pesenti, specie da Guerra, Bertoni, Binda Albino; Canazza, ancora dolorante al braccio e febbricitante, è subito staccato.

Di Paco fora, Pesenti, però, è il più attivo ed energico nell'inseguimento e ne raccoglie presto i frutti. Infatti, nonostante i tre fuggano a quaranta chilometri all'ora, alternandosi in pieno accordo, si vedono riavvicinare dalla muta che li insegue, dalla quale, quando giunge a duecento metri, si staccano Cacioni e Pesenti e poi Guerra, che con un ultimo slancio riafferrano per primi i tre indiavolati stranieri.

Poi sopraggiungono Meini, Morelli, Pierre Magne, Mara, Stoepel, Antonino Magne, Binda, Bertoni e, infine, un'altra ventina che approfittano dell'immediato calare della marcia. Perduto Stoepel per una foratura, il gruppo, nel quale tutti hanno cambiato rapporto, inizia la salita di Monte Corvino sotto il comando di Cacioni, che si alterna per due volte con Bertoni. Una dozzina di unità è seminata svolta per svolta: Stoepel riprende, ma è nuovamente lasciato quando Balmamion intensifica l'azione, mentre Binda si ferma per stringere i galletti.

Altre vittime sono Meini, Cacioni, Mara, Wervaecke, Decroix, Moineau, Geyer.

Contro il vento e la ghiaia

La pattuglia di testa in cima alla salita rimane composta di Moretti, Bertoni, Pesenti, Balmamion, Demuysère, Gremo, Giacobbe, Cavallini, Guerra; ma gli altri sono a ridosso. Non si vede invece Binda. Nella discesa di Volturara è Guerra che apre la marcia e Geyer, cui si è rotto un freno, non può seguirlo. Toccato il fondo valle al bivio per Gambatesa, ci arrampichiamo sull'altro versante. Qui Di Paco termina il suo lungo e brillantissimo inseguimento, ma, fermatosi per cambiare rapporto, ne deve subito ricominciare un altro.

I venti corridori che affrontano insieme i dieci chilometri della salita, resi più duri dal pessimo fondo stradale, sono condotti da Improta, il cui brio non è sostenuto da Cacioni, mentre non può impedire che Di Paco, Pierre Magne e Godinat vengano a rafforzare l'avanguardia.

Giunti sull'altipiano, battuto da forte vento contrario, quasi tutti debbono mettere piede a terra per superare cento metri di strada che sono un letto di ghiaia. Guerra vi fora una gomma e Stoepel fa altrettanto poco più avanti. La discesa poi è fatale ad una gomma di Bonino; forano anche Magagnini e Mara.

Al Ponte sul Fortore si riprende a salire progressivamente, ma Binda ancora non si vede. Mi fermo ad aspettarlo; passa un minuto, ne passano due, ne passano tre e non viene. Eccolo, finalmente, in compagnia di suo fratello e di altri isolati. Il cittigliese sta passando un quarto d'ora assai difficile. Sono evidentemente le conseguenze della indisposizione intestinale dell'altro giorno. Ma il fisico dell'atleta non cede, e dopo di essere stato a Boiano in ritardo di quattro minuti si riprende e si riavvicina.

Mentre attendevo Binda era passato Barral urlando di avere già forato tre gomme. Riportatomi avanti, constato che Cavallini, accortosi dell'assenza di Bonino, si impegna a fondo. Scompaiono Tramontini e Zucchini per forature.

La salita si inasprisce e Giacobbe mantiene sostenuto il treno con l'evidente scopo di impedire il ricongiungimento di Binda. Egli si porta con sè venti uomini; ma nell'ultimo tratto Stoepel e Barral forano ancora e Buse si ferma per dare una gomma al compagno.

L'irresistibile marcia di Demuysère

Riprende invece, dopo un inseguimento brillantissimo, Mara, che è il primo a presentarsi al rifornimento di San Marco dei Cavoti alle 11,32 seguito da 18 uomini. Seguono, a 3'15", Barral, Bonino, Giuntelli, Cignoli, Fatticcioni, Moretti; a 3'45" Negrini, Rinaldi e Liguori; a 4'30" Meini; a 5'50" Zucchini, Tramontini, Buse, Stoepel, Binda.

Come si vede, la posizione di Binda si viene sempre più aggravando. Saputolo, Demuysère si butta a corpo morto giù per la discesa. Tierbach fa un volo che lo lascia a terra con una ruota rotta. Risalendo a Pescolamazza, la pattuglia perde di nuovo Di Paco; altro incentivo perchè Demuysère dia sfogo a tutta la sua rude potenza nel condurre. Scorticati è lasciato nell'ultimo pezzo della salita cosicchè a Benevento passano primi alle 12,32 Demuysère, Decroix, Wervaecke, Pesenti Guerra, Moineau, Pierre Magne, Gremo, Bertoni, Mara, Cavallini, Morelli; a 2'15" Scorticati, a 4'50" Bonino, Giacobbe, Lessona, Bellandi e altri quattro isolati; a 7' Di Paco a 8' Binda.

Demuysère, che ormai può dire di aver portato via a Stoepel e a Binda il terzo e quarto posto in classifica generale, sta prendendo anche il secondo a Di Paco; come inebriato da questo successo Demuysère insiste con incessante ardore nella sua offensiva coadiuvato da Decroix e più ancora da Wervaecke. Il trio belga domina la corsa; gli altri che completano il gruppo di testa si tengono in prudente difesa.

Pesenti è strettamente assistito da Bertoni e Gremo, ma quest'ultimo è eliminato da una seconda foratura; riavvicinatosi nell'inseguimento sino a duecento metri dai primi torna a perdere terreno e questa volta definitivamente.

Ma anche la pattuglia belga perde una sua unità: il meno saldo Decroix; che rimane staccato sulla salita di Monte Sarchio. Ciò non preoccupa l'inesauribile Demuysère: lavorerà lui per due, anzi si può dire da solo, perchè anche Wervaecke ne ha abbastanza e scarso è il contributo che dà al suo capo. La corsa prosegue velocissima (si va sui 35 all'ora) ma regolare e senza novità.

In testa è sempre una delle due maglie bianco-bleu; quella tricolore e quella rosa lo seguono come ombre. Scendiamo ad Arpaia, a Maddaloni, a Caserta per una strada polverosa e tormentata da buche e finalmente ritroviamo l'asfalto.

Il dramma di Binda

Moineau, che pare abbia noie di macchina, perde contatto tre volte, ma si rifà sempre sotto. Sul vialone alberato, che fronteggia il Palazzo Reale, Demuysère e Moineau si fermano a cambiare rapporto e una volta tornati con gli altri cercano sorprenderli con un poderoso allungo. Guerra però, insieme a Mara, aspettava il colpo e lo para magistralmente. I due mettono a freno le ultime velleità del belga; al quale si è alleato il francese. Non possono rispondere all'accelerata Pierre Magne e Morelli e poi anche Verwaecke, che sono definitivamente lasciati e che presi in un momento critico non possono neppure attaccarsi a Gremo e Decroix. Dopo una foratura, che toglie di mezzo Moineau, avviene l'incidente che dà l'aspetto definitivo al gruppo di testa. In una di quelle larghe cunette a lastroni che servono anche da fossi trasversali cadono Pesenti, Guerra e Cavallini. Immaginatevi se Demuysère non cerca di cogliere la palla al balzo. Ma il campione italiano è lesto a rialzarsi e si dà furiosamente alla caccia. Invano Demuysère chiede a Mara un po' di aiuto in questo colpo finale. Il bianco-celeste non è in condizioni di darlo: oggi ha già fatto miracoli e le sue risorse le ha già spese tutte. Egli si accontenta di tenere la ruota del demoniaco belga. Riesce così più facile a Guerra, che reagisce con estrema decisione, di venire a costituire con Demuysère, Mara e Bertoni il gruppo che dovrà disputare la volata. Pesenti e Cavallini, invece nonostante un supremo sforzo di volontà, si devono aggregare a Verwaecke che sopravviene.

Alle porte del Campo sportivo dell'Arenaccia entrano nell'ordine Demuysère, Guerra, Mara e Bertoni. Il belga conduce tutto il primo giro. Quando suona la campana fanno il loro ingresso Verwaecke, Cavallini e, staccato, Pesenti. Demuysère continua a condurre al largo della pista per evitare sorprese fino al rettilineo opposto a quello di arrivo dove Bertoni prende il comando passando all'interno e trascinando Mara. Demuysère e Guerra attaccano all'esterno sull'ultima curva e passano. All'entrata del rettilineo Guerra è all'altezza di Demuysère, rimonta Bertoni e ingaggia la lotta con Mara per vincere nettamente di due macchine. Demuysère è a quattro macchine e Bertoni, che ha forato in pista, è lontano. Poi Verwaecke batte Cavallini e Pesenti. Decroix ha la meglio su Gremo e Moineau, che ha fatto gli ultimi chilometri con una gomma a terra. Binda giunge con Balmamion, Stoepel e Barral: quando ha tagliato il traguardo si lascia cadere a terra e vi rimane come stordito e senza parola per parecchi minuti. La folla assiste rispettosa e composta al dramma del grande campione.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Le corse a Mirafiori

Il Premio Ernesto di Sambuy

La quarta giornata di corse si è svolta alla presenza di un bel pubblico che animava ogni recinto. Lo sport è stato buono; non importa se di sette favoriti, due soli hanno tagliato da vincitori il traguardo.

La corsa più interessante della giornata, il Premio Conte Ernesto di Sambuy, per la quale vi era viva attesa e che aveva spinto parecchi quotati «gentlemen» a venire da Roma e da Milano per parteciparvi, è stata guastata da una infelicissima partenza. Nessuno, eccettuati gli allibratori, può essere soddisfatto di questa corsa; non il donatore della Coppa, non i «gentlemen» che vi hanno partecipato, non il pubblico, non lo «starter».

I tredici concorrenti, tanti erano, si disponevano abbastanza sollecitamente seppure non in linea davanti ai nastri. Lo «starter», dimenticando forse che si trattava di una corsa «gentlemen», i quali, tutto sommato, hanno pur diritto a qualche attenuante, senza troppo preoccuparsi di quelli che non erano allineati, o non accorgendosi che vi era un gruppo di cavalli arretrato, dava subito la partenza. Successe che la metà dei cavalli partì con molte lunghezze di vantaggio e l'altra metà con notevole ritardo, reso più sensibile da un tempo di incertezza dei ritardatari che dapprima non ritennero valida la partenza. Rimasero sacrificati, tra gli altri, la favoritissima Scoperta, Tetragonia, Tresina, Discolo. In queste condizioni la corsa, che si può ritenere non regolare nel risultato, perse molto del suo interesse e suscitò non pochi commenti.

Guiggiola e Fiery, ambedue favoritissime, vinsero le due prime prove.

Nel Premio Ministero della Guerra, dove cadevano fortunatamente senza conseguenze il cap. Corvino ed il cap. Valenzano, vinceva Gioachino Murat; i 61 Kg. non impedivano a Trionfo di tagliare primo il traguardo nel Premio Cervo; Regina d'oro, favorita dalle circostanze alle quali già abbiamo accennato, si aggiudicava il Premio Sambuy, le due favoritissime Erbavoglio e Kansas, nelle due ultime corse, era facilmente battuta da Zanna e da Hiran. Ecco il dettaglio:

Premio Tanaro (a vendere, L. 5.000, m. 800): 1. Guiggiola (53 Gabbrielli) di Scuderia Sangone; 2. Lucky Strike (44 1/2 Brunoni). N. P. Muta Neta (44 e 1/2 Innocenti), Mah! (50 Stobar), Momolo (45 1/2 Prati), Gianduja (46 Segheloni). 1 testa, 2 incoll. Tot. Peso L. 10,50, 7,50, 7,50. Prato L. 11, 6, 6. Vincitore invenduto.

Premio dell'Jockey Club (L. 5000, m. 2000): 1. Fiery (50 1/2 Seghelloni) di Scuderia Monviso), N. P. Anienus (57 Petrazzini) Mito (56 Gabbrielli). 4 lungh., corta testa. Tot. Peso L. 7. Prato L. 7,50.

Premio Ministero della Guerra (siepi - Ufficiali, L. 4000, m. 2800): 1. Gioachino Murat (64 Cap. Baredson) del Col. Rolandi, 2. Trento (78 Cap. Paciolli). N.P. Biancofiore (64 Cap. Dusmet, caduti Mago (64 Cap. Corvino), Agnes II (75, Cap. Valenzano). 15 lungh., 10 lungh. Tot. Peso L. 7, 13, 10,50. Prato L. 31,50, 11,50, 9,50.

Premio Cervo (L. 5000, m. 1200): 1. Trionfo (61, Milliano) di Loccatelli, 2. Miramonti (56 Gabbrielli), 3. Cirra (53 Seghelloni). N. P. Katia (51 1/2 Alessi), Giacometta (50 1/2 Brunoni), Faceto 46 1/2 Brunoni), Fulina (47 Petrazzini). 1 incoll., 1 incoll. Tot. Peso L. 22, 6,50, 6,50, 7,50. Prato Lire 22,50, 7,50, 6,50, 6,50.

Premio Conte Ernesto di Sambuy (G. R. L. 8000 ed una Coppa, dono del Gen. Conte Vittorio di Sambuy al cavaliere del vincitore, m. 2000): 1. Regina d'oro (67 1/2 dott. Lulling) di Albertoni, 2. Cassia (66 1/2 Cap. Valenzano), 3. Golden Fleece (64 Cap. Corvino). N. P. Lupello (66 Sig. Loccatelli), Ballarina (66 Ten. Sardagna), Alcestra (66 1/2, Ten. [illegible]), Acrocilale (71 1/2 Dott. Mariconti), Eloisa (63 1/ Cap. Dusmet), Tamariz (61 1/2 Ten. Guarnieri) Discolo (68 Cap. Baredson), Tetragonia (66 Magg. Aimone Cat), Tresina (61 1/2 Ten. Gallina), Scoperta (72 1/2 Sig. F. Masiucci). 1 lungh., mezza lungh. Tot. Peso L. 41, 14, 9,50, 19. Prato L. 49,50, 19,50, 9,50, 22.

Premio Sonna (L. [illegible], m.1500): 1. Zanna (51 1/2 Bardelli) di Zanoletti, 2. Erbavoglio (54 Gabbrielli), N. P. Piandeina (54 Mattei), Miravalle (54 1/2 Brunoni). 2 lungh., 4 lungh. Tot. Peso L. 22,50, 5,50, 5,50. Prato Lire 18,50, 6, 5,50.

Premio Carignano (L. 4000, m. 1500): 1. Hiran (51 1/2 Brunoni) di Radice Fossati, 2. Kansas (55 Alessi), 3. Coronella (50 1/2 Annini). N. P. Mirino (54 1/2 Gabbrielli), Lilium (56 1/2 Innocenti), Dama (50 1/2 Petrazzini), Ubaldina (60 1/2 Bardelli), Nirvana (53 Marini). 4 lungh., 2 lungh. Tot. Peso L. 18,50, 6,50, 7,50, 5,50. Prato Lire 12,50, 6, 6,50, 9. Vincitore invenduto.

Alle Capannelle

Roma, 26 notte.

Premio Riofreddo (Lire 4600, metri 1600): 1. Diavoletta (Vincenti), 2. Formiamo, 3. Aldabra. 1 lungh. e mezza, 3 lungh., mezza lungh. Totalizzatore L. 22, 8,50, 7.

Premio Rocca Massima (Lire 7500, metri 2800): 1. Niceas (Watkins), 2. Dallas, 3. Rataplan. 5 lungh., 6 lungh., 8 lungh. Tot. L. 14, 6,50, 6.

Premio Cori (Lire 5000, metri 1600): 1. Rosella (Romero), 2. Kipper, 3. Licinio Lucullo. 5 lungh., 3/4 di lungh., 3 lungh. Tot. L. 19, 6, 7, 6,50.

Premio Rocca Sinibalda (L. 7.500, m. 1000): 1. Levriere (Muller), 2. Gatta Bigia, 3. Fontebranda. 3 lungh., 1/2 lungh. Tot. L. 19,50, 6,50, 5,50, 6,50.

Premio Rocca Gorga (Lire 5000, m. 1400): 1. Torraiola (Masini), 2. Cecco Angiolieri, 3. Gamella. 2 lungh. e mezza, una lungh., incollat. Totaliz. L. 57, 34, 11,50, 14,50.

Premio Rocca Romana (Lire 15.000, m. 2200). 1. Merrimac (Krigelstein), 2. Lucifero, 3. Personaggio. Mezza lungh., incoll., corta incoll. Totaliz. L. 14,50, 10, 9,50.

Premio Rocca Antica (L. 6000, m. 1200). 1. Valdanese (Scibi), 2. Leta, 3. Oklaoma. Tre quarti lungh., incollat., corta incoll. Tot. L. 27, 6, 7,50, 7.

Premio Rocca Priora (Lire 7500, m. 1700): 1. Savannah (Kriegelstein, 2. Acquabona, 3. Nicchio. Mezza lungh., 5 lungh., 2 lungh. Tot. L. 10,50, 6,50, 6,10.

A San Siro

Milano, 26 notte.

Premio Broletto (L. 8000; m. 2800): 1. Ademaro (Nervo); 2. Pomares; 3. [illegible] Lidie. - 4 lungh.; 2 lungh.; 3 lungh. - Tot.: L. 11; 6,50; 8.

Premio Testone (L. 5000; m. 2200): 1. Stelvio (Gubellini); 2. Venegono; 3. Speranza Mia. - 1 lungh.; incoll.; mezza lungh. - Tot.: L. 11,50; 9,50; 12,50.

Premio Lomnone (L. [illegible]; m. 1100): 1. Andora (Camici); 2. Marga; 3. Donna Savia. - 5 lungh.; 4 lungh.; 4 lungh. - Tot.: L. 9; 6; 7.

Premio dei Giovani Fascisti (Lire 6000; m. 1400): 1. Somaglia (Camici), comperata per L. 6100 da Turner; 2. Mia; 3. La Risata. - 1 lungh.; 1 lungh.; 2 lungh. - Tot.: L. 7,50; 5; 5; 6.

Premio Mirafiori (L. 15.000; metri 2000): 1. Ribelle (Andor); 2. Alciona; 3. Pocacute. - incoll.; corta incoll.; 4 lungh. - Tot.: L. 33,50; 14; 17,50.

Premio Cassano (L. 5000; m. 1700): 1. Delfina (Livermoor); 2. Gorazzano; 3. Alunna. - Delfina comperata per L. 9000 da Frank Turner. - mezza lunghezza; incoll.; 4 lungh. - Tot.: L. 26; 5,50; 6; 9,50.

Premio Cervino (L. 12.000; m. 2800): 1. Fantasio (Lamberti); 2. Silhouette; 3. Ilario. - 2 lungh.; 1 lungh. e mezza; 6 lungh. - Tot.: L. 32; 7; 8,50.

Premio Cesano (L. 6000; m. 2000): 1. Aniene (Evans); 2. Mastrogigi; 3. Grey Bachelor. - 3 lungh.; 1 lungh.; molte lungh. - Tot.: L. 9,50; 6; 6,50.

La trionfale marcia dei "campioni„ non conosce ostacoli

La Juventus porta a quattro punti il vantaggio sul Bologna

Torino-Casale 3-1

Vittoria [illegible] del Torino. I granata furono, nel complesso dell'incontro, superiori in tecnica, conducendo il maggior numero di attacchi e riuscendo a fruire di una quantità notevole di situazioni meritevoli di successo. Ciò nulla meno la partita fu tutt'altro che scialba od unilaterale. Dal momento in cui essi raggiunsero il pareggio fino a quando i torinesi non ripresero il vantaggio, negli ultimi dieci minuti del primo tempo e nella prima metà della ripresa cioè, i casalesi tennero l'iniziativa combattendo con impegno e riuscendo a dare aspetto di interesse al giuoco e carattere di incertezza al risultato.

Un pubblico discreto — più numeroso di quello che presenziò all'incontro fra il Torino e la Roma quattro giorni or sono — assisteva alla gara. Erano presenti nella tribuna d'onore il Segretario Federale Gastaldi ed il vice Podestà prof. Silvestri. Giornata fresca e campo in condizioni ideali: in realtà il terreno di giuoco del Torino presenta al momento attuale un fondo ed una superficie che sono quanto di meglio si possa trovare in Italia.

L'andamento della partita

Le due squadre si presentarono nella formazione seguente:

Casale: Provera; Roggero e Mazzucco; Leporati, Castello e Volta; Schiavetto, Gardini, Borel, Demarchi e Celeria.

Torino: Bosia; Rosso e Monti III; Janni, Giudicelli e Martin III; Bertolo, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Prato.

Il Torino accennò subito a prender vantaggio. Rossetti era in vena di calciare in porta ed apriva presto il fuoco con una serie di tiri uno più improvviso e più violento dell'altro. Provera eseguiva due belle parate. Ma all'infuori della mezz'ala sinistra, nessun altro uomo della prima linea torinese mostrava di poter essere incisivo a sufficienza per far capitolare la rocca casalese. Ogni qual volta gli avanti torinesi ed i terzini nerostellati giungevano in contatto, emergeva la mancanza di scatto dei granata e la prontezza e la mobilità degli ospiti.

Il Casale si liberava di tanto in tanto dalla stretta in cui pareva essere tenuto, senza riuscir comunque a dar grossi grattacapi a Bosia ed ai suoi colleghi. Il predominio continuava ad esser tenuto dal Torino. Provera si difendeva con valore ed in un paio di occasioni anche con l'aiuto della fortuna. Ma ad un quarto d'ora dal riposo doveva finire per capitolare. La sorte gli era nettamente avversa in questa occasione. Uno dei terzini casalesi stretto da vicino da Libonatti ed impedito di liberare, tentava di passare indietro al portiere e mandava invece la palla a picchiare contro il palo trasversale, senza che Provera potesse in modo alcuno intervenire. Libonatti che aveva seguito l'azione, poteva così sospinger la palla nella rete semisguernita di difensori.

I granata per poco non aumentarono il vantaggio nei minuti che seguirono a questo successo. Ma, proprio quando nessuno se lo attendeva, il Casale acciuffava il pareggio. Su un'azione proveniente dalla sinistra, Borel serviva la sua mezz'ala sinistra in modo così preciso che questa veniva a trovarsi libera a sette od otto passi dalla porta. Demarchi sparava basso sulla sinistra di Bosia, il portiere torinese si gettava in tuffo in ritardo e la palla finiva comodamente nella rete.

Alla ripresa, i casalesi partirono all'attacco con gran lena. Evidentemente il pareggio raggiunto aveva fatto loro l'effetto di una iniezione di entusiasmo. In tono spigliato essi conducevano avanzate su avanzate. I granata, stretti nella loro metà campo, si difendevano con energia. In un'occasione, Borel non fu fermato se non da uno sgambetto di Martin III. Il fallo faceva da contrappeso ad un netto pugno dato alla palla alcuni minuti prima da un casalese nell'area di rigore degli ospiti, durante una rapida controffensiva del Torino, visto che l'arbitro non concedeva punizione nè in un caso nè nell'altro.

Ma verso la metà del tempo, le speranze dei nerostellati tramontavano di colpo. Bertolo avanzava fin quasi alla linea di fondo ed eseguiva un lungo centro che trovava Prato in ottima posizione. Con un secco e preciso colpo di testa, l'ala sinistra mandava la palla a finire nell'angolo basso della rete sulla sinistra di Provera. Il portiere, mossosi in avanti, era spostato, ma il punto fu tutto merito delle due ali: trattandosi appunto dei due uomini su cui convergono maggiormente le critiche nell'attuale edizione di squadra dei granata, il fatto va salutato con piacere.

Pochi minuti più tardi il Torino pose il sigillo finale al risultato con un tiro che colpì la base del palo e deviò nella rete. Provera, quasi convinto che la palla andasse a finire a lato, non si gettò in tuffo con la prontezza necessaria. Allora il Casale smobilitò. Come scoraggiata e convinta dell'inutilità dei suoi sforzi, la squadra più non combattè. A tentar qualche cosa di buono in avanti non rimase che Borel. E la gara terminò, come era cominciata, col Torino in predominio.

A notare che, pochi minuti dopo l'inizio della ripresa, Janni e Giudicelli si scambiarono di posto. Verso la fine, poi, Giudicelli, dolorante per strappo muscolare, passò addirittura all'ala sinistra e venne sostituito nel posto di mediano destro da Prato.

Come hanno giuocato

Il Casale giuocò con [illegible] e con coraggio quando intravvide la possibilità di una affermazione: si comportò senza convinzione prima e dopo di aver avuto questa illusione. Provera fu sfortunato nel primo e nel terzo punto subito: ebbe alcune parate da uomo di valore. I due terzini posseggono grande mobilità e non difettano di potenza e di sicurezza sulla palla. Castello ed i suoi due compagni di linea lavorarono con abnegazione fino al momento in cui la partita offrì speranza di successo. Notevoli gli sforzi del centro mediano per aprire il giuoco sulle ali e per dar respiro alle azioni della prima linea.

Fra gli avanti, Borel è il giuocatore di maggior interesse. Ha idee buone sul modo con cui condurre un attacco questo giovane torinese che giuoca a Casale: lo dimostrano i suoi ripetuti tentativi di intendersi con le ali, certi suoi movimenti tattici e particolarmente il modo con cui egli liberò il compagno Demarchi da ogni oppositore mettendolo in grado di segnare il punto del pareggio. Giuoca senza grande energia e così come per divertirsi, Borel, ma v'è in lui la stoffa del giuocatore.

Fra i torinesi, colpì l'occhio la buona forma dei due terzini. Rosso ha una facilità d'azione che piace. Il suo tocco della palla è nitido, il suo rinvio forte senza dar l'impressione di sforzo, i suoi interventi efficaci senza aver aspetto di fatica e nel lavoro di Rosso quella naturalezza che è segno di classe. Fra i mediani, Giudicelli cedette alla fatica ed alla indisposizione nella ripresa, dopo di aver disputato un buon primo tempo. Rossetti era ieri il meglio disposto dei cinque avanti, e diede prova di grande spirito d'iniziativa nel tiro: partirono più palloni verso il bersaglio dal suo piede che da tutti gli altri nove attaccanti sul campo messi assieme. Degli altri avanti granata, due sono al tramonto ed intercalano qualche spunto degno del buon tempo antico fra movimenti lenti e privi di scatti e di efficacia, e gli altri due tentano di salire ed abbozzano del buono in un'attività che mostra l'incertezza del giuocatore in formazione.

L'incontro ebbe svolgimento quieto e non fu turbato da incidente o scorrettezza alcuna.

VITTORIO POZZO.

Alessandria-Fiorentina 1-0

Firenze, 26 notte.

Gli alessandrini hanno conquistato una vittoria di misura dopo una partita condotta a tutta velocità, ma in cui la tecnica non ha fatto che raramente notare la sua presenza. Gli alessandrini hanno vinto per merito di Scagliotti che, di testa, al ventesimo minuto, infilava in rete un pallone battuto su calcio d'angolo da Cattaneo. Gli alessandrini debbono per altro in grandissima parte la loro vittoria a Mosele che, in ottima giornata, è riuscito a parare palloni che portavano impresso il marchio del *goal*, e che si è fatto più volte ammirare per la sua prontezza di intuito ed il suo senso di posizione. Degli ospiti i migliori, oltre Scagliotti, sono apparsi Notti, un centro attacco veloce e prontissimo, Cattaneo e l'intera seconda linea in cui è emerso Costenaro.

La Fiorentina, priva della sua prima linea di Petrone e Prendato sostituiti rispettivamente da Baldinotti e Bonesini, è apparsa sbandata e slegata e non ha saputo svolgere quel bel giuoco di intesa che il pubblico è abituato a vedere. Non ha difettato di velocità e volontà, ma questa non è bastata per battere avversari che erano forniti in egual misura delle stesse doti.

La mancanza del centro attacco si può dire sia costata la vittoria ai volori viola. La falla non ha potuto essere turata dall'ottimo giuoco svolto dall'intera linea mediana, che si è prodigata tanto nel giuoco di intesa come in quello di difesa; Pizziolo I, Bigogno e Pitto, hanno lavorato a tutt'uomo, ma invano, poichè tutte le azioni cui essi hanno dato inizio sono finite o sui piedi dei terzini «grigi» o sono state sventate dall'abilità di Mosele.

La partita, arbitrata da Bianconi di Roma, che non è stato all'altezza del compito affidatogli, ha avuto inizio alle 18.

Il primo tempo si è chiuso con un nulla di fatto, ed è stato equilibrato più del secondo, in cui la Fiorentina ha emerso. Attacchi viola e grigi in egual misura alcuni dei quali pericolosi ma senza esito di sorta. All'8.o minuto Mosele parava un insidioso pallone portato dal piede di Rivolo, che a molti è sembrato avesse varcato la linea della porta.

L'arbitro non concedeva però il punto, fra le proteste del pubblico. Il giuoco diveniva da questo momento assai nervoso. Sul finire del primo tempo, in un fortuito scontro, Cornaro rimaneva contuso ad un piede ed usciva di campo rientrandovi qualche minuto dopo e permanendovi per tutto il secondo tempo, solo per onore della firma, in quanto presso che impossibilitato a giuocare.

All'inizio della ripresa la Fiorentina partiva all'attacco e qualche minuto dopo otteneva un calcio d'angolo; Pitto infilava in rete di testa, ma l'arbitro non concedeva il punto per fallo su Mosele da parte di un giuocatore viola.

La pressione fiorentina continuava, ma senza alcun esito per la serrata difesa dei grigi, i quali al 30' ottenevano un calcio d'angolo a loro favore. Tirava Cattaneo e Scagliotti di testa marcava il punto della vittoria. I viola correvano disperatamente al contrattacco e mettevano a dura prova la abilità del portiere alessandrino, il quale però riusciva a salvarsi dalle più intricate e pericolose situazioni.

E la fine del tempo arrivava così senza che le sorti del giuoco cambiassero.

Alessandria: Mosele; Fenoglio, Borelli; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina, Cornaro.

Fiorentina: Ballanti; Gazzari, Magli; Pizziolo I, Bigogno, Pitto; Bonesini, Busini, Baldinotti, Galluzzi, Rivolo.

Brescia-Lazio 1-0

Brescia, 26 notte.

La partita è stata condotta con estrema volontà da entrambe le squadre, le quali, conscie della gravità della posta in gioco, hanno dato luogo a una contesa apertissima, che è stata incerta fino alla fine, quando il Brescia, riuscito a battere Sclavi dopo un accanito assedio, si è assicurato un vantaggio ormai incolmabile. L'incontro ha visto la superiorità di gioco laziale del primo tempo, mentre nella ripresa la superiorità bresciana è stata consacrata oltrechè dal goal segnato a 10 minuti dalla fine da sette calci di angolo contro zero al passivo.

Il gioco si inizia piuttosto lento, e il Brescia è in *corner* per due volte al secondo minuto. Le azioni vanno poi facendosi più serrate, ma i giocatori delle due squadre appaiono dominati da un grande orgasmo e il gioco è privo di fasi tecnicamente interessanti. I romani hanno una leggera prevalenza e impegnano la difesa bresciana. Gli azzurri concittadini, però, reagiscono e il pallone corre da una parte all'altra. Al 17' e al 19' due *corners* contro la Lazio, mentre al 30' un calcio di rigore viene parato da Sclavi. Nella ripresa i bresciani partono all'attacco e assediano insistentemente la porta di Sclavi, il quale deve prodigarsi ancora nei primi minuti in innumerevoli e difficili parate. Al 22' un giocatore laziale viene espulso dal campo mentre gli attacchi bresciani costringono in *corner* la Lazio per sei volte finchè al 35' Frisoni segna il *goal* bresciano da un paio di metri. Ancora un *corner* contro la Lazio e poi la fine. Arbitro Beretta.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Lazio: Sclavi; Mattei II, Deldebbio; Serafini, Pardini, Santoni II; Guarisi, Santoni I, Spivach, Mattei II, De Maria.

Brescia: Perucchetti; Gadaldi, Pasolini; Gasperini, Scaltriti, Morselli; Maffioli, Frisoni, Libertoni, Braga, Ranelli.

L'incontro, che ha tenuto desta e incatenata l'attenzione degli sportivi, è stato funestato da un luttuoso incidente: uno spettatore, il dottor Andrea Facchi, colto da aneurisma, si è rovesciato a terra, e malgrado i soccorsi, è spirato qualche minuto dopo. Il dottor Facchi era affetto da miocardite.

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Firenze: Alessandria-Fiorentina 1-0.
A Modena: Juventus-Modena 1-0.
A Busto: Pro Patria-Milan 2-0.
A Torino: Torino-Casale 3-1.
A Milano: Ambrosiana-Genova 3-1.
A Napoli: Napoli-Pro Vercelli 2-1.
A Trieste: Triestina-Bologna 1-1.
A Brescia: Brescia-Lazio 1-0.

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	31	22	5	4	80	34	49
Bologna	31	19	7	5	76	28	45
Fiorentina	31	15	6	10	47	30	36
Roma	31	15	6	10	50	40	36
Ambros.	31	15	6	10	62	45	36
Aless.	31	15	6	10	61	47	36
Torino	31	14	7	10	61	43	35
Milan	31	13	9	9	47	36	35
Napoli	31	13	8	10	47	42	34
Casale	31	12	4	15	47	56	28
Genova	31	10	7	14	45	52	27
P. Patria	31	8	11	12	33	53	27
P. Vercelli	31	9	6	16	30	50	24
Lazio	31	9	5	17	32	48	23
Bari	31	8	7	16	33	60	23
Triestina	31	6	10	15	39	60	22
Brescia	31	7	8	16	29	56	22
Modena	31	6	8	17	38	72	20

Serie B

I risultati

A Livorno: Livorno-Legnano 2-1.
A Lecce: Cagliari-Lecce 2-0.
A Como: Palermo-Comense 4-0.
A Verona: Verona-Spezia 2-1.
A Pistoia: Vigevano-Pistoiese 1-0.
A Udine: Udinese-Parma 3-0.
A Monfalcone: Monfalcone-Padova 3-1
A Venezia: Serenissima-Cremona 0-0.
A Bergamo: Atalanta-Novara 2-0.

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Palermo	31	20	6	5	76	33	46
Padova	31	17	8	6	70	28	42
Atalanta	31	13	11	7	56	34	37
Cremon.	31	13	9	9	42	37	35
Verona	31	14	7	10	49	47	35
Vigevan.	31	14	6	11	51	45	34
Spezia	31	12	9	10	49	38	33
Livorno	31	13	7	11	51	40	33
Pistoiese	31	12	8	11	47	47	32
Monfal.	31	12	8	11	35	47	32
Legnano	31	12	6	13	44	50	30
Cagliari	31	12	6	13	39	34	30
Serenis.	31	9	9	13	40	49	27
Novara	31	10	6	15	37	46	26
Udinese	31	9	7	15	40	58	25
Lecce	31	8	7	16	22	44	23
Parma	31	2	2	27	18	94	6

Ambrosiana-Genova 3-1

Milano, 26 notte.

L'incontro è stato giocato con una velocità veramente fuori stagione. Dopo una prima ondata d'assalti dei nero-azzurri, il Genova ha imposto alle sue azioni un ritmo rapidissimo, sconvolgendo le retroguardie avversarie. Si è avuta netta l'impressione che la squadra ligure fosse in giornata buona e, di fatti, al 7.o minuto uno dei soliti goal-cannonate di Levratto giungeva a sanzionare la prevalenza iniziale del Genova.

Altre occasioni si presentavano ai rosso-bleu, per molti minuti padroni della situazione, poi, gradatamente, l'Ambrosiana si riprendeva, trovava il collegamento pur senza brillare eccessivamente per coesione e per equilibrio di linee. Il pareggio veniva al 28' su allungo di De Maria a Mariani: quest'ultimo, forse in posizione di fuorigioco, batteva da vicino De Prà.

Da questo momento i nero-azzurri emergevano chiaramente imponendo alla difesa avversaria un lavoro assillante e, talvolta, convulso. In seguito a corner, Pratto riusciva a salvare un goal sicuro.

Al 35' una delle solite azioni entusiasmanti di Meazza, poneva l'Ambrosiana in vantaggio: il «balilla» giocato di slancio un terzino, riusciva a toccare il pallone un attimo prima di De Prà, uscito incontro all'attaccante: nel cozzo inevitabile, i due giocatori restavano a terra inanimati e la palla finiva dolcemente in rete.

Come nel primo tempo, il Genova aveva una partenza felice nella ripresa: soltanto la cattiva stella impediva ai rosso-bleu di concretare in punti la loro franca superiorità. Un tiro fulmineo di Levratto veniva respinto dalla base del palo. Al 5' un'altra cannonata di Levratto batteva e ribatteva fra portiere e trave: al 9' su corner, il pallone [illegible] tutta la porta nero-azzurra, terminando a lato di pochissimo.

Trascorsa la sfuriata senza danno, l'Ambrosiana riprendeva il ritmo della sua offensiva. al 20' il «balilla», lanciato sul pallone di fronte a De Prà, veniva trattenuto per un braccio da Pratto: il conseguente calcio di rigore, era trasformato in goal dallo stesso Meazza con un tiro debole e preciso. Altre numerose occasioni si presentavano in seguito all'Ambrosiana, ma la bravura di De Prà e qualche incertezza finale degli attaccanti nero-azzurri, non consentivano variazioni al punteggio.

Arbitro: Gonani.

Ambrosiana: Degani; Bolzoni, Allemandi; Rivolta, Viani, Castellazzi; Visentin, Seranioni, Meazza, De Maria, Mariani.

Genova: De Prà; Gilardoni, Pratto; Frisoni, Burlando, Orlandini; Patri, Mazzoni, Esposto, Casanova, Levratto.

Pro Patria batte Milan 2-0

Busto Arsizio, 26 notte.

La squadra bustese, scesa in campo nella nuova formazione, ha riscattato, con una bella vittoria sul Milan, le ultime modeste prove fornite nel campionato. La squadra bustese ha combattuto con mirabile slancio, e con buona tecnica dominando nettamente la squadra avversaria per quasi tutto il corso della partita. Della squadra vincente va elogiata particolarmente la linea mediana, che ha sostenuto l'attacco sapendosi anche affermare nel giuoco difensivo. Saldo come il solito il reparto estremo difensivo, e buone azioni sono state condotte anche dall'attacco, dove sono emersi Masera al centro, Conti e Dalfini.

Il Milan, di fronte al generoso slancio dei bustesi, non ha saputo altro che difendersi e deve all'ottima difesa opposta da Compiani se il punteggio non è stato più grave. Tuttavia bisogna riconoscere che il Milan ha giuocato per quasi tutta la partita privo di Pastore, al quale si è prodotto uno strappo muscolare. I goals sono stati segnati nel primo tempo al 7' da Dalfini e nella ripresa al 2' da Masera.

Si sono avuti 5 corners a favore della squadra locale e 2 contro. Alla fine del primo tempo Compiani ha parato un calcio di rigore tirato da Stella. Ha diretto l'incontro il signor Bevilacqua di Viareggio.

Ecco le squadre:

Pro Patria: Colombo, Agosteo, Monza, Borsani, Dusi, Albertoni, Conti, Stella, Masera, Rossi Dalfini.

Milan: Compiani, Perversi, Bonizzoni, Schienoni, Pomi, Torriani, Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Kossovel.

Juventus-Modena 1-0

Modena, 26 notte.

La gara è stata una delle più strane. Nella partita odierna si è potuto ammirare una Juventus sfoggiante all'inizio un gioco bello e veloce e un finale sorprendente e tecnicamente pregevole, ma dall'altra parte il Modena ha saputo combattere e contrattaccare con insistenza fino a quando la compagine, perseguitata dalla sfortuna, si è trovata con una prima linea ridotta a soli tre uomini.

Appunto nel brillante periodo iniziale la Juventus ha ottenuto il suo unico punto per merito di Orsi, su calcio di rigore. La palla era al centro del campo. Alcuni passaggi fra Monti e Bertolini, un allungo di questi all'estrema destra seguito da un centro di Munerati; il terzino modenese Setti, credendo inutile intercettare di testa, ha allungato le mani mentre l'arbitro indicava giustamente il punto bianco di rigore. Questo punto segnato così bruscamente ha spronato i «canarini» i quali si sono portati più volte minacciosi nell'area di Combi. Nel periodo della riscossa modenese i «canarini» hanno ottenuto un calcio di rigore per carica violenta di Caligaris su Scaramelli. Il *penalty* non ha sortito esito più che per una prodezza di Combi, perchè Piccaluga, al quale era affidato l'incarico di pareggiare le sorti, ha calciato debolmente in direzione del portiere juventino. Il Modena ha perso in tal modo la migliore delle occasioni per pareggiare. I modenesi prima e i torinesi poi nel finale vivacissimo del *match* hanno cercato di sorprendere le difese avversarie ma il risultato è rimasto invariato.

Il campo era ottimo, la giornata bella e il pubblico numerosissimo, giunto anche in massa dalla vicina Bologna. La Juventus si è presentata nella sua formazione migliore al gran completo. Il Modena era nella seguente formazione: Policaro; Setti, Sabbadini; Baraldi, Dugoni, Branchini; Yones, Carnevali, Lombatti, Scaramelli, Piccaluga. Nelle file dei locali mancava Todeschini.

La Juventus ha avuto un inizio travolgente. Ogni singolo uomo della compagine pareva trovarsi in stato di grazia. Gli attacchi seguivano agli attacchi tutti basati sulla prontezza di movimenti. Di conseguenza logica Vecchina giungeva a afferrare un tiro in porta, raso terra, di rara potenza. Policaro bloccava con sicurezza. Ad ogni possibile occasione il Modena contrattaccava e succedeva che, a ogni avanzata «canarina», era un pericolo per Combi. La Juventus conservava una superiorità numerica di attacchi, ma le situazioni più meritevoli di successo quasi si pareggiavano.

Un calcio di angolo per parte nel primo tempo poi, nella ripresa, Scaramelli all'8' calciava a lato un bolide su passaggio di Piccaluga. Al 12' *corner* per il Modena. Al 20' azione in linea modenese che mette in serio pericolo la rete di Combi ma Baraldi, azzoppato a pochi minuti dall'inizio, si lasciava togliere la palla dal veloce e sicuro Rosetta. Al 23' un crampo alla gamba costringeva il terzino Sabbadini ad uscire dal campo mentre Yones dall'ala destra retrocedeva in difesa. Ancora dieci minuti di superiorità modenese poi alcuni calci di punizione dal limite dell'area di rigore senza esito. Infine la Juventus inizia un *serrate* spettacoloso cogliendo occasione dagli infortuni del Modena il quale ha saputo con volontà e passione tenere a freno la squadra torinese ancor fresca e possente sul finire della contesa e contenere in limiti onorevoli la sconfitta subita.

Triestina-Bologna 1-1

Trieste, 26 notte.

La folla delle grandi occasioni che gremiva il Campo di Montebello ha rivissuto finalmente oggi; per opera dei suoi generosi atleti, una di quelle partite elettrizzanti che da tempo non venivano giuocate. Il ritorno in squadra di alcuni ottimi elementi lasciati temporaneamente in riposo e la magnifica giornata di gran parte degli altri atleti oggi in maglia verde, hanno precluso ai bolognesi la via della vittoria. Come alla Triestina così al Bologna la posta preziosissima è stata quest'oggi aspra e combattutissima.

Le azioni offensive dei triestini e dei bolognesi sono state svolte con forte e rabbiosa ostinatezza e con sensibile equilibrio, specialmente nel primo tempo; equilibrio che è stato rotto nella ripresa dal serrate meraviglioso dei locali, ai quali una volta ancora la più nera sfortuna ha carpito la più bella e meritata delle vittorie.

Nella contesa odierna la grande giornata è stata quella delle difese; e se l'ospite deve il pareggio al suo formidabile trio estremo, bisogna pure tessere i più vivi elogi della coppia di terzini triestini: Rigotti, Loschi, i quali hanno giuocato una partita meravigliosa, rintuzzando più volte ed in modo magistrale gli attacchi degli avversari.

Tutti i triestini, del resto, meritano di essere citati all'ordine del giorno.

In ombra, ad eccezione di Schiavio, la prima linea degli ospiti, che anche a causa del giuoco superiore dei terzini locali ben raramente ha saputo impegnare il portiere triestino. Arbitro Mazzarino di Roma.

Il Bologna segna il goal al 25.o minuto, per merito di Maini. Questi, secondo molti, ha ricevuto la palla da Baldi in posizione di fuori giuoco. Maini, sfuggito ai terzini avversari, non ha alcuna difficoltà a mettere in rete il pallone con un potente tiro da 20 metri.

La Triestina, lanciatissima, segna il pareggio al 24.o minuto della ripresa. Rocco, avuta la palla da Rigotti, con un bellissimo tiro a volo la manda ad insaccarsi nell'angolo basso della rete di Gianni, rendendo infruttuosa la sua parata. Goal fantastico e meraviglioso, che ha fatto scattare in un delirio la folla; invano la Triestina, dominando nettamente in campo, cerca poi il goal della vittoria, che le è conteso strenuamente dall'avversaria. Le squadre in campo:

Triestina: Bonetti; Rigotti, Loschi; Pasinetti, Villini, Capitanio; Castellani, Baldi, Brossi, Rocco, De Manzano.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Baldi, Martelli; Maini, Fedullo, Schiavio, Bariolino, Reguzzoni.

Napoli-Pro Vercelli 2-1

Napoli, 26 notte.

Prima di cedere, la Pro Vercelli ha impegnato a fondo il Napoli tanto che, fino al termine dell'incontro, le sorti si sono mantenute incerte. I piemontesi sono apparsi in ottima forma e hanno svolto pregevoli azioni di attacco mettendo sempre in serio pericolo la rete dei partenopei. Hanno segnato per primi e hanno poi strenuamente difeso il vantaggio cercando anzi spesso di aumentarlo fin quasi a metà del primo tempo, chiudendo la prima parte dell'incontro in pareggio.

La pressione del Napoli è stata più sensibile nella ripresa ma verso la fine i «bianchi» subito il secondo goal, si sono buttati animosamente all'attacco cercando di raggiungere il pareggio. La Pro Vercelli ha svolto un giuoco più armonico di quello dei napoletani in prima linea e si deve solo alla magnifica difesa «azzurra» se i «bianchi» non sono riusciti a segnare qualche altro punto. Dal canto suo il Napoli ha perduto innumerevoli occasioni per la imprecisione dei suoi avanti. Si sono salvati dalla mediocrità Vojak II e Sallustro. Ottimo il lavoro dei reparti arretrati delle due squadre con prevalenza napoletana nel comportamento del terzetto difensivo. Infaticabile la mediana bianca che ha avuto in Ardizzone un centro poderoso e instancabile. La partita è stata arbitrata da Umberto Gama e le squadre hanno giocato in questa formazione:

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Dellarole; Ferraris, Ardizzone, Giva; Ferraris II, De Petrini, Seccatore, Casalino, Santagostino.

Napoli: Cavanna, Vincenzi, Innocenti; Colombari, Volante, Vojak I; Benatti, Vojak II, Sallustro, Mihalic, Tansini.

Al 10' la Pro Vercelli è già in vantaggio: dopo una stretta rete di passaggi fra Ardizzone, Seccatore, Casalino e Ferraris II, questi segna imparabilmente in angolo. Il Napoli pareggia con un'azione confusa. Scansetti intercetta un centro di Tansini ma si lascia sfuggire la palla che da Benatti è passata a Sallustro il quale segna a porta vuota al 20'.

Al 30' della ripresa si ha il punto della vittoria napoletana segnato da Mihalic. La palla batte sotto la traversa e rimbalza in campo, L'arbitro concede il punto ben valido a nostro parere fra le proteste degli ospiti. Otto corner contro la Pro Vercelli e tre contro il Napoli. Al 38' per netto fallo di mano di Zanello Gama concede un *penalty* che Vojak I tira fra le braccia di Scansetti.

Il Campionato di Serie B

PISTOIA — Vigevano-Pistoiese 1-0.
La squadra concittadina ha giocato una bruttissima gara subendo una nuova sconfitta ad opera dei vigevanesi, che si sono meritata la vittoria con un bel goal al primo minuto di gioco. I giocatori locali non hanno saputo mai essere minacciosi e solo Peroni si è distinto in alcune belle parate. Sette corners tirati dai pistoiesi. Il pubblico presente ha accolto la fine della contesa fischiando e urlando. Arbitro Bonivento di Venezia.

COMO — Palermo-Comense 4-0.
Lo squadrone del Palermo ha giocato allo Stadio lariano una delle più belle partite del Campionato, battendo con punteggio più che netto la squadra comense.

Il Palermo, nei primi cinque minuti di gioco, ha segnato due goals con Radice e Blasevich. Prima della fine del primo tempo Ruffino, su calcio d'angolo, segnava il terzo goal per i colori palermitani.

Nella ripresa il Palermo segnava il quarto goal, ancora con Radice. Prima della fine dell'incontro sono stati espulsi dal campo due giocatori, uno per parte. Arbitro Mattea.

UDINE — Udinese-Parma 3-0.
La giovanissima squadra parmense opposta all'undici concittadino ha disputato una coraggiosa partita. I goals sono stati ottenuti al 5' del primo tempo per merito di Comini e al 14' e al 40' della ripresa rispettivamente per opera di Comini e di Michelonl. Arbitro Carletti di Ancona.

VENEZIA — Serenissima-Cremonese 0 a 0.
Sul campo sportivo comunale Pier Luigi Penzo si è svolto l'attesissimo incontro di calcio fra la Cremonese e la Serenissima. Il risultato nullo non diminuisce il valore dei due quintetti di attacco. Le due squadre si sono equivalse. Arbitro Stocco di Savona.

VERONA — Verona-Spezia 2-1.
L'incontro Verona-Spezia si è risolto in favore dei colori della Scaligera, dopo una partita piuttosto scialba e caotica, dalla quale non sono emersi esattamente i valori delle squadre. Il primo goal è stato segnato da Corsi al 3' del primo tempo. Al 7' del secondo tempo, Tommasi aumentava il vantaggio dei giallo-bleu segnando un goal su calcio di rigore. Messi alla frusta gli spezzini, dopo una serie infruttuosa di azioni, a 15 minuti dalla fine riuscivano a segnare il goal dell'onore.

BERGAMO — Atalanta-Novara 2-0.
Netta superiorità atalantina dall'inizio alla fine della partita. Al 40' del primo tempo l'arbitro annulla un goal della squadra concittadina per fuori giuoco. Un minuto dopo Panzeri raccoglie un bel cross di Molinis e mette in rete. Al 4' della ripresa Mosello aumenta il vantaggio della propria squadra approfittando di una uscita intempestiva del portiere novarese.

Una polisportiva ad Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Allo Stadio Marengo si è svolta oggi una riunione polisportiva organizzata dal Dopolavoro rionale Marengo. Ecco i risultati:

Corsa ciclistica m. 1000: 1. Paolo Ferrari, Circolo Velocipedistico alessandrino; 2. Giacobbe, di Novi; 3. Carpanelli di Alessandria.

Corsa giovanetti, chilom. 5: 1. Francioni; 2. Damichelis; 3. Prato.

Corsa podistica, m. 3000: 1. Mario Eberto, Francesco Ratti di Alessandria; 2. Stefano Crecca; 3. Oreste Crecca.

Campionato alessandrino su pista, chilom. 20, giri 24, ad eliminazione: 1. Paolo Ferrari, Circolo Velocipedistico alessandrino, il quale ha vinto tutti i traguardi; 2. Giacobbe; 3. Moreschi; 4. Carpanelli.

Match tra il campione piemontese di velocità Paolo Ferrari ed il cavallo Adelino Wilches, vincitore di alcune gare, guidato dal proprietario Ettore Calcagni, metri 1600, ad inseguimento: 1. Adelino Wilches, in 1'29"; 2. Ferrari in 1'29".

Il G. P. dei Giovani

L'eliminatoria torinese degli studenti medi

Al campo sportivo divisionale «Principe di Piemonte» l'Ufficio Sportivo del Guf Torino ha fatto disputare l'eliminatoria torinese del G. P. dei Giovani riservata agli studenti medi. Un buon numero di giovani ha partecipato a queste gare che sono risultate assai combattute e regolari. Ecco i risultati:

Metri 80: 1. Fiorenza Giacomo, «Sommeller» in 9" 4/5; 2. Russo «Gioberti»; 3. Tobia «Sommeller»; 4. Bretti; 5. Dezzani; 6. Scagno.

Metri 250: 1. Fiorenzo «Sommeller» in 33" 1/5; 2. Russo; 3. Scagno; 4. Scala; 5. Avanzo.

Metri 250 ostacoli: 1. Carignani Luigi «Leopardi» in 36"; 2. Tobia; 3. Fantoni; 4. Piccioni di Pinerolo; 5. Firino.

Metri 1000: 1. Avanza Luigi «Industriale» in 3'6" 1/5; 2. Liberti «L. Alfieri»; 3. Piratoni «Industriale»; 4. Piccioni; 5. Colombo.

Salto in lungo: 1. Bottinelli Renzo «Sommeller» con m. 5,51; 2. Carignani L., m. 5,33; 3. Bretti; 4. Zammitti; 5. Dezzani; 6. Avanza.

Salto in alto: 1. Carignani Gino «Leopardi» m. 1,55; 2. Bretti Riccardo «Cavour» m. 1,52; 3. Zammitti L. «Carlo Alberto, Moncalieri»; 4. Bottinelli; 5. Fissore; 6. Caccia.

Getto del peso: 1. Farè Giuliano «Industriale» m. 9,63; 2. Rovere, metri 9,42; 3. Zammitti, m. 9,33; 4. Tobia, m. 8,95; 5. Zuppini; 6. Valmazzi.

Tiro del giavellotto: 1. Farè Giuliano «Industriale», m. 29,05; 2. Morrone «Porporato» di Pinerolo, m. 29,33; 3. Sanquirino, m. 27,8; 4. Bottinelli; 5. Joannas; 6. Zuppini.

Staffetta 4×80: 1. «Sommeller» (Bottinelli, Bergami, Tobia, Fiorenza), in 41" 3/5; 2. «Offidani» 42" 3/5; 3. «Industriale A»; 4. «Industriale B»; 5. «Alfieri».

Pattinaggio a rotelle

I campionati italiani

Bologna, 26 notte.

Quest'oggi, organizzati dal Gruppo Rionale Fascista Natalino Magnani, sulla via Dante, si sono svolti i campionati italiani di pattinaggio a rotelle. Ecco i risultati:

Campionato italiano femminile di velocità (metri 700): 1. signorina Brigatti, Hockey Club di Milano, in 1'47" 3/5; 2. Malimarni, Sport Hockey Club di Milano in 1'58" 1/5; 3. Zanetti, Gruppo Simonetti di Bologna in 2'1". Seguono altri.

Campionato italiano maschile di velocità (metri 700), finale: 1. Zorloni, Sport Hockey Club Milano, in 1'29"; 2. Zanottaro, Hockey Club Novara, in 1' 30" 1/5; 3. Bortolotti, Sport Hockey Club Milan, in 1'32". Seguono altri.

Staffetta 3 per 1200: 1. Sport Hockey Club Milan in 9'29" 2/5; 2. Hockey Club Bologna in 9'38"; 3. Hockey Club Novara in 9'49". Seguono altri.

Scherma

Turati incontrerà a Venezia il campione d'Ungheria Szilassy

Venezia, 26 notte.

Oggi, si può dare ufficialmente il nome dello sciabolatore ungherese che incontrerà Augusto Turati la sera del 19 giugno al Lido di Venezia, in un combattimento a 12 colpi, quale chiusura dei tornei nazionali di spada e sciabola organizzati dall'accademia Galante. Si tratta del campione di Ungheria 1932, dottor Paolo Szilassy, fortissimo e corretto sciabolatore, vincitore di parecchi tornei nazionali magiari, e ritenuto da' tecnici di Ungheria come il successore dell'attuale campione europeo Piller.

In un primo tempo, come è noto, era stato proposto l'ex-olimpico magiaro Garay per l'incontro con Augusto Turati, ma questo tiratore è stato scartato per il fatto che da due anni è assente dalle pedane. L'olimpionico Glycais, che l'on. Turati desiderava incontrare, non ha ottenuto il permesso dalla Federazione magiara perchè deve prepararsi per le prossime olimpiadi di Los Angeles, mentre il quarto candidato, Maly, campione ungherese *juniores* di sciabola, è stato lasciato a parte perchè troppo giovane.

Nella sera stessa del 19, avrà luogo un combattimento alla sciabola a 10 colpi fra il campione italiano avanguardisti, Dante Galante, e il secondo campione austriaco 1932, dottor Carlo Hanisch, di Vienna.

Il programma della serata comprende inoltre due assalti accademici al fioretto, uno fra il maestro cav. uff. Giuseppe Galante di Venezia e la campionessa italiana signorina Germana Schwelger di Treviso, l'altro fra il maestro comm. Colombetti di Torino e il maestro cav. uff. Guido Gianese di Venezia; un assalto alla spada da terreno fra il terzo e il quarto classificati nel torneo nazionale del 18 giugno e un *match* alla spada a 6 colpi fra il primo e il secondo classificati nello stesso torneo. Alla sciabola, oltre ai due combattimenti cui abbiamo accennato, vi sarà un assalto accademico fra i due primi classificati nei tornei di sciabola riservati agli ufficiali delle varie armi.

In pieno accordo tra Augusto Turati e il maestro Italo Santelli di Budapest che, come è noto, è l'allenatore ufficiale della Federazione magiara di scherma, è stato nominato presidente della giuria per il *match* Turati-Szilassy, il maestro cav. uff. Guido Gianese di Venezia. Augusto Turati ha fatto conoscere ieri al maestro Galante, di Venezia, i nomi dei suoi giurati, che sono l'olimpionico Saverio Ragno di Venezia e il capitano Rosichelli di Torino, mentre Szilassy si è riservato di rendere noti fra giorni i nomi dei suoi rappresentanti.

Il Comitato organizzatore dei tornei di spada e sciabola, avuta l'approvazione del presidente della Confederazione Italiana di Scherma, on. Mazzini, rende noto che dai detti tornei sono esclusi soltanto gli olimpionici che andranno a Los Angeles, mentre vi potranno prendere parte gli ex-olimpionici e gli olimpionici universitari.

Ai tornei hanno assicurato la loro presenza l'on. Mazzini e il commissario tecnico della Federazione schermistica italiana maestro comm. Nedo Nadi. Le iscrizioni ai tornei si chiuderanno la sera del 10 giugno.

Buone prove dei torinesi nel torneo di sciabola a Cremona

Cremona, 26 notte.

Stamane si sono svolti i tre altri gironi finali di fioretto. Non minore equilibrio di quello rilevato nel primo e secondo girone disputati ieri è stato registrato nel terzo, che annoverava vari elementi ottimi.

Non è il caso di dilungarsi su questa vivacissima competizione, che vede alle spalle del mantovano Nouvenne ben tre avversari con 6 vittorie, due con 4 e tre con 3. Livio Di Rosa ha trovato un dominatore nel giovane mantovano, che ha palesato ottime doti di fiorettista, mentre sulla stessa linea dell'avanguardista livornese terminavano il milanese Carmina e Tagliaferri di Napoli.

Ottime le prove del Fiamberti, di Manlio De Rosa e del torinese Preti. Giardina di Cremona, piazzatosi in questo difficile girone, è terminato alla testa dei concittadini.

Ecco la classifica del terzo girone finale: 1. Nouvenne, Mantova, con 8 vittorie; 2. Di Rosa Livio, Livorno, 6 vittorie 16 colpi; 3. Carmina, Milano, 6 vittorie 19 colpi; 4. Tagliaferri, Napoli, 6 vittorie 19 colpi; 5. Fiamberti, Milano, 4 vittorie 18 colpi; 6. Di Rosa Manlio, Livorno, 4 vittorie 19 colpi; 7. Preti, Torino, 3 vittorie 8 colpi; 8. Cajomi, Livorno, 3 vittorie 8 colpi; 9. Romanini, Milano, 3 vittorie 8 colpi; 10. Giardina, Cremona, 2 vittorie 8 colpi.

Quanto si è detto per il terzo girone si deve ripetere per gli ultimi due che hanno visto i concorrenti letteralmente sfiancati da due giorni di fatiche, che per questi giovani non hanno precedenti. Tutti questi superstiti, che meritano ogni più vivo plauso, da questo torneo trarranno certo tesori di esperienza.

Ecco la classifica del quarto girone finale: 1. Onorati, Ancona, 7 vittorie; 2. Somino, Bologna, 6 vittorie; 3. Picl, Trieste, 4 vittorie; 4. Boni Antonio, Firenze, 3 vittorie; 5. Attili, Roma, 3 vittorie; 6. Siniscalco, Napoli, 2 vittorie; 7. Bayo, Piacenza, 2 vittorie; 8. Favaro, Roma, 2 vittorie; 9. Tacchi, Torino, ritirato.

Classifica del quinto girone finale: 1. Anelli Pierluigi, Cremona, 6 vittorie 13 colpi; 2. Del Piano, Napoli, 6 vittorie 14 colpi; 3. Chianese, Napoli, 6 vittorie 16 colpi; 4. Vignoni, Cremona, 5 vittorie 11 colpi; 5. Gayer, Gorizia, 4 vittorie 8 colpi; 6. Mollica, Cremona, 3 vittorie 7 colpi; 7. Rizza, Cremona, 3 vittorie 8 colpi; 8. Caracciolo, Napoli, 3 vittorie 5 colpi; 9. Ravarelli, Milano, 2 vittorie; 10. Beotti, ritirato.

Successivamente si sono iniziate le prove del torneo di sciabola, che, come è noto, sono rette con la stessa formula Sanipoli, che ha dato una prova superiore all'aspettativa anche agli effetti tecnici nel torneo di fioretto testè conclusosi. La massa dei concorrenti è stata divisa in sei batterie eliminatorie di prima selezione. I selezionati vennero divisi successivamente in cinque gironi di seconda formazione che hanno fornito le seguenti classifiche:

Primo girone: 1. De Martino, 2. Vestrini, di Torino, 3. Arpelli, 4. Corvino, di Torino. — *Secondo girone*: 1. Rastelli Giorgio, 2. Montano, di Torino, 3. Trevisan, di Torino, 4. Campolmi. — *Terzo girone*: 1. Rastelli Dino, 2. Giachetti, 3. Purcaro Ugo, 4. Rosano, di Torino. — *Quarto girone*: 1. Turchi, 2. Grata, 3. Carmina, 4. Mastri. — *Quinto girone*: 1. Purcaro Edoardo, 2. Preve, di Torino, 3. Biach, 4. Paccioli.

Sulla scorta dei risultati, la Giunta tecnica del torneo ha qualificato per il primo girone finale i primi due classificati dei cinque gironi di seconda selezione, i terzi e i quarti classificati furono parte invece del secondo girone finale.

Si annuncia quindi per domani una serie di prove stupende per il valore dei candidati e per l'equilibrio delle forze, battaglie acerbissime che non consentono previsioni e che saranno condotte con quello slancio che già oggi si è manifestato appieno, e che ha portato al richiamo severo dei concorrenti prima e all'espulsione dal torneo poi del concorrente Palometti di Livorno da parte della Giunta tecnica, alla quale fanno capo le giurie. Provvedimento duro ma necessario per riportare la disciplina, la correttezza e la cavalleria in una tenzone cavalleresca per eccellenza quale questa.

Nei gironi di seconda selezione non si è presentato Aldo Boni e si sono ritirati il torinese Sormano e il livornese Ughi. Nel tardo pomeriggio, gli eliminati dal primo e secondo girone finale sono stati divisi nei seguenti cinque gironi di terza selezione, i primi due classificati dei quali disputeranno il terzo girone finale, il terzo e il quarto, il quarto girone finale, gli ultimi il quinto girone finale. Tutti e cinque i gironi finali si svolgeranno nella giornata di domani.

Primo girone: Tagliaferri, Nicoli, Arbieri, Parsini, Chiecchi, Vignoni. — *Secondo girone*: Di Rosa Livio, Galli, Nicolini, Parietti, Bacci, Picasso. — *Terzo girone*: Valerio, Mortellu, Somino, Anelli, Battistella. — *Quarto girone*: Zanini, Cajomi, Virgilio, Tornitori, Mollica, Favaro. — *Quinto girone*: Tancini, Reggiani, Riboldi, Falchetti, Attili e Aprile.

Rugby

A. Milano-Guf Torino 29-16

Novara, 26 notte.

Sul nostro campo del Littorio si è svolto l'incontro di «rugby» fra le squadre dell'«Amatori Soless» di Milano e del «G.U.F.» di Torino. Nel primo tempo (11-8) si nota una superiorità milanese ed i punti sono così segnati: Cesani (5') segna 3 punti; Montorli (19'), Boneri (23') e Lodi (37') segnano 3 punti; Cesani e Bergoglio trasformano.

Nella ripresa attacca con energia Milano: Esposti (15') e Dibello (18') segnano 3 punti e Almono trasforma; Cassini (23') segna 4 punti (drop-goal); Pinucci (25'); Scevola (27'); Esposti (29') e Bodino (39') e Cesani (40') segnano 3 punti; Bergoglio trasforma.

Al 20' Ferraris esce dal campo.

Le finali del Torneo Direttorio

Un premio al G.U.F. Torino

Milano, 26 notte.

Per la finale del «Torneo Direttorio», il calendario è stato così fissato: 29 corr., Guf Genova-Guf Torino; 5 giugno, Guf Torino-Bologna Rugby; 12 luglio, Bologna Rugby-Guf Genova.

Il Direttorio, sezione Rugby, nell'omologare la classifica del Campionato italiano e nel comunicare che un incontro fra le squadre Nazionali d'Italia e di Cecoslovacchia avrà luogo all'inizio della prossima annata sportiva, ha deciso di assegnare un premio al Guf di Torino, vincitore del Torneo dei Littoriali dell'anno X.

LE GARE MOTONAUTICHE DI GARDONE

Kaye Don fallisce il tentativo

Duplice vittoria del tedesco Ernst nella Coppa Gabriele D'Annunzio e nella Coppa Gardone

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gardone, 26 notte.

Kaye Don ha fallito il tentativo di *record*. Questa è la nota più importante della cronaca odierna, e data la grande aspettativa del pubblico, è nota di delusione. Ma accanto a questo risultato negativo, brilla invece di vivissima luce la superba prova dei campioni e dei piloti italiani nella gara delle 100 miglia ed in quella dei 100 chilometri, anche se il risultato sportivo delle stesse non è stato dei migliori. Infatti tre soli concorrenti sono giunti al traguardo: tutti gli altri, o hanno fatto avaria, oppure, avversati dalla sorte, hanno dovuto abbandonare.

Diremo poi del fallito tentativo di Kaye Don e dell'interesse che aveva suscitato l'annunzio del suo svolgimento. Ora ci preme mettere in particolare rilievo la superba affermazione dei motori italiani che, inferiori a quelli stranieri per velocità, li hanno nettamente battuti nella resistenza, dimostrandosi finora i migliori del mondo per lunghi percorsi e riaffermando in Patria, come già in Inghilterra, di non avere rivali nelle prove di fondo. Questi rilievi dunque, meglio di qualsiasi elogio, mettono in luce l'indiscutibile affermazione dell'industria italiana.

Cerchiamo di riassumere le due gare svoltesi. Nella corsa delle 100 miglia per fuoribordo da turismo, da 350 cmc., i partenti erano 5, uno solo termina la gara. Nella prima categoria la lotta si svolse tra Donna Maria Salvi e l'inglese Fedden. A 70 Km. dalla partenza, l'audace e provetta motonauta veniva arrestata nella sua marcia velocissima da un banale incidente che provocava la perdita dell'essenza.

Nella seconda categoria partono i nostri migliori, Marzoli, Daccò, Bassi, Lanfranchi, Ernst ed il comm. Salvi. Alla fine del 70° giro del piccolo circuito, prima di slanciarsi verso Castelletto, cioè a 18 Km. dalla partenza, Marzoli (Italia) conduceva con netta superiorità. I suoi immediati inseguitori erano Daccò ed il comm. Salvi. Alla fine del primo circuito grande: Fasano, Castelletto, Torri, Garda, Bardolino, Desenzano, Gardone, passava primo il comm. Salvi. Marzoli si era fermato a Garda per la rottura dell'elica e dell'asse, e Daccò, a Castelletto, per motivi sconosciuti. A Desenzano si fermava anche Bassi, e quindi la stessa sorte toccava pure a Lanfranchi. L'unico concorrente rimasto in gara era Ernst che poteva così rallentare e terminare indisturbato la fatica, alla media di poco più di 50 Km.

La stessa fisonomia aveva la gara dei 100 Km.: di nove partenti non arrivarono che due. I due *leaders* Nicolescu ed il conte Casalini, che avevano condotto la marcia ad altissima velocità, hanno avvinto il pubblico. Difatti dopo otto giri, pari a circa 64 Km., erano staccati di poco marciando ad una media di oltre 75 Km. all'ora.

Scomparso il conte Casalini per il noto incidente, costretto al ritiro Nicolescu, ritiratisi Aldo Daccò, Mayor, Boncon, Feltrinelli, Bertolè, Bagnato, Marzoli e Bassi per avarie, la corsa cessava di avere qualsiasi interesse, e veniva terminata ad una media relativamente modesta.

Data l'ora tarda ed in vista dei tentativi di Kaye Don, le altre gare venivano sospese, mentre il sole incominciava a tramontare. Lo specchio d'acqua era tranquillo. Il *Miss England* metteva in moto i motori e si portava velocemente sul traguardo partendo da Salò. Un rombare possente di motori, una nuvola di spuma, una volata fulminea, ed è già arrivato alla fine del miglio misurato, verso Fasano. Tutto questo in 39". I Commissari consultano i cronometri: Kaye Don ha segnalato appena Km. 170,173 di media. Il *record* di Garwood è invece di Km. 179,03, quello antecedente di Kaye Don, svoltosi a Gardone nel luglio dell'altro anno, 177,3. Mentre la radio annunciava il fallimento della prima prova, Kaye Don riparte nuovamente dal traguardo di Fasano e ripassa fulmineamente in pochi secondi, dinanzi a noi, sobbalzando.

Un attimo di attesa: la seconda prova è ancora fallita. Kaye Don ha percorso il miglio in 3'2" 3/10, alla media di Km. 188,454. Ma l'inglese non si dà per vinto: ritenta per la terza volta e ripassa nuovamente il traguardo dirigendosi verso Fasano. Dallo scafo, in cui appena si distinguono i caschi di Kaye Don e del meccanico Dick Garner, balenano guizzi di fiamme, mentre si odono distintamente dei colpi irregolari del motore. La marcia è rallentata e quindi lentamente il *Miss England* ritorna alla riva.

I Commissari per il tentativo di *record* erano il comm. Chiappe, Commissario regionale della Federazione motonautica italiana, ed il comm. Vincenzo Balsamo, vice-presidente della Federazione italiana motonautica. Assistevano il conte Theo Rossi di Montelera ed il cav. Edmondo Turchi, segretario generale delle gare. Durante lo svolgimento del tentativo di «record» erano presenti le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

Nella notte, all'improvviso, verso le 22, il lago si è acceso di mille luci, che brillavano, specialmente sulla riva del Garda, mentre avveniva il ricevimento in onore dei campioni partecipanti alle gare.

I risultati

Corsa 100 Km (14 giri di circuito) *Coppa Gardone Riviera e Club Motonautico Gabriele D'Annunzio* per fuoribordo classe 500 cmc.:

Ordine d'arrivo: 1. Teo Ernst (Germania) motore Laros, classe 500 cmc. in ore 1 46' 24" 1/5; media chilometri 59,208; 2. Carcano (Italia) motore Laros, in 1 48' 56" 2/5.

Il giro più veloce è stato compiuto da Nicolescu (Romania) alla media di Km. 81.077. Si sono ritirati: al 7.o giro il conte Casalini (Italia) per la perdita dell'elica, dell'albero e del mozzo, in seguito all'urto contro un galleggiante; al principio del 14.o giro Nicolescu (Romania) per rovesciamento; al principio del 2.o giro Aldo Daccò, perchè l'apparecchio che gli sorreggeva il braccio infortunato si impigliava nei comandi del motore. Dovettero inoltre abbandonare per avarie: Mayer (Francia), Buchot (Francia), Feltrinelli, Bertolet, Bagnato, Marzoli e Bassi.

Corsa delle 100 miglia (Km. 185.330). *Coppa Gardone* per fuoribordo da turismo: Unico arrivato Teo Ernst (Germania), motore Laros, in ore 3 28' 25" e 4/5 alla media oraria di km. 53,890.

P. M.

Motociclismo

Si delinea una lotta vivacissima sul Circuito di Giaveno

Il 1° Grande Trofeo «Biagio Nazzaro», la bella gara di velocità che il Moto Club di Torino farà svolgere domenica 29 maggio alle ore 14 sul Circuito di Giaveno, per degnamente commemorare il grande campione scomparso, nel decimo anniversario della sua fine tragica e gloriosa al Gran Premio di Francia, si è ormai assicurato un successo magnifico, superiore a tutte le previsioni. Il primo elenco degli iscritti, comunicato dagli organizzatori ieri dopo la chiusura delle iscrizioni a tassa semplice, reca infatti, oltre ai nomi dei migliori corridori regionali di 1.a e di 2.a categoria, anche quelli di assi famosi, il cui intervento è stato assicurato dalla ricchezza dei premi e dai mezzi messi a disposizione del Comitato per la migliore riuscita di questa ch'è la più importante prova piemontese di velocità.

La Scuderia Ferrari farà scendere sul terreno di gara tre uomini di altissimo valore: Mario Ghersi, il prestigioso ligure che viene oggi considerato il miglior guidatore della categ. 350; Guglielmo Sandri, il bolognese ch'è in testa alla classifica del Campionato italiano assoluto; e Giordano Aldrighetti, il vincitore del recente Circuito di Alessandria. Da Arona verrà il campione d'Italia Panella; da Milano il vincitore dell'ultimo Circuito del Lario, Pigorini — la rivelazione del 1931 —; da Modena, l'asso delle piccole cilindrate Tigli; da Mandello la Guzzi farà scendere Prini in difesa dei colori italiani; da Asti verrà il campione italiano di 2.a categ. Gianoglio; da Biella una squadra di ben sette valorosi concorrenti, fra i quali il vincitore dell'ultima Sassi-Superga, Compagnone. E naturalmente tutti i migliori corridori piemontesi saranno in gara: da Riva a Nazzaro, da Pasè a Minetti, a Balagna, a Tomaselli, a Gobetti, ecc.

Le iscrizioni a tassa doppia si chiudono soltanto questa sera, venerdì, a mezzanotte: ed è quindi probabile che l'elenco degli iscritti si allunghi ancora notevolmente.

Ricordiamo che i biglietti per l'ingresso al Circuito, e quelli pel viaggio a prezzo ridotto Torino-Trana-Giaveno sono in vendita alla C.I.T., in via XX Settembre 3.

Ecco il primo elenco degli iscritti: Ghersi (Rudge), Sandri (Rudge), Aldrighetti (Rudge), Panella (Guzzi), Tigli (M. M.), Pigorini (Velocette), Prini (Guzzi), Gianoglio (Gianoglio), Riva (Aquila), Nazzaro (Aquila), Pasè (Aquila), Balagna (Piazza), Minetti (Piazza), Tomaselli (Tomaselli), Tabacco (Piazza), Ugliono (Frera), Compagnone (Rudge), Senaldi (Frera), Fiorina (H. D.), Gobetti (Guzzi), Carrù (Carrù), Melli (Norton), Delpiano (Gillet), Poggi (Guzzi), Carraro (X), Bonardi (X).

Sandri primo assoluto nel Circuito di Ferrara

Ferrara, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sopra un percorso di Km. 5,800, ripetuto venti volte, si è disputato il Circuito motociclistico di Ferrara. Una grande folla ha assistito alla manifestazione, nonostante la prima metà della gara si sia svolta sotto la pioggia. Ecco i vincitori delle varie categorie:

Cat. 175: 1. Tigli Amedeo, di Bologna, in ore 1, 24' 1/5, media oraria Km. 78,537. — Categ. 250: 1. Miserocchi Ferdinando, di Forlì, in ore 1, 24'19", alla media di Km. 78,122. — Cat. 350: 1. Tienal Omobono, di Treviso, in ore 1, 9'20" 3/5, alla media di Km. 85,178. — Cate. 500: 1. Sandri Guglielmo, di Bologna (1 assoluto), in ore 1, 8'7" 1/5, alla media di Km. 96,252.

Dopo il primo giro delle grosse cilindrate il concorrente Landi Guido, di Bologna, avendo l'impressione che una bambina stesse per attraversargli la strada, sterzava bruscamente, cadendo a terra e riportando la frattura di una gamba.

Crollo di «records» nella gara della Merluzza

Roma, 26 notte.

Si è disputata oggi la sedicesima edizione della gara motociclistica in salita della Merluzza, organizzata dal M. C. Roma. Il tempo, che mal prometteva, si è poi rimesso e per quanto un po' di vento abbia disturbato i concorrenti, i risultati sono stati brillanti, e numerosi *records* sono crollati, compreso quello assoluto di Taruffi che, con i 137 km. di media, sembrava imbattibile. E' il campione italiano Alfredo Panella che ha compiuto l'*exploit*.

Cat. 175 cmc.: 1. Melmeluzzi Nicola (C. F.) in 1'48" 2/5 (media km. 98,720); 2. Cicerone (Benelli) in 1'57" 4/5; 3. Natily (Benelli) in 2'0" 2/5; 4. Schleifar (C. F.) in 2'2"; 5. Berghetz (Ancora) in 2'24" 1/5; 6. e 7. Mangioni (Linx) e Corocchi (Bianchi) in 2'24" e 3/5; 8. Arigoni (Rossi) in 2'55' 3/5.

Cat. 250: 1. Piras (Guzzi) in 1'43" e 2/5 (media km. 104,448); 2. Nocchi (id.) in 1'56"; 3. Branciani (id.) in 1'57" 3/5; 4. Malerini (P. M.) in 2'28" e 3/5.

Cat. 350: 1. Rossetti (Velocette) in 1'26" 2/5 (media km. 124,999).

Cat. 500: 1. Juliano (Rudge) in 1'23" 4/5 (media km. 128,878); 2. Lagomarsino (Norton) in 1'24" 3/5; 3. Leonetti (Rudge) in 1'33"; 4. Timperi (id.) in 1'33" 4/5; 5. Antonini (Ariel); 6. Agostinelli (B. M. W.); 7. Calanca (Norton).

Cat. 750: 1. Panella Alfredo (B. M. W.) in 1'15" 2/5 (media km. 143,245); 2. Tinci (id.) in 1'23" 4/5; 3. Fida (id.) in 1'30" 2/5.

Cat. sidecar 600 cmc.: 1. Melilli (P. M.) in 2'47" 1/5 (media km. 64,503).

Podismo

Rossini e Brignoli vincitori nella preolimpionica bolognese

Bologna, 26 notte.

Quest'oggi, ottimamente organizzate dalla Bologna Sportiva, per incarico della Fidal, si sono svolte nella nostra città le preolimpioniche di corsa e di marcia. Le due competizioni, alle quali hanno partecipato, oltre agli atleti indicati dalla Fidal, anche alcuni altri ottimi elementi, sono riuscite combattute ed interessanti.

Nella gara di corsa, alla quale hanno preso parte 28 corridori, la vittoria è spettata a Rossini che, dopo essere stato staccato da Fanelli, ha avuto una magnifica ripresa e negli ultimi chilometri ha superato l'avversario. I due corridori si sono comportati brillantemente ed hanno dato prova di avere raggiunto un ottimo grado di forma. Roccati di Torino ha compiuto una gara regolare, come il romano Natale, che ha ottimamente completato il quartetto dei migliori. Morelli si è ritirato, mentre Paduano ha dimostrato che i suoi mezzi non si adattano a lunghi percorsi.

Nella prova di marcia, alla quale hanno partecipato 16 concorrenti, vivacissima è stata la lotta tra Frigerio e Rivolta: i due atleti hanno proceduto quasi esclusivamente assieme fino all'ultimo chilometro, dove Rivolta è apparso più fresco ed ha saputo conquistare un lieve vantaggio, ma, nell'ultimo giro di pista, ambedue i corridori sono stati raggiunti e staccati da Brignoli, il quale ha avuto un finale velocissimo. Egli ha tagliato per primo il traguardo in ammirevoli condizioni di freschezza. Il padovano Gobbato si è assicurato il quarto posto, sorpassando nell'ultimo chilometro il romano Pretti. Alle gare ha assistito il Segretario della F.I.D.A.L. dott. Pucci.

Ecco l'ordine di arrivo:

Gara di marcia: 1. Brignoli Mario, di Milano, che compie i Km. 40 del percorso in ore 3 40' 37"; 2. Rivolta Ettore, di Milano, in ore 3 40' 44"; 3. Frigerio Ugo, di Milano, in ore 3 40' 54"; 4. Gobbato Giuseppe, di Padova, in ore 3 42' 38"; 5. Pretti Francesco, di Roma, in ore 3 43' 26"; 6. Olivoni Umberto, di Como, in ore 3 51' 18"; 7. De Petra Giulio, di Napoli, in ore 3 56' 4"; 8. Guglielmi; 9. Lei; 10. Bressan.

Gara di corsa: 1. Rossini Luigi, di Roma, che compie i Km. 35,370 del percorso in ore 2 7' 55"; 2. Fanelli Michele, di Roma, in ore 2 9' 5"; 3. Roccati Francesco, di Torino, in ore 2 12' 20"; 4. Natale Stefano, di Roma, in ore 2 16' 22"; 5. Paduano Simone, di Roma, in ore 2 19' 20"; 6. Genghini Aurelio, di Roma, in ore 2 23'; 7. Gerbella Francesco, di Parma, in ore 2 23' 30"; 8. Fatai Guido, di Firenze, in ore 2 24' 55"; 9. Forconi Gino, di Firenze, in ore 2 30' 25"; 10. Canesi, di Padova.

Tennis

La Coppa Mussolini e Starace e i campionati avanguardisti a Genova

Genova, 26 notte.

I campionati nazionali di tennis per Avanguardisti sono continuati oggi nella nostra città, con la disputa dei sedicesimi, degli ottavi e dei quarti di finale. Ecco i risultati dei quarti di finale: Vedovelli di Milano b. Bruschi di Padova 6-1, 6-2; Odoardo di Spezia b. Parodi di Genova 6-0, 6-3; Canepulo di Bologna b. Talotti di Trieste 8-2, 6-4; Taroni di Como b. Gambaro di Genova 4-6, 6-0, 7-5.

Sono state pure portate a compimento quasi tutte le gare del Campionato nazionale di scherma per Avanguardisti. La Coppa Starace ha dato i seguenti risultati:

Prima categoria: 1. Mangiarotti Dario, Milano; 2. Mangiarotti Edoardo, Milano; 3. Carlini, Genova; 4. De Tecini, Merano; 5. Coen, Venezia.

Seconda categoria: 1. Azzi, di Napoli; 2. Rossi, Novara; 3. Buonaccorsi, Palermo; 4. Gandini, Torino; 5. Masotti, Venezia.

Per la Coppa Mussolini si sono avuti i seguenti risultati:

Prima categoria: 1. Sarocchi, Roma; 2. Galante, Venezia; 3. Cecovini, Trieste; 4. Nicoli, Brescia; 5. Chimenti, Verona.

Seconda categoria: 1. Nizzola, Mantova; 2. Ascenzioni, Terni; 3. Cairo, Torino; 4. De Franchis, Lecce.

Sertorio e Palmieri vincitori a Parigi

Parigi, 26 notte.

Durante la giornata odierna dei campionati internazionali di Francia di tennis, l'italiano Sertorio ha avuto ragione di A. Bernard dopo una partita animatissima, conclusasi con il punteggio di 3-6, 5-6, 6-1, 8-6, 6-6.

Palmieri ha battuto D. Lourent per 6-1, 6-1, 10-8.

Nel doppio uomini la coppia francese Borotra-Jentien ha battuto la forte coppia inglese Hugues-Collins per 7-5, 5-7, 6-0, 6-1, 7-5.

Rado e Manzutto vincitori nel torneo nazionale di Ferrara

Ferrara, 26 notte.

Al Club Marfisa, si è svolta la partita finale del doppio misto del torneo nazionale libero di tennis. Manzutto-Rado hanno battuto Riboli-Vignanotti per 6-4, 8-6.

La coppa Morelli, messa in palio per la singolare uomini, è stata assegnata al concorrente Augusto Rado.

Ciclismo

Il G. P. Rocci vinto da Bianco

1. Bianco Oviglio (Dopolavoro S. Pietro di Asti) in ore 2.36'39", alla media oraria di km. 32,543; 2. Pelassa Giuseppe (G. S. Spa) a ruota (1° di 5.a cat.); 3. Caffarel Flavio (S. C. M. Campagnoni); 4. Benotto Cesare (S. C. Michelin); 5. Moro Emilio (G. S. Spa); 6. Barella Aldo (G. S. Fiat); 7. Gallo Aldo (U. S. Auxonia); 8. Anfari Aldo (S. C. Vigor); 9. Ferrero Francesco (G. S. Spa).

Il Premio Rocci è stato vinto dal G. S. Spa.

Il nostro Concorso Pronostici

I premiati per «direttissima» nella terza giornata di Campionato

1. Bonaccossa Eugenio, corso Vigevano 19, Torino. Risultato esatto della 1.a e 3.a domanda e squadra segnante più goals. Punti 10, goals 23 (L. 100); 2. Chiarasco Giovanni, via Petrarca, 24, Torino. Risultato esatto, id. id. Punti 10, goals 23 (cassetta prodotti Martini e Rossi); 3. Ferrero Giovanni, via Petrarca 7, Moncalieri. Risultato esatto, id. id. Punti 10, goals 23 (L. 75); 4. Colombo Giuseppe, corso Risorgimento 79, Novara. Risultato esatto; id. id. Punti 10, goals 21 (L. 50); 5. Delle Piane Nicola, Genova Sestri. Risultato esatto, id. id. Punti 10, goals 26 (L. 25); 6. Sandretti Pietro, via Bussoleno 14, Torino. Risultato esatto, id. id. Punti 10, goals 17; 7. Bausardo Luciano, via S. Massimo 33, Torino. Risultato esatto della 1.a e 2.a domanda. Punti 8, goals 22; 8. Dossetti G., Fossano. Risultato esatto, id. id. Punti 8, goals 23; 9. Massimo Giuseppe, Costa S. Sebastiano 10, Biella. Risultato esatto, id. id. Punti 8, goals 21; 10. Sosia Ernaldo, via Principe Tommaso 7, Torino. Risultato esatto, id. id. Punti 8, goals 20; 11. Avesani Amabile, via Caroto 18, Verona. Risultato esatto, id. id. Punti 8, goals 18. Dal sesto all'undicesimo classificato abbonamento a «La Stampa». Per i concorrenti a pari merito la assegnazione dei premi è stata fatta per sorteggio.

Diamo ora il seguito degli altri classificati con 8 punti: Carosso Giovanni, Cislaghi Angelo, Torino; Costanzini Umberto, Vignola (Modena).

Premio delle Regioni

Il Premio delle Regioni di L. 50, è stato assegnato alla signora Conti Gina, villa Mirabello, Capodimonte, Napoli, classificatasi migliore fra tutti i concorrenti della regione, realizzando punti, 7 goals 20.

Premi «Unica» di consolazione

Boggini Carlo, via Boves 7, Torino; Gerbotto Anna, via Monte Pietà, Saluzzo; Cislaghi Angelo, via Pistoia 26, Torino; Barbieri Mario, Rivalta, Reggio Emilia; Giovannetti Dino, via Machiavelli 7, Roma; Carola Franco, Drusacco Canavese (Aosta); Capra Carpi Aldo, Albergo Venezia, Alessandria; Scioppo M., via Canova 14-16, Torino; Nigra Marcella, Rue Militaire chez Bedda, St.-Fons - Rhone (France); Grosa Tonino Molar, Viù (Torino).

La classifica generale dopo la XXIX giornata di campionato

Punti

1606 Striglia Carlo, Chivasso.
1530 Carrera Mario, Torino.
1508 Delle Piane Nicola, Sestri Ponente.
1453 Sosia Ernaldo, Torino.
1431 Greppi Battista, id.
1429 Anfossi Armando, id.
1403 Segantini Fausto, id.
1390 Cavicchioli Alberto, id.
1383 Pugliasotti Clemente, id.
1382 Pecorini Renzo, Guastalla.
1371 Gallo Giuseppe, Torino.
1370 Bertolone Giuseppe, id.
1360 Sambo Ferruccio, id.
1357 Manganelli Augusto, id.
1354 Gastaldi Angelo, id.
1345 Bertone Pina, id.
1339 Poletti Gaudenzio, Novara.
1328 Audisio Luigi, Torino.
1324 Novo Osvaldo, id.
1321 Cenni Camillo, Regina Margherita - Massimino Giuseppe, Biella.
1320 Gatti Arrigo, Spezia - Mascero Mario, S. Damiano d'Asti.
1318 Meliga Gino, Chivasso.
1306 Baggiani Mario, Spezia.
1305 Gennari Giovanni, Torino.
1292 Diani Francesco, id.
1288 Ganela Ugo, id.
1287 Coveri Giuseppe, Manassero Benedetto, Rovano Pierino, Torino.
1271 Cannata Gaspare, id.
1270 Rognone Francesco, Milano.
1269 Longo Adolfo, Torino.
1267 Luraschi Vittorio, id.
1265 Bianchi Giovanni, Torino, Costanzini Umberto, Vignola, Grenci Giuseppe, Torino.
1260 Bugnetti Augusto, Oleggio.
1257 Upiglio Giovanni, Torino.
1256 Olivetti Livio, Occhieppo Super.
1255 Tarditi Nino, Torino.
1246 Chiappo Renato, Serravalle (Vercelli).
1244 Chianale Francesco, Carignano.
1243 D'Angelo Edoardo, Torino.
1241 Regis Carlo, Chivasso.
1239 Garino Antonio, Settimo Torinese.
1236 Bonaccossa Eugenio, Torino.
1232 Goria Carlo, id.
1231 Colombo Battista, id.
1225 Bargero Remigio, Torino - Cozzo Adolfo, Genova.
1223 Carossò Giovanni, Torino.
1218 Bertolina Gioachino, id.
1216 Mirabelli Lorenzo, id.
1214 Orsi Felice, id.
1211 Benedetti Giuseppe, Saluzzo.
1207 Mussino Giacomo, Torino.
1204 Cui Mario, id.
1201 Colombo Giuseppe, Novara, Durando Beppe, Torino, Gardoni Arcisio, Torino.
1198 Cottino Luigi, Torino, Santagostino Giorgio, Torino.
1196 Dossetti G., Fossano, Rosano Antonio, Sanfront (Cuneo).
1193 Verda Ferdinando, Torino.
1188 Favini Giuseppe, Brandizzo.
1185 Martelletti Alessandro, Torino.
1183 Gozzellino Prassilia, Torino - Inaudi Luigi, Cuneo.
1182 Annarratone Carlo, Valenza Po.
1179 Rovere Tomaso, S. Damiano Macra.
1177 Mantelli Lino, Carignano.
1172 Cislaghi Angelo, Torino.
1171 Lombardi Piero, id.
1169 Gallia Sergio, id.
1161 Mulinacci Piero, Torino - Pardini Dina, Milano.
1161 Ellena Domenico, Torino.
1158 Margaglia Pio, id.
1157 Potasso Edoardo, Biella.
1154 Gatti Alberto, Torino.
1151 Barosso Carlo, Ferro Antonino, Torino.
1150 Cardone Giuseppe, Novi Ligure.
1145 Riccardo Isabella, Torino.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 - 32.a giornata

Domenica 29 maggio

Fiorentina-Modena			p. 30
Genova-Roma			» 24
Milan-Torino			» 18

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale: 126.

CRONACA CITTADINA

Feste di maggio

La « giostra » in onore del Duca Filiberto I - Il battesimo di Filippo Emanuele e la serie dei suoi padrini - Una corsa al palio preparata in 24 ore - Vittorio Emanuele I dopo l'occupazione francese

Maggio è il mese delle feste; era già così quando i nostri avi contendevano l'appartamento agli orsi delle caverne, sarà ancora così quando l'aeroplano e la radio saranno oggetti da museo di antichità. Una storia delle feste di maggio attraverso i secoli, cominciando (chi sa?) da qualche corsa primaverile di mammuth o da una sfilata di mannequins davanti agli occhi delle nuore di Eva, sarebbe argomento attraentissimo per un erudito capace di scriverci su un'opera in almeno [illegible] volumi, uno di quei libri monumentali che nessuno mai leggerà e che perciò fanno la celebrità degli autori col terrore che infondono. Ma — si rassicurino i lettori — non ho così barbare intenzioni; nè, se anche le avessi, potrei tradurre in atto la minaccia: una breve scorsa fra i ricordi della nostra città, che delle feste, nei tanti maggi della sua esistenza, deve averne vedute parecchie, e nulla più.

Un ricevimento del Conte Verde

Grandi cose si videro, per esempio, nel 1351, quando Amedeo VI, il Conte Verde, chiamato da Genova e Venezia come arbitro per comporre i loro dissensi, riunì a Torino un congresso diplomatico a cui partecipavano, oltre i rappresentanti delle due repubbliche in lotta, anche i messi di Francia, di Borgogna, di Milano, di Ungheria, di Cipro, di Zara, del vescovo di Zagabria. Il cavalleresco Principe fece agli ospiti splendide accoglienze, con la caratteristica signorilità dei Savoia; ma quelle feste non dovettero tornar troppo gradite ai borghesi del tempo, perchè il Comune, che concorreva a fornire vettovaglie e alloggi, dovette in quell'occasione dare un ritocco alle tasse, come dicono in loro pudica favella gli uomini di finanza per esprimere ciò che in lingua povera si chiama « aggiungere tasche » ai contribuenti. In definitiva, dunque, la festa fu fatta... al [illegible] dei bisavoli.

Rispettiamo il dolore dei buoni vecchi e non insistiamo.

Veniamo invece alle solenni accoglienze fatte, nella primavera del 1473, al piccolo Duca Filiberto I, allora bambino di otto anni, affidato alla tutela della Duchessa Jolanda sua madre. Il Duchino, che veniva da Vercelli, entrò in Torino il 28 aprile; procedeva sotto un baldacchino, in sella sovra un ronzinetto adatto alla sua statura, preceduto da tutte le milizie comunali, forti di 1400 fanti e 400 cavalli, che lo avevano atteso al passar della Stura, e da Gualtiero di Chignin che reggeva la spada simbolica. Davanti alla porta della città apparve, librato in aria (ossia sospeso ad una corda che scendeva dalle mura) un fanciullo in costume di angelo, che così bellamente fra cielo e terra recitò un complimento al Sovrano e alla Reggente; poi il corteo, per le vie festosamente pavesate, si diresse alla Consolata e quindi alla Cattedrale, che era ancora il vecchio e cadente edificio formato dalla riunione delle tre chiese di S. Giovanni, del Salvatore e di S. Maria de Dompno (il Duomo attuale fu costruito una ventina d'anni più tardi; per intanto il vescovo, Giovanni di Compesio, aveva fatto ricostruire a nuovo, nel 1470, il campanile). Per varii giorni furono feste continue: gare di balestrieri, concerti di menestrelli, momerie, [illegible] rappresentazioni; il 17 maggio si fece una giostra bellissima a arme di bataglia, dove il primo premio erano 50 braza de damasco verde, il secondo una bella spata, il terzo un cappello lavorato. La sera, poi, scriveva l'ambasciatore di Milano al suo Signore, se fanno fallodij (falò) et se sonno mandati razzi de foco per aere davanti el castello.

Banchetti con piatti d'oro

Nè mancarono i banchetti, intonati a quel misto di lusso e di primitività che è caratteristico dell'epoca. Si usavano piatti d'oro e d'argento, ma se non bastavano si suppliva con canestri di cartone argentati dentro e dorati all'esterno, e variamente dipinti, e con vassoi di stagno foggiati sia a modo di galee adorne di bandiere e di stendardi, sia a modo di castelli turriti; la selvaggina si serviva su piatti così largamente infiorati di rose e di gigli da sembrar giardini, su cui si ergevano statuette di mollica. Negli intermezzi, la vista dei commensali era allietata da grandi statue o gruppi, al naturale o quasi, raffiguranti personaggi storici e mitologici e santi, e portate su lettighe infrascate di verzura e di fiori. Ma il colmo della stranezza alla Corte di Jolanda si vide forse in un banchetto offerto nel 1475 al Principe di Taranto; vennero in tavola, fra l'altro, dieci pasticci di lepre circondati ognuno da... un collare dell'Annunziata!

Non mi dilungherò a parlare di altre feste fatte in quel secolo, come quelle solennissime del maggio 1485, con le quali Torino accolse Carlo I il Guerriero e la sua sposa Bianca di Monferrato, perchè, in sostanza, il programma è sempre lo stesso, e non cambiano che i particolari. Rammenterò tuttavia una fra le più antiche ostensioni che se ne fecero a Torino, quella del 13 maggio 1587, che si collega ai festeggiamenti per il battesimo di Filippo Emanuele, Principe di Piemonte, primogenito di Carlo Emanuele I.

Veramente, l'acqua lustrale era stata data da un bel pezzo al principino, che contava oramai tredici mesi; ma restava da compiere la cerimonia del battesimo, stata tardata tanto che nelle more — come dicono i legali — era nato il secondogenito, Vittorio Amedeo. E così i battesimi furon due, a pochi giorni l'uno dall'altro — ma assai differenti di tono.

Il primo fu solennissimo: padrini e madrine erano il Papa Sisto V, la Regina madre di Francia, Caterina de' Medici, il Principe ereditario di Spagna e l'Infanta Isabella, zii materni di Filippo Emanuele, il Gran Mastro dell'Ordine di Malta e la Repubblica di Venezia. (Troppi? Ma no; tutto questo [illegible] allora non era infrequente neppur tra privati; nel 1558, in Duomo, il figlio di un tale Scarfolli era stato presentato al battesimo da nove padrini e quattro madrine. Ma compari così illustri, certo, non tutti poterano sfoggiarli). Torino rigurgitava di ospiti, perchè, naturalmente, tutti i padrini e le madrine avevano mandato i loro rappresentanti, ognuno dei quali aveva con sè un codazzo di gentiluomini, [illegible] alla loro volta di un nugolo di paggi, staffieri e valletti: il solo Principe di Mein, ambasciatore del Re di Spagna, era seguito da oltre 400 persone; l'inviato della Serenissima, Agostino Nani, si accontentava di un centinaio. Due magnifici appartamenti nuovi erano stati approntati al castello per il Cardinale Mondovì, legato pontificio, e per il Principe di Mein; doni preziosi furono offerti a tutti gli intervenuti, [illegible] principale interessato, la città di Torino, per [illegible], pur non ostante la difficoltà dei tempi (questa benedetta crisi!) e la carestia grande, offrì al Principino per [illegible] di sua ereditaria successione un berrettino di velluto bianco guernito di gemme con un pennacchietto d'oro [illegible] di diamanti, e un gran diamante al piede; il tutto — dice Domenico Bucci che stese la cronaca delle feste — « il valore di scudi sei mille ». Per una città che non raggiungeva trentamila abitanti, non era tanto poco.

Le feste si aprirono il 13 maggio, una domenica, a ore 4 di notte, con un abbattimento a piedi detto Torneo, nel palazzo ducale; il lunedì, [illegible] 22, giostra in Piazza Castello; il [illegible] battesimo [illegible] in Duomo; il mercoledì esposizione della SS. Sindone, e, la sera, in piazza Castello, interminabile spettacolo pirotecnico organizzato dal capitano Bastiano Pandolfi, huomo rarissimo in questa professione.

Il battesimo di Vittorio Amedeo, che si fece il 23, fu semplicissimo: padrino il Marchese di St.-Sorlin, del ramo di Savoja-Nemours, madrina Donna Matilde di Piemonte; di particolari nessuna memoria. Il primogenito, si sarebbe detto, relegava il fratellino minore nell'ombra.

« Il sole si ferma nel segno della Vergine »

Ma nel 1605, morto [illegible] Emanuele, Vittorio Amedeo divenne principe ereditario; e da quell'anno [illegible] festeggiare pubblicamente ogni anno il suo genetliaco, che cadeva l'8 maggio.

La forma della festa era variabile; ed assumeva talvolta aspetti imprevisti. Col 7 maggio 1622 i due sindaci di Torino, convocati d'urgenza dal Cardinal Maurizio fratello di Vittorio Amedeo, si sentirono dire che il Duca loro padre voleva il giorno seguente che si corresse in Torino il palio come si faceva ad Asti per S. Secondo. I [illegible] non si sgomentarono; e il tesoriere comunale [illegible] ghetto per acquistare i tradizionali premi, che [illegible] classica [illegible]. Non vi era nulla di pronto; eppure [illegible] fuori di porta [illegible] corsero nove cavalli, e vinse il primo premio quello del Cardinal Maurizio, montato [illegible].

Il regno di Carlo Emanuele II del resto è tutta una successione di feste, un po' perchè il Sovrano amava divertirsi, un po' per far dimenticare al popolo certe pagine senza gloria. Splendidissima, ad esempio, fu una giostra fatta al Valentino nel maggio del 1663 per il matrimonio del Duca con Maria Giovanna Battista di Savoja-Nemours; il tema era questo: « Il sole, costante nella sua vita, scorrendo per lo zodiaco si ferma nel segno della Vergine » il che tradotto in lingua povera voleva dire che Carlo Emanuele, simboleggiato dal sole, sarebbe stato sempre fedele alla sua sposa. E infatti...

Tutto si semplifica e tende ad assumere forme sempre più serie sotto Vittorio Amedeo II; l'enorme sforzo che il Piemonte, in armi per un ventennio, sopportò eroicamente riacquistando l'indipendenza e coprendosi di gloria ebbe per effetto di ricondurre la razza subalpina ad una più austera concezione della vita. Feste se ne fecero ancora, ma meno numerose e meno brillanti; anche il compleanno del Sovrano, che cadeva il 14 maggio, si solennizzava con una semplicità militaresca. E questa tradizione si conservò per tutto il Settecento.

« Un popolo portato al delirio »

Ma la più gradita forse e la più gioconda delle feste per i torinesi fu la memoranda giornata del 20 maggio 1814, in cui Vittorio Emanuele I entrò nella sua capitale liberata dai francesi. Dice Massimo d'Azeglio che chi non vide Torino in quel dì non sa che cosa sia l'allegrezza d'un popolo portato al delirio; ma più eloquente che l'artistica prosa del D'Azeglio mi pare, nella sua bonaria e sgrammaticata semplicità, la lettera che il buon Re la sera del 21, stanco e [illegible] dalle emozioni, [illegible] al fratello Carlo Felice rimasto in Sardegna:

Mon entrée qui a eu lieu à cheval paroissoit un triomphe; j'ai passé le Lar sur le pont du Po fait faire par Bonaparte on dirait pour me recevoir à Turin; 10.000 autrichiens étoient en bataille depuis le pont, rue du Po, sur toutes les places des deux cotés jusqu'à la place St.-Jean; je suis descendu à l'Eglise, le Te Deum a été chanté par le Peuple, de là je suis monté au St.-Suaire, ensuite remonté à cheval... Les rues et places étoient pavées de têtes, les fenêtres et les toits remplis et pas un qui ne criat de toutes ses forces, imaginez vous le tapage que cela faisoit, il a duré plus de deux heures, on me fouroit au milieu des chevaux dont la plus grande partie étoient en l'air pour venir me baiser les bottes crottées, puisqu'il avoit plu jusqu'alors, l'habit et le mains malgré que je m'éforçasse de les en empêcher car je craignois quelque malheur. Je dinai avec le Généraux j'alois le soir à l'illumination qui étoit superbe et ma voiture étoit pressée d'une manière terrible et mêmes cris. Ce matin j'alois ouïr la messe à la Consola en carosse puisqu'il ne m'auroit pas été possible d'aller à pied comme je voulois...

La grammatica e l'ortografia protestano? Lasciamole protestare. Non vi sono, negli epistolari dei più brillanti scrittori, molte lettere che valgano questa barbara, ma bella prosa, in cui è tutta l'anima di un Re, tutto il giubilo di un paese.

P. G.

Manifestazioni torinesi

La giornata del mondo piccino

Un concorso di eleganza infantile

Da varie parti si era espresso il desiderio che nel ciclo delle manifestazioni torinesi una ne fosse inclusa, dedicata alla fanciullezza, e il Comitato generale, aderendo a tale richiesta, ha promosso la « Giornata del Mondo Piccino », che comprenderà tre festose attrattive: una gara di giochi; un concorso di eleganza infantile; uno spettacolo parodistico in cui sfileranno tutti i personaggi tradizionali e fantastici più cari ai nostri bimbi.

L'iniziativa troverà la sua intonata cornice, venerdì 24 giugno, ricorrenza di S. Giovanni, nel Parco del Valentino, ove per l'occasione sarà allestito una specie di vasto teatro all'aperto, con apposito impalcato e artistici addobbi. I prezzi saranno popolari, in modo che tutte le famiglie possano intervenire, giacchè la giornata non mancherà di interessare anche i grandi. Ecco l'attraente programma sul quale intanto si appunterà fin d'ora la curiosa attenzione dei piccini... di ambo i sessi.

Parte Prima: 1) Gioco del cerchio: gara di bravura; 2) Gara di velocità su monopattini; 3) Gara di velocità su piccole automobili a pedale; 4) (riservata alle bambine): Gara di abilità nel condurre la carrozzella con bambola.

La seconda parte consisterà nel Concorso di eleganza destinato a superare, per la sua importanza, tutte le precedenti competizioni del genere. Saranno assegnati cinque premi. Primo e secondo (individuali) rispettivamente alla bambina e al bambino in abito più elegante; terzo: alla coppia più elegante; quarto: al miglior costume di bambina con bambola; quinto: gran premio al più artistico gruppo di non meno di sei tra bambini e bambine in costume regionale.

Per il quarto premio si terrà conto anche della qualità e dell'acconciatura della bambola; per il quinto: nessuna limitazione nella scelta del paese di cui si riproducono le fogge. Comporranno la giuria artisti, dame e insegnanti. Premi in medaglie, targhe e giocattoli di valore. Le iscrizioni sono gratuite. I concorrenti dovranno avere età non inferiore ai cinque e non superiore ai dieci anni.

Chiuso il concorso, tutti i ragazzi, concorrenti o no, assisteranno allo spettacolo finale, consistente nella spassosa parodia d'una modernissima rappresentazione di circo equestre, co' suoi cavallerizzi, le danzatrici, i clowns, i ginnasti, gli atleti, ecc. Figurini originali e ideazione del pittore comm. Domenico Gaido. Organizzatore: l'avv. Filippo Bonello della Casa del Teatro d'Arte, da cui sono forniti i costumi e i materiali scenici.

La sagra del C. A. I. al Monte dei Cappuccini

Dieci ore di allegra vita a Turinetto Soprano

Ieri « Turinetto Soprano », il borgo di montagna creato dal Club Alpino nel suggestivo ambiente del Monte dei Cappuccini, ha vissuto nello spazio di dieci ore, la sua breve vita: vita gioconda e rumorosa, chè nel villaggio c'era la Sagra, coi suoi balli all'aria aperta, coi suoi banchi di vendita, con la sua folla festosa. E la folla ha dato così il calore che completa le manifestazioni campestri e ne suggella il successo e la bellezza.

L'iniziativa del Club Alpino, che si è inquadrata nel ciclo delle Manifestazioni torinesi, si proponeva di creare, con semplicissimi mezzi, un ambiente di Sagra alpestre, alla quale la natura aveva già fornito l'elemento primo. Non le Alpi, ma tuttavia il verde boscoso Monte dei Cappuccini, tanto caro e noto ai torinesi e che pur nasconde bellezze che non tutti i torinesi conoscono. Di questo il Club Alpino è il possessore, nè vi potrebbe essere possessore più degno.

Una « monfrina » per cominciare

Le palestre ginnastiche, i giuochi delle bocce, i caratteristici locali che si addossano e si internano nel Monte e poi il vero bosco, che si stende sul versante che guarda Torino, folto di verde, silenzioso, capace di dare l'illusione a chi lo percorre di non essere a pochi passi dalla città, che si può intravedere tuttavia oltre il fiume, tra il denso fogliame. In questo bosco, c'è un'interessante raccolta botanica di piante alpestri che presentano particolare interesse ed anche un apiario modello.

Gli organizzatori della Mostra, i dirigenti della Sezione Torinese del C.A.I., che facevano ieri gli onori di casa, avevano la seria preoccupazione che la pioggia rovinasse la Sagra, ciò che avviene del resto anche alle Sagre autentiche. E la pioggia pareva minacciare ogni tanto dai neri nuvoloni vaganti nel cielo e che offuscavano ogni tanto il sole, facendo annuvolare anche le fisionomie dei dirigenti del C.A.I. Per fortuna, nel pomeriggio almeno, il temuto temporale non si è scatenato e la folla non ha avuto bisogno di rifugiarsi nei locali interni.

Nessuna cerimonia inaugurale. Alle 16 precise, la banda di « Turinetto Soprano » disposta sul piazzale della Palestra ha intonato una « monfrina » ed ha dato inizio così al ballo all'aperto, il quale ha attirato subito molte coppie. Le dame, nella massima parte, erano in costume, i pittoreschi costumi delle nostre valli alpine e del Monferrato, che per l'occasione erano stati indossati da signorine della « Famija Turinèisa ».

Il bivacco fisso preso d'assalto

Il pubblico, che aveva già incominciato ad affollare la Sagra ha fatto circolo attorno alle coppie, mentre una parte ha preferito visitare tutte le attrazioni della fiera. Una di quelle che hanno attirato la maggiore attenzione — pur non facendo parte, a rigore, della Sagra — era il « bivacco fisso ». Un esemplare di questi bivacchi fissi, che il Club Alpino Accademico va collocando sugli itinerari delle grandi ascensioni, era posto sul piazzale, e costituiva oggetto di ammirazione da parte di grandi e di piccoli, i grandi che lo attorniavano ed i piccoli che ne avevano preso possesso, installandosi nell'interno e divertendosi un mondo a toccare gli oggetti e gli attrezzi che lo arredano: le coperte, i materassini, le lanterne, le piccozze, i sacchi e via dicendo. Il divertimento era grande e forse qualcuno di quei piccoli avrà sognato di bivaccare un giorno fra i monti in una di queste piccole e ben arredate capanne. Per intanto i parenti hanno avuto un bel da fare, a sera avanzata, per convincere i piccoli che il bivacco era finito e che bisognava tornare a casa per il desinare.

Sul piazzale, i banchetti di vendita attirarono anch'essi il loro pubblico, vendendo rinfreschi, dolci, oggetti di equipaggiamento alpinistico, lavori dell'artigianato alpigiano ed anche libri di montagna. Questi ultimi, particolarmente, hanno attirato l'attenzione dei compratori. Molti che avevano acquistato il volume di Guido Rey, « Alpinismo acrobatico » che una generazione di alpinisti ha già letto, per un'altra si appresta ora a leggere e ad apprendervi il culto della montagna, avendo scorto fra la folla il grande alpinista, lo hanno pregato di firmare il libro, alla qual cosa egli ha [illegible] acconsentito.

Un'altra sala da ballo era sistemata nel « rifugio », caratteristico locale interno dal quale si domina un magnifico e refrigerante panorama: un Cervino coperto di neve, dipinto sopra uno sfondo luminoso, al quale si accede da una veranda, la veranda del rifugio.

Serata gioconda

I divertimenti si completavano col tiro a segno, i burattini, e tutte le altre attrattive che completano le Sagre, e che erano sistemate in un piazzale più basso, seminascosto tra le piante. Il pubblico, numeroso, elegante, si è affollato dovunque, per tutto il pomeriggio.

Anche la serata è stata festosissima. Dalla città, Turinetto Soprano appariva tutto illuminato, con fasci di luci che si riverberavano sul suo antico muraglione e sulla sua profusione di addobbi tricolori. Questo, naturalmente, è stato un invito, specie per i soci del Club Alpino, e una vera folla si è portata al ridente paesello, sia usufruendo della funicolare del Monte dei Cappuccini, sia facendo a piedi l'amena salita. Così alle 21 Turinetto vantava già una numerosa popolazione, che andava man mano crescendo fino alle 23, affollandolo giocondamente. Fra questa popolazione, numerosi erano i costumi montanini indossati da gentili signorine e parecchi anche quelli vestiti da gagliardi giovanotti, con tanto di penna alpina al cappello.

E la vita notturna di Turinetto si svolge col suo ritmo febbrile e giocondo, da far invidia a quella dei più scapigliati « tabarins » cittadini. Per qualche poco la piazza, cui fanno pittoresca corona i banchi di vendita e il bivacco fisso, si spopola, come pure si dirada la gente che movimenta « la discesa del ciapa-ciapa », cioè il declivo ove hanno trovato posto i tiri al bersaglio e gli altri padiglioni dei divertimenti. La maggior parte dei turinettesi si raduna nel secondo piazzale, ove i fratelli Lupi hanno allestito un teatro di burattini. Il pubblico che si aduna all'ingenuo e movimentato spettacolo di Gianduia che distribuisce botte in quantità ad alcuni birbaccioni e persino al diavolo, è imponente. E imponenti sono le risate che echeggiano ad ogni momento; risate squillanti dei piccini e fragorose degli adulti.

Poi, finito lo spettacolo, la banda di Turinetto — con certi piramidali cappelli ondeggianti sul capo dei suonatori e sormontati da inverosimili decorazioni — prende posto sulla piazza maggiore e dà fiato ai suoi strumenti. Ed ecco, allora, tutta la piazza diventare un gran ballo pubblico, ove le coppie si abbandonano alla gioia delle danze, fra liete risa e un intrecciarsi di richiami, di frecciate. Ma di quando in quando le coppie devono far largo e cedere il passo ai ballerini della « corenta », col suo ampio e vorticoso cerchio di rumorosa allegria. E intanto, poichè ballare vuol dire accaldarsi, e accaldarsi vuol dire bere, si popolano i « dehors » del caffè e del bivacco, e le venditrici di fiori fanno ottimi affari perchè ogni cavaliere usa, a Turinetto, offrire un mazzolino di genzianelle o di narcisi alla sua dama. Poi càpita un fatto, di quelli che avvengono soltanto in un paese felice come Turinetto. Sulla piazza un pasticciere ha aperto un gran banco di dolci, colmo di ogni grazia di Dio, specie sotto la forma di fette di panettone. Ebbene, lo credereste? Il pasticciere regala tutti quei dolci, e tutti i turinettesi ne possono abbondantemente approfittare. Che dolcezza, vivere a Turinetto!

Il coro degli Alpini

Tutto ciò aumenta l'allegria generale, ma più specialmente quella dei maggiorenti del paese, che sono, per la storia di tanto Comune, il sen. Brezzi, Presidente del Club Alpino, venuto dalla lontana Torino a godersi il pittoresco spettacolo; il cav. Arrigo, vice-presidente dello stesso Club Alpino; il cav. Ferreri, direttore; l'avv. Zanetti, segretario del Club Alpino Accademico; il conte Toesca di Castellazzo, delegato della Federazione del Turismo; Guido Rey, ed altri.

L'ora è già tarda, ma i turinettesi non vogliono saperne di andare a letto. C'è ancora in programma un « numero » interessante, che deve servire da degna chiusura di così riuscita festa. Si tratta dei canti di un nutrito coro maschile, appositamente inviato da Torino dall'Associazione degli Alpini. Il coro fa la sua esibizione producendosi in parecchie belle canzoni che dicono tutta la poesia dei monti, la nostalgia della guerra, l'amore della Patria. Un subisso di applausi accoglie ogni canzone, di alcune delle quali si vuole il « bis ». Poi, finalmente, suona il coprifuoco dalla vecchia torre del campanile di Turinetto, e allora tutti i turinettesi si accomiatano a por fine alla loro magnifica, giocondissima giornata, facendo però già il proposito di rinnovarla l'anno venturo...

Commemorazione di Garibaldi

alla Casa del Balilla

Giovedì 2 giugno p. v., alle ore 16, nel Teatro della Casa del Balilla, gentilmente concesso, il R. Liceo-Ginnasio « Cavour » celebrerà il cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi con una conferenza del prof. Ferruccio Rinaldi su « Le canzoni popolari del Risorgimento italiano ».

La conferenza verrà illustrata da numerosissime interessanti proiezioni luminose e dalla esecuzione di molte canzoni popolari.

La Fiera del Libro

La conferenza dell'avv. Quaglia all'Università

Nell'aula Magna dell'Università l'avvocato Orazio Quaglia ha tenuto ieri mattina una conferenza sulla diffusione del libro italiano nel mondo. La riunione, organizzata dalla Delegazione Regionale dell'Alleanza Nazionale del Libro ha raccolto attorno ai rappresentanti delle maggiori autorità cittadine un sceltissimo pubblico. Dopo brevi parole di saluto recate dal Rettore Magnifico prof. comm. Silvio Pivano, il quale ha spiegato il significato della annuale Festa del Libro ed ha commemorato il prof. Torri, bibliotecario dell'Università testè defunto, ha preso la parola l'oratore ufficiale, presentato dal prof. comm. Pietro Gorgolini.

L'avv. Quaglia nella sua brillante orazione ha passato in rassegna minuta e profonda le cause che finora hanno contrastato il diffondersi del libro italiano. Ha quindi svolto ampiamente quei concetti che, ispirandosi all'opera di ricostruzione spirituale della Nazione voluta dal Regime, informano l'opera dell'Alleanza Nazionale del Libro ai fini di una proficua propaganda. In fine l'oratore ha concluso il suo dire tracciando un ideale quadro della futura vita italiana, quando cioè, [illegible] della nuova civiltà di Roma il libro, espressione del genio millenario della stirpe, avrà aperto le vie del mondo alle nuove generazioni italiane.

Vivissimi applausi hanno interrotto in più punti il discorso ed hanno coronato l'ispirata chiusa dell'orazione.

La Fiera in piazza San Carlo ha richiamato ieri una folla assai più numerosa e animata che negli anni scorsi. L'interesse per i libri esposti è stato molto vivo e le vendite si sono susseguite con molta frequenza. Fra gli autori che gareggiavano nel firmare le loro opere vi erano Salvatore Gotta, Leonida Repaci, Nino Salvaneschi, Cesare Meano, Alfio Berretta, Giuseppe Marotta, Paolo Azaria e altri. Fra i casi di appassionata partecipazione alla fiera, è stata notata la brillante e volontaria opera di « imbonimento » dell'attore Carlo Duse della Compagnia di « Villafranca ». La Fiera resterà aperta fino a domenica.

Il cinquantenario del Circolo Centrale

Un festoso ricevimento

Il Circolo Centrale, che, come è noto celebra quest'anno il cinquantenario della costituzione del sodalizio, ha dato ieri alle 16,30 un grande ricevimento nelle magnifiche sue sale in via Accademia Albertina 3. Vi sono intervenuti il generale Riccardi in rappresentanza del Comandante d'Armata gen. Ferrari, il Comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller, il gen. Alberti, Comandante la Divisione, il conte di S. Marzano in rappresentanza del Prefetto S. E. Ricci, l'ing. Bertoldo per il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale, Andrea Gastaldi, il comm. avv. Luigi Maccari in rappresentanza del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, ed erano pure rappresentati S. E. Casoli, il Procuratore del Re, il gr. uff. Pietro Gorgolini. Fra i presenti si trovavano il presidente della « Famija Turinèisa » comm. Vaschetti e i rappresentanti di altri Circoli cittadini. A ricevere le Autorità si trovava il presidente del Circolo Centrale generale Caputo, unitamente al vice-presidente avv. Calliano e ai membri del Consiglio cav. uff. Moncalvo, comm. Rolla, cav. Mocagliano, Arnaudo, Faramia e Rouge.

L'orchestra a plettro del Dopolavoro « Sip », diretta dal maestro Bonatti, all'entrata delle Autorità suonava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, subito seguiti dall'Inno di Garibaldi. Prendeva poi la parola il gen. Caputo, ricordando la fondazione del Circolo avvenuta 50 anni or sono per volontà del marchese Compans di Brichanteau Challant, il quale, coadiuvato da personalità cittadine, diede vita al fiorente sodalizio che per [illegible] collaborò nell'attuazione delle maggiori iniziative cittadine; ricorda che fra i soci del Circolo Centrale vi furono uomini di governo e personalità che onorarono la scienza, quali, ad esempio, il comm. prof. Perroncito, uno dei due superstiti soci fondatori, mentre l'altro, il cav. Levy, illustrò l'industria. L'oratore, rievocate le attività del Circolo, che incontrarono il consenso delle massime Autorità e Gerarchie cittadine, ha ringraziato le Autorità presenti e quelle che si erano fatte rappresentare, per l'interessamento dimostrato per il sodalizio, ricco di tradizioni civiche e patriottiche, nonchè la folta schiera dei soci e delle loro famiglie che erano intervenute al ricevimento. Ha ricordato infine che il programma delle manifestazioni per il cinquantenario del Circolo è stato iniziato con un pio pellegrinaggio al Parco della Rimembranza, dove i soci hanno deposto una corona in memoria dei gloriosi Caduti e con un'offerta alle Opere Assistenziali Fasciste, ed ha annunciato che esse si chiuderanno con un pio raduno al sacelli di Superga, alle tombe dove riposano Re e Principi di Casa Savoia, a cui Torino, antesignana di ogni civiltà, fu culla. Infine, fra replicati e calorosi applausi, il gen. Caputo ha concluso accennando all'avvenire di gloria e di splendore a cui si avvia la Patria sotto la guida sicura del Duce, il Capo che il Pontefice ha definito Uomo provvidenziale.

Subito dopo il presidente del « Centrale » ha offerto alle Autorità, che con lui si sono vivamente compiaciute, una medaglia, pregevole opera di valore artistico, che è stata coniata in occasione del cinquantenario del sodalizio.

Le Autorità e gli invitati che gremivano il grande salone hanno poi assistito, applaudendone calorosamente gli esecutori, ad un concerto, fra cui una serenata di Schubert cantata dalla soprano signorina Angiò-Cuneo.

Conversazione di Storia del Fascismo al Guf

La Segreteria politica del G.U.F. invita tutti gli iscritti ad intervenire alla conversazione di Storia del Fascismo per il mese di maggio, che avrà luogo questa sera, venerdì alle ore 21, al Circolo del Goliardo, sul tema « Spirito e lineamenti dell'ordinamento corporativo Fascista ».

Istituto Fascista di Cultura

Questa sera, venerdì 27 maggio, alle ore 21, nell'Anfiteatro della R. Università, il prof. M. Attilio Levi, docente di St[illegible] antica nella R. Università di Torino, parlerà intorno ad una delle più complesse figure della storia di Roma illustrando l'opera sociale e politica di L. Cornelio Silla.

Il Gruppo « Arnaldo Mussolini »

Questa sera, venerdì, alle ore [illegible], il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, presiederà l'assemblea del X Gruppo rionale fascista « Arnaldo Mussolini ».

Bollettino demografico di Torino

26 Maggio 1932 - X

NASCITE	36
MORTI	12

Il Segretario federale alla Mostra dell'Associazione Pubblico Impiego

Nella bellissima « Villa delle glicine » al Valentino sede del Dopolavoro dell'Associazione del Pubblico Impiego, dipendente dal Partito — è stata inaugurata ieri una riuscitissima Mostra di quadri ad olio e ad acquarello, di miniature in ceramica, fotografie e lavori femminili, opera tutte di iscritti od iscritte all'Associazione.

All'inaugurazione ha presenziato il Segretario Federale e membro del Direttorio nazionale del P. N. F., Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal comm. Gazzotti e che è stato ricevuto dal comm. D. [illegible], fondatore dell'Associazione nella nostra provincia, dal fiduciario provinciale cav. Casilli, dal delegato regionale dell'O.N.D., cav. M. Giro, dalla presidente del Comitato di dame patronesse, baronessa Accusani, e dai dirigenti dell'Associazione cav. Repetto, avv. Repetti, prof. Gattiglia, cav. Pontolillo, cav. Roncarolo, sig. Pia. Erano pure presenti il gr. uff. Calandra, intendente di finanza, e l'ing. Viterbi, comandante il Corpo dei pompieri, il console ing. Moreno, l'avv. Cibrario, vice-segretario generale al Comune, il comm. Di Miceli, direttore generale dell'Automobile Club, il comm. Cesare Laudi, il dottor Bollaglini ed altri.

Dopo la visita alle sale della Mostra, [illegible], il Segretario Federale, le Autorità e gran folla di eletto pubblico, hanno assistito a ottimi saggi ginnastici, schermistici e ad una gara di tennis, diretti rispettivamente dal [illegible], dal maestro Raimondi e dal conte Chiesa d'Isola. Per ultimo i motociclisti della Associazione hanno fatto una brillante esibizione, mentre la fanfara suonava gli inni patriottici.

Medici stranieri

al convegno dei chirurghi del Nord d'Italia

Un Convegno dei Chirurghi del Nord Italia, promosso dall'illustre prof. Mario Donati, Presidente della Società Piemontese di Chirurgia, sarà inaugurato solennemente domani mattina, sabato, nel Palazzo Sip.

Veramente notevole è il programma dei lavori, sui quali parteciperanno anche illustrazioni della chirurgia di altre nazioni, come il Forgue di Montpellier, il Leriche di Strasburgo, il Lawrence Abel di Londra, il Corachan di Barcellona, il Ilsa di Debrecen, il De Quervain di Berna, l'Henschen di Basilea, il Pedotti di Lugano ed il Czermeyès di Budapest.

I nomi dei chirurghi italiani inscritti per comunicazioni scientifiche sono circa un centinaio e, tra essi, non pochi di alta risonanza. Anche l'on. prof. Paolucci, vice-Presidente della Camera dei Deputati, svolgerà una comunicazione di notevole interesse.

Interessanti sono d'altronde i temi di quasi tutti i rapporti all'ordine del giorno; alcuni esorbitano dal campo dei contributi clinici o sperimentali ed acquistano particolare importanza per il loro valore sociale. Tali, ad esempio, quelli concernenti la questione del gozzo.

Sono in programma visite ai nuovi padiglioni clinici ed ospitalieri delle Molinette ed alcune speciali sedute operatorie. In onore dei Congressisti i colleghi dell'A.M.M.I. (Associazione Medici Musicisti Italiani) dedicheranno un concerto eccezionale in occasione d'una Serata al Palazzo della Moda.

Investiti da un'automobile

L'automobile numero 12146-TO, guidata dall'industriale Carlo Marina di Virginio, di 44 anni, residente a Venaria Reale, ieri sera, verso le 19,30, mentre, tenendo regolarmente la sua destra, transitava in via Borgaro diretta verso l'esterno della città, all'altezza di via Terni, investiva un gruppo di persone gettandone violentemente al suolo due. L'autista, accortosi troppo tardi della sciagura, frenava la macchina riuscendo a fermarsi ad una cinquantina di metri oltre il luogo della disgrazia. I due infortunati — che sono il conciatore Ugo Roveri di Carlo, di 36 anni, abitante in via Pettinengo 6 e l'operaia Maria Uliggini di Gerardo, di 25 anni, abitante in strada antica di Druent — venivano prontamente soccorsi dai compagni e quindi, sull'automobile di passaggio del signor Camillo Tacconis abitante in via Manzoni 7, trasportati alla locale sezione delle guardie municipali. Di qui, sempre con la stessa macchina la quale era seguita a breve distanza da quella investitrice, i feriti venivano fatti proseguire per l'Astanteria Martini. Il medico di guardia dott. Burzio che visitava gli investiti, riscontrava al Roveri, abrasioni alla regione temporale sinistra e commozione cerebrale, e alla Uliggini, vasta ferita da taglio al cuoio capelluto e ferita alla regione mastoidea destra. Mentre il primo veniva ricoverato con prognosi riservata, la donna veniva giudicata guaribile in 25 giorni.

Grave caduta di un sordomuto

Un sordomuto non ancora identificato, dall'apparente età di 45-50 anni, ieri sera, verso le ore 21, probabilmente coll'intenzione di trovar un rifugio ove passare la notte, si arrampicava su di un fienile dello stabile numero 7 di corso Regio Parco, quando, perso l'equilibrio, precipitava al suolo dove restava privo di sensi. Allarmati dal tonfo accorrevano gli abitanti della casa, i quali cercavano di prestar soccorso all'infelice. Siccome questi non accennava a rinvenire, venivano telefonicamente chiamati i pompieri che inviavano sul posto un'autobarella con la quale il sordomuto veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni. Qui veniva visitato dal medico di guardia prof. Ferrero, il quale gli riscontrava la frattura della base cranica e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Gita popolare a Gardone

In occasione del Concorso Motonautico del Garda, le Ferrovie dello Stato hanno indetto per domenica 29 corrente, una nuova gita popolare per Gardone al prezzo unico di L. 33 per il viaggio da Torino P. N. a Gardone e ritorno. Partenza da Torino P. N. alle ore 5,21, da Torino P. S. alle 5,43, arrivo a Desenzano alle 10,40. Da Desenzano i gitanti proseguiranno con piroscafo alle 11 giungendo a Gardone alle 12. Ritorno da Gardone alle ore 19 da Desenzano alle 20,25.

Orari del tram di Giaveno per domenica

Domenica 29 corrente in occasione del Circuito Biagio Nazzaro che si correrà a Trana e Giaveno, l'orario dei treni subirà le seguenti modificazioni: il treno in partenza da Torino per Giaveno alle ore 14 viene limitato a Trana. Il treno in partenza per Giaveno alle ore 17,40 viene limitato a Trana. Viene effettuato un treno in partenza da Torino per Giaveno alle ore 12,45 per dare modo ai viaggiatori di recarsi a Trana e Giaveno per assistere al Circuito. Il treno in partenza da Giaveno alle ore 17,27 partirà solo da Trana. Vengono effettuati due treni in partenza da Giaveno per Torino alle ore 19, e alle 19,55.

Seguendo la Cronaca

« EVA MODERNA »

apre oggi i signorili locali di via Garibaldi 43 ove le signore che desiderano essere all'ultima moda, troveranno la più ricca scelta delle ultime novità in cappelli per signora.
Eva Moderna - Via Garibaldi 43.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Tram 7,2,16,15,21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore 21,15: « Villafranca » di G. Forzano.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante): Ore 21,15: « [illegible] » rivista satirica sportiva di G. M. Fenoglio e R. Simonetti. [illegible]
VITTORIO — Riposo.
BALBO [illegible]
ROSSINI (Comp. Stabile di Torino). Ore 21,15: « I fastidi d'un grand om » di E. Bersezio.
[illegible]
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
[illegible]
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE [illegible]
ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino) — Aperta dalle 9 alle 18 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — Mostra sociale ore 21-23: entrata libera.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi L'INCENDIO DELL'OPERA

[illegible] lavoro sonoro-cantato. Domani:

DIO BIANCO

il dramma delle candide solitudini incontaminate, il dramma della candida anima della piccola Niuk tutta presa d'amore per l'uomo bianco che non ha sorriso; pronta a sacrificare per lui il suo avvenire, la sua pace, la sua vita. E' una storia commovente, che scende con dolcezza al cuore; è una grande interpretazione di Mona Martenson.

Oggi all'ALPI

dopo OMBRE BIANCHE e TRADER HORN

LA VOCE DEL SANGUE

del medesimo autore W. S. Van Dyke. E' un emozionante dramma di razza, interpretato da Conchita Montenegro. Seguirà lo « short » Gli orfani di Topolino.

RAMON NOVARRO

oggi al CINEMA STATUTO

sarà il protagonista de La piccola amica, piacevoli avventure amorose di un tenentino in cerca di dote. Seguirà la « short »: Gli orfani di Topolino.

TRADER HORN

oggi al Nazionale ed al Torinese.

Straordinario successo al CINEPALAZZO

LE VISPE FANCIULLE DI VIENNA

Domani: « Epidemia d'amore »

E. I. A. R. -- Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,30, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13,1-14,30: Concerto variato — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Dischi — 17,35: G. M. Ciampelli: La musica di Wagner: « Il Lohengrin » (collaborazione pianistica del M.o G. Vidusso).

Ore 18,45: Com. del Consorzi Agrari e della Soc. Geografica — 19,5: Com. del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,40: « I cinque minuti del radio curioso » — 20,45: Varietà — 21,30: Concerto del Trio Italiano; pianoforte: Guido Alberto Fano; violino: Virgilio Ranzato; violoncello: Attilio Ranzato - Nell'intervallo: Conversazione di Mario Buzzichini.

Ore 20,30: Roma-Napoli: « La fantasia dell'amore » radio-commedia in tre tempi di Lucio D'Ambra — Bruxelles: concerto variato — Praga: « La vie du poète » di Charpentier — Parigi: « La vie du poète » di Charpentier — Tolosa: musica militare; orchestra viennese; concerto orchestrale; concerto di dischi; orchestre diverse; arie di operette; orchestra sinfonica — Heilsberg: concerto orchestrale e vocale: opere di Haydn — Muehlacker: concerto di violino e piano — Londra: concerto internazionale (vedi Parigi) — Barcellona: concerto della radio-orchestra — Madrid: concerto (Mozart, Mussorgski, Granados, Schumann, Strauss, Rimski-Korsakoff).

Note spicciole

1.a Compagnia 1.o Battaglione CG. Mil. Ciclisti. — Questa sera alle ore 21 adunata all'accantonamento di tutto il reparto, per comunicazioni.

1.o Battaglione CG. Mil. Ciclisti. 2.a Compagnia. — Stasera alle ore 21 adunata alla Vincenzo Troya.

Comunità Israelitica di Torino. — Domenica 29 maggio corr. dalle ore 10 alle 16 avranno luogo le elezioni straordinarie per la nomina dei [illegible] membri del Consiglio, nella sala del Consiglio di Amministrazione in via Pio Quinto, 12. Presiederà il seggio elettorale l'ill.mo sig. cav. uff. avv. Eugenio Dompè, sostituto Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Torino.

Associazione M. S. fra controllori, capistazione e capi-treno. — I graduati collocati a riposo e già appartenenti all'Unione, sono convocati per la sera di venerdì 27 c. m. alle ore 21 nei locali sociali per importante comunicazione.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 29 maggio gita a Venaria Reale e visita al castello del Juvara ed alla tenuta La Mandria. Ritrovo sul corso Regina Margherita angolo piazza Emanuele Filiberto (chiosco tram Venaria) alle ore 14,30. Partenza ore 15.

Società di cultura agraria (via Ospedale, 24). — Domani sabato alle 21 conferenza dell'on. prof. Vezzani su: « I metodi di miglioramento del bestiame e la politica zootecnica del Governo fascista ».

R. Accademia di Medicina. — Stasera adunanza alle 21: relazioni dei prof. Michell e Dominici, prof. Croveri e dott. Mascolonna, prof. Ferrari, dott. Vaccari.

UGET. — Sabato 28 e Domenica 29 gita sociale al Monte Appiglianda (Val Pellice). Ritrovo sabato 28 piazza Palestrina ore 17; partenza in autobus. Ritorno domenica ore 22. Iscrizioni in sede sino a venerdì 27 corrente.

STATO CIVILE

26 maggio 1932-X.

NASCITE N. 36: maschi 14, femmine 22.

MORTI N. 12. — Rolla Martino fu Giuseppe, d'anni 67, di Albiano d'Ivrea, operaio — Falcetti Francesco fu Giovanni, id. 66, di S. Mauro Torinese, agricoltore — Deltale Gaetano fu Gennaro, id. 76, di Cerignola, [illegible] — Cacciacotti Caterina suor Maddalena, id. 63, di Villarbasse, religiosa — Suor Rossi Maria Irene fu Domenico, id. 25, di Varese Ligure, figlia della carità — Bertolini Domenico fu Giovanbattista, id. 64, di Caprino Veronese, panettiere — Bario Giovanni di Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro, via G. Pallavicino, 16 — Grandis Giovanni fu Nicola, id. 67, di Rivoli, fattorino, via San Secondo, 17 — Avataneo Carlo fu Giovanni, id. 73, di Villafranca d'Asti, pensionato — Giacometti Domenico di Giovanni, di mesi 1, di Torino, corso Regina Margherita, 104 — Ferotti Lydia fu Lorenzo, d'anni 38, di Vercelli, pensionata, corso San Maurizio, 51 — Milano Giuseppe ved. Pastasso, id. 91, di Belmonte, casalinga, via Boccaccio, 3.

ULTIME NOTIZIE

Herriot al potere senza socialisti

Parigi, 26 notte.

Benchè prima del 3 giugno prossimo l'on. Edoardo Herriot non possa essere ufficialmente incaricato di costituire il nuovo Ministero, si prevede già, con sufficiente precisione, la ripartizione dei principali portafogli, e benchè alcune modifiche possano essere apportate a tali previsioni, talune designazioni sembrano fin d'ora acquisite.

In primo luogo, e contrariamente a ciò che alcuni avevano lasciato intendere, Herriot assumerà la Presidenza del Consiglio e gli Affari Esteri. Poichè la politica estera assorbirà quasi interamente l'on. Herriot, egli sarà efficacemente assecondato per tutte le altre questioni da Camillo Chautemps, che sarà Guardasigilli e vice-Presidente del Consiglio. Il Ministero degli Interni sarà affidato all'on. Steeg, mentre Painlevé andrà a dirigere il Ministero della Guerra. Diciamo la «Guerra» e non la Difesa Nazionale, poichè verrà ristabilita la separazione tra le tre parti del Ministero attuale della Difesa Nazionale: Guerra, Marina, Aria. Per la Marina si indica l'on. Alberto Sarraut, che è già stato titolare di questo portafoglio. Potrebbe darsi tuttavia che egli preferisca il Ministero delle Colonie, per il quale il suo passato di amministratore lo designa in maniera particolare. In tal caso Giorgio Leygues potrebbe assumere il portafoglio del Ministero della Marina. Per quello dell'Aria la scelta cadrà o su Daladier o su Laurent Eynach. Tuttavia è possibile che Daladier diventi Ministro dell'Istruzione Pubblica. Quest'ultimo portafoglio potrebbe essere anche attribuito all'on. Marchandeau. Per i Lavori Pubblici sembra designato l'on. Marcombes, e per l'Agricoltura l'on. Queuille. L'on. Danielou assumerebbe il portafoglio della Marina mercantile. Le Finanze andrebbero all'on. Palmade, e il portafoglio del Bilancio ad Abele Gardey, relatore generale della Commissione senatoriale per le Finanze. Per questo portafoglio si parla anche dell'on. Nogaro. L'Economia Nazionale verrebbe affidata a Germain Martin della sinistra radicale, la cui competenza è unanimemente riconosciuta.

I socialisti alla finestra

Da tali indicazioni, che sembra non debbano subire che pochissimi cambiamenti, risulta che il prossimo Gabinetto Herriot comprenderà solo elementi radicali-socialisti, alcuni rappresentanti della sinistra radicale, nonchè repubblicani-socialisti.

In quanto ai socialisti, una visita fatta ieri ad Herriot da Renaudel, da Frossard e da un altro membro del partito, aveva fatto correre la voce che un passo fosse stato tentato per ottenere che il futuro Presidente del Consiglio acconsentisse a trattare con Blum in ordine a una possibile compartecipazione al Governo. Ma un comunicato diramato questa sera ai giornali dallo stesso Renaudel assicura che la visita ebbe carattere strettamente privato, e che nè offerte nè passi decisivi sono stati fatti da nessuna delle due parti. Tenderebbe dunque a confermarsi l'intenzione di Herriot di comporre un Ministero tipo Waldeck Rousseau, ossia un Ministero che, pure essendo di colore relativamente avanzato, non si separerebbe dal repubblicanesimo-liberale in nessuna delle grandi questioni interessanti la vita nazionale.

L'on. Lamoureux, relatore del Bilancio nella passata Legislatura, e indubbiamente anche in quella che comincierà, ha poi fatto oggi una dichiarazione circa la politica finanziaria del futuro Gabinetto dicendo che, a quanto gli consta, gli sforzi di Herriot e del suo Ministro delle Finanze saranno concentrati sul ristabilimento dell'equilibrio del Bilancio grazie a tutte le economie possibili compatibilmente col normale funzionamento della macchina statale. Il Governo si occuperà anche di risanare le finanze gravemente dissestate delle aziende ferroviarie.

Per il colpo di spugna?

In quanto alle riparazioni, Lamoureux ha soggiunto che Herriot e la sua maggioranza sarebbero favorevoli al colpo di spugna, ma a patto che esso venisse concesso anche dai creditori della Francia. A proposito delle riparazioni, è da rilevare che, in merito alla notizia di fonte londinese di una riunione di periti finanziari da tenersi a Parigi lunedì, questi Circoli ufficiosi affermano che nessuna data è stata — fino a questo momento — definitivamente fissata, e che quella di lunedì prossimo non può rispondere se non a un desiderio del Governo di Londra. Alla riunione fissata — in linea di principio — fin dal 21 maggio dal Consiglio della Lega delle Nazioni parteciperanno i periti britannici, francesi, italiani e tedeschi. Secondo questi Circoli, ai quattro periti delle Grandi Potenze si aggiungerebbero anche un perito belga, uno olandese, uno svizzero e una Delegazione del Comitato finanziario della Lega delle Nazioni presieduto dal comm. Suvich. L'aggiunta di codesti interlocutori secondari dovrebbe servire a garantire la Francia contro il pericolo di venire ancora una volta messa in minoranza.

Conformemente agli accordi presi mercoledì scorso all'Eliseo, sotto gli auspici del Presidente della Repubblica Lebrun, il Capo del Governo dimissionario ha fatto intanto pervenire oggi, al suo imminente successore, la documentazione relativa ai problemi di politica estera su cui si svolgeranno le prossime Conferenze di Ginevra e di Losanna. Da domani Herriot si immergerà dunque nello studio dettagliato della situazione internazionale cui è chiamato a collaborare in nome della Francia.

C. P.

La situazione finanziaria europea e il deficit del Bilancio francese

Ginevra, 26 notte.

La *Tribune de Lausanne*, esaminando in un lungo articolo la situazione finanziaria europea, afferma innanzi tutto che il Consiglio della Società delle Nazioni si è dovuto ancora una volta occupare delle domande di soccorso di Stati appartenenti all'Europa centrale e balcanica, e soprattutto dell'Austria e della Grecia. Ma anche altri Paesi, continua il giornale, si trovano in condizioni disperate, ed essi sono Romania, Ungheria, e la Jugoslavia, la quale ultima non vive più se non dei sussidi dati dalla Francia. Lo stesso può dirsi della Polonia.

Dopo aver rilevato come il Comitato della Società delle Nazioni abbia risposto negativamente a tali domande di aiuto, in quanto che occorreva attendere i risultati della Conferenza di Losanna, la *Tribune de Lausanne*, esaminata la situazione della Polonia e della Grecia, dichiara di non vedere come si possa immediatamente risolvere una situazione simile, e prosegue che oggi ci si avvede che taluni dei protettori di tali Paesi si sono bruciate le dita anche un po' alla leggera le loro firme. Così nel 1923 e nel 1924 la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Cecoslovacchia hanno dato la loro garanzia ai prestiti austriaci. Semplice garanzia morale, si credeva allora, perchè l'Austria avrebbe finito per poter pagare tutti. Ora ciò non è avvenuto. Le garanzie date sono insufficienti, ed oggi i portatori di tali titoli se la prendono con gli Stati che hanno avallato il prestito, e domandano loro di assicurare il pagamento dei cuponi tenuti in scadenza il primo giugno e soprattutto il 1.o settembre, e sembra che tale esigenza sia sostenibile, ed il reclamo serio. Ecco un episodio sufficente a far cadere buone volontà esistenti.

A proposito della parte che la Francia ha in materia, il giornale esamina dettagliatamente la situazione finanziaria ed economica della Francia. A proposito del bilancio di questa, la *Tribune* afferma che il bilancio del 1932 comporta un *deficit* di 3 o 4 miliardi, e che quello del prossimo esercizio è valutato a 6 o 7 miliardi. Per quel che riguarda la situazione della Tesoreria, il giornale scrive che anche essa si trova in difficoltà, ed aggiunge che la situazione economica è assai lontana dal lasciare intravvedere un miglioramento. La bilancia commerciale, che era già in *deficit* nel mese di febbraio e di marzo di 263 milioni, si è aggravata nel mese di aprile di un nuovo *deficit* di 127 milioni. Dall'aprile 1930 all'aprile 1932 le esportazioni della Francia sono diminuite di 2147 milioni, cioè del 55%.

Il giornale così conclude:

«Ecco la situazione precisa. Essa è dunque molto meno brillante dei miliardi di franchi oro ammassati nelle cantine blindate della Banca di Francia. Tutto ciò dimostra che la Francia non può giungere alla Conferenza di Losanna con le tasche piene di oro per distribuirlo. Il *deficit* dei suoi conti proviene per una gran parte dal mancato pagamento della Germania ma proviene anche da altri fattori: dalle somme enormi consacrate alle spese della difesa nazionale, dalla superproduzione generale, da un protezionismo ad oltranza, tutte cause queste che vengono in definitiva provocate dalla mancanza della sicurezza generale universale. Non è chiudendo qualche buco con delle empiriche misure che si rimedierà alla situazione, ma è soprattutto con la restaurazione della fiducia generale, ciò che non si può ottenere senza la reciproca buona volontà. E' questo soprattutto il cômpito essenziale della Conferenza di Losanna che si aprirà il 16 giugno».

Conflitti fra comunisti e hitleriani dopo la tumultuosa seduta al Landtag

Berlino, 26 notte.

I tumulti di ieri al Landtag prussiano, che sono stati più gravi di quanto non sia apparso al primo momento, hanno lasciato una scia di agitazioni che da ieri sera, e per tutta la giornata di oggi si è riversata, oltrechè sulla stampa anche un po' sulle piazze. Le scenate al Landtag sono state sanguinose, e un paio di decine di deputati sono rimasti feriti, i più alla testa, alcuni dei quali hanno dovuto essere trasportati subito in barella all'ospedale: di questi, due in stato piuttosto grave, il socialdemocratico Jurgensen, che ha riportato una grave ferita al viso, e l'altro il comunista Kramer, che è stato trasportato all'ospedale privo di sensi, in grave stato, con una ferita alla testa e la commozione cerebrale. Feriti sono sensibilmente anche quattro nazional-socialisti, uno dei quali di coltello. La battaglia, alla quale hanno preso parte circa duecento deputati, pare sia stata provocata dai comunisti non solo in quanto provocatori per la frase pronunziata dal deputato Pieck, ma anche in quanto a vie di fatto. Lo stato dei feriti oggi migliora.

Nell'aula del Landtag una squadra di operai lavora oggi a riparare i danni nel campo di battaglia: le sedie si accatastano fracassate nei corridoi, i lampadari e le specchiere sono infranti, i banchi sconquassati, e fiumi di inchiostro sono stati versati sulle tappezzerie e sui tappeti.

Ma in città, nei quartieri popolari dove il comunismo più si annida, l'agitazione ha regnato tutta la giornata. Scontri fra comunisti e nazionalisti hanno avuto luogo un po' dappertutto. Principalmente nel nord della città, nel Wedding e nel Sud-Est si è avuta la maggior parte di questi conflitti. Nella Teutoburgerplatz un gruppo di comunisti ha aggredito un gruppo di nazional-socialisti, ferendone uno gravemente e altri due in maniera meno grave. Un po' dappertutto i locali di nazional-socialisti sono stati presi d'assalto dai comunisti, e ne sono nati conflitti con contusi e feriti. Nello Stettinertunnel un grosso gruppo di comunisti è venuto a conflitto con una colonna di nazional-socialisti, e la Polizia è arrivata appena in tempo ad impedire conseguenze più gravi. Anche isolatamente si sono avute aggressioni dall'una parte e dall'altra. Così a Schoeneberg, un nazional-socialista isolato è stato riconosciuto da un gruppo di giovanotti comunisti ed è stato abbattuto con un grosso sasso alla testa, e si trova in grave stato all'ospedale. Anche nei quartieri ovest della Capitale un nazional-socialista è stato isolatamente accoltellato.

Anche fuori di Berlino si sono avute dimostrazioni seguite da disordini e violenze. A Dortmund i comunisti avevano organizzato manifestazioni e sono venuti a conflitto con la Polizia: un poliziotto è stato ferito alla faccia con un colpo di rivoltella. La Polizia è riuscita ad avere ragione dell'energumeno. Eccessi di maggiore entità si sono avuti ad Amburgo, dove l'agitazione durava già da ieri sera. I comunisti avevano ieri sera stessa invaso un caffè di lusso devastandolo in grandissima parte. I tumulti sono continuati oggi. Un negozio di viveri è stato saccheggiato. In un altro punto della città i comunisti sono venuti a conflitto con la Polizia che tentava di rimettere l'ordine: un poliziotto è stato colpito da tre proiettili che lo hanno messo in fin di vita, e la Polizia si è vista costretta a far fuoco. Vi sono parecchi feriti tra i dimostranti. La Polizia ha dovuto poi chiamare rinforzi, e soltanto allora ha potuto essere padrona della strada. Numerosi comunisti sono stati arrestati.

Il Presidente del Reich, che si trattiene ancora a Neudeck, è atteso a Berlino per domenica, giorno per il quale è stabilita l'annunziata visita del Cancelliere Brüning nella quale il Cancelliere intende porre al Capo dello Stato la questione di fiducia del Gabinetto, e chiedergli probabilmente lo scioglimento del Reichstag.

Da Neudeck ha fatto ritorno oggi il Segretario di Stato Meissner, che vi si era recato per riferire al Presidente sui lavori del Gabinetto; ed è latore al Gabinetto di alcune proposte del Presidente di modificazione di taluni punti delle ordinanze che egli deve firmare.

G. P.

La catastrofe del «Philippar»

Il sensazionale racconto di un funzionario di Porto Said

Parigi, 26 notte.

La Messaggerie Maritime comunicano che il vapore italiano Remo ha imbarcato ad Aden un gran numero di persone salvate dall'incendio del Georges Philippar. Il porto di destinazione del Remo è Genova, ma per una particolare decisione delle Autorità italiane, il piroscafo stesso modificherà la propria rotta per ricondurre direttamente a Marsiglia le persone salvate che si trovano a bordo. Al momento attuale non resta più da ricondurre da Aden che un piccolissimo numero di persone, fra cui i passeggeri che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale e le loro famiglie, come pure la signorina Balbout, cameriera a bordo del Philippar, che ha tenuto a restare presso i malati per porgere loro le cure del caso. Il Remo è atteso a Marsiglia per il 7 o l'8 giugno.

La direzione delle Messaggerie Marittime comunica che il numero dei passeggeri scomparsi resta stabilito in 52.

Intanto l'Ami du peuple continua nella sua campagna tendente a dimostrare che la distruzione del Georges Philippar è dovuta ad un attentato organizzato. «La formula fornita fin dal principio, e cioè che l'incendio sarebbe dovuto ad un corto circuito — scrive il giornale — è una specie di cliché consacrato da quarant'anni di consuetudine, così come la espressione «è stata aperta un'inchiesta» termina ogni narrazione di delitti».

Il dottor Collas, ispettore della Compagnia del Canale di Suez, residente a Porto Said nelle cui acque il lussuoso piroscafo della Marina francese fece uno scalo avanti di compiere la prima traversata del Canale di Suez, ha fatto una strana narrazione.

«La nave — egli dice — era segnalata da un'ora circa, allorchè mi recai sulle banchine, come al solito, incaricato di vigilare. Guardai verso la rada e scorsi il profilo del nuovo piroscafo delle Messaggerie Marittime. Non tardai però a constatare che il Georges Philippar aveva arrestato il funzionamento delle macchine e che attorno ad esso le imbarcazioni della Polizia marittima esercitavano una scorta vigilante. Qualcuno allora mi disse: «Deve essere qualcosa a bordo, altrimenti la Polizia non compirebbe questa operazione».

«Io, intanto, ero persuaso che il Georges Philippar si sarebbe ben presto avvicinato alle banchine; anche parecchi viaggiatori attendevano l'arrivo del vapore, per imbarcarsi verso l'Estremo Oriente. Sennonchè le ore trascorrevano, ed il Philippar rimaneva immobile allo stesso punto, sempre circondato dai canotti della Polizia del porto.

«Cosa stava succedendo in rada, a bordo del grande piroscafo? Con due impiegati del servizio del Canale presi posto in un canotto-automobile e mi diressi verso il piroscafo. Eravamo appena giunti ad un centinaio di metri che una imbarcazione della Polizia si distaccò per intimarci l'ordine di allontanarci. Io mi feci subito riconoscere dall'ufficiale al quale chiesi il perchè delle misure eccezionali prese durante lo scalo del Philippar. «Non posso precisare — egli mi rispose. — Andate, se volete, ad assumere informazioni alla direzione delle Dogane. Perciò che mi riguarda ho ricevuto l'incarico di impedire a chiunque, e anche a voi naturalmente, di avvicinarsi al piroscafo».

«Tornato alla banchina andai subito alla Dogana ove un ufficiale mi spiegò che erano stati trasmessi dalla Francia ordini particolari circa il Philippar, segnalando che era possibile un attentato a bordo e che bisognava impedire l'imbarco di passeggeri o di merci. Ora il mio interlocutore precisò che una visita minuziosa dei bagagli che si dovevano trasportare sul Philippar aveva permesso di scoprire, in una cassa, una macchina infernale di grandissima potenza a movimento di orologeria. Tale bomba doveva esplodere al momento in cui il Philippar si sarebbe trovato in mezzo al Canale di Suez. Dai commenti fatti intorno a questo fatto, ed anche secondo l'opinione della Polizia, si tratterebbe di un tentativo criminale opera di agenti moscoviti incaricati di affondare il superbo piroscafo nel Canale di Suez allo scopo di ostruirlo durante lunghi mesi e impedire così ogni e qualsiasi comunicazione commerciale o militare fra le Potenze europee e le loro colonie di Estremo Oriente. Il Philippar lasciò Porto Said senza che fosse possibile ai suoi passeggeri di comunicare con la terraferma mentre poi a numerosi passeggeri diretti verso l'Indocina venne vietato di imbarcarsi sul piroscafo stesso».

Le ceneri di Anita Garibaldi riposeranno sul Gianicolo

Roma, 26 notte.

La fine delle manifestazioni per la celebrazione del cinquantenario garibaldino, avrà inizio a Genova mercoledì prossimo 1.o giugno con la traslazione delle ceneri di Anita dal Pantheon di Staglieno. La traslazione avverrà in forma privata, alla presenza di donna Costanza Garibaldi vedova del generale Ricciotti, figlio dell'Eroina, dell'on. Ezio Garibaldi, e delle Autorità di Genova.

La Salma verrà trasportata con un autocarro nella piazza Corvetto da dove, alle 17,30, muoverà un grande corteo diretto alla stazione di Porta Brignole. La cassa contenente le ceneri di Anita verrà deposta su un affusto di cannone. Le Autorità ed i garibaldini si aduneranno nell'ampio viale che dalla piazza conduce alla scalea del monumento a Mazzini mentre tutte le rappresentanze civili e le Associazioni varie si incolonneranno nel lato opposto. Il corteo, come abbiamo detto, muoverà alle 17,30. Precederà un plotone di vigili urbani, indi una banda seguita dalle rappresentanze dei Corpi armati. Dopo i Corpi armati, procederà il gonfalone del Comune scortato dai valletti municipali. Alcuni di questi recheranno una grande corona di alloro con un nastro dei colori di Genova; seguirà, con la scorta d'onore ai lati, l'affusto con i resti di Anita. Il corteo, dopo essere passato sotto l'arco della Vittoria, proseguirà direttamente per il nuovo viadotto verso la stazione Brignole. Nel piazzale antistante, la salma di Anita sarà deposta su un apposito catafalco.

Dopo il rito di omaggio, la cassa contenente i resti di Anita Garibaldi verrà trasportata nell'interno della stazione e collocata nel treno speciale che alle 19 partirà per Roma.

Sul treno prenderanno posto solamente i membri della famiglia Garibaldi ed una scorta d'onore composta di garibaldini e di ufficiali della Milizia. Durante il viaggio, il treno non sosterà in alcuna stazione.

A Roma, dove giungeranno il mattino del giorno 2, le ceneri di Anita saranno accolte nella forma più solenne. Alla stazione si troveranno le più alte cariche dello Stato, le rappresentanze della Camera, del Senato, del Partito, della Milizia, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra e dei combattenti.

La salma funebre, portata a braccia fino a piazza del Cinquecento da Camicie rosse e Camicie nere, verrà collocata sopra una prolunga di artiglieria. Si formerà quindi il corteo che, percorrendo via Nazionale, giungerà in piazza Venezia dove sosterà qualche istante davanti all'Altare della Patria. Il corteo proseguirà per il Gianicolo.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, le ceneri dell'Eroina non verranno deposte ai piedi del monumento a Garibaldi, nè trasportate a Caprera; esse verranno invece tumulate nel monumento già eretto presso la Casina Helbig.

La tumulazione dei resti di Anita Garibaldi sul Colle gianicolense ha un grande significato poichè l'Eroina riposerà sul luogo stesso che vide le sue magnanime gesta.

Sono già stati iniziati i lavori per la preparazione di un degno loculo. Sulla pietra che racchiuderà i resti dell'Eroina verrà posta una grande corona di bronzo con l'iscrizione: «Il Governo fascista ad Anita Garibaldi».

Il monumento ad Anita verrà inaugurato, come è noto, il mattino del 4 giugno alla presenza dei Sovrani; madrina del monumento sarà la Regina. Il discorso inaugurale verrà pronunciato dal Duce.

Il Duce a D'Annunzio nella ricorrenza dell'Intervento

Gardone Riviera, 26 notte.

Al primo volontario d'Italia, a Gabriele d'Annunzio, da ogni parte d'Italia e da Tripoli d'Africa e dalle altre terre d'oltremare sono giunti i saluti ed i voti dei Volontari di guerra, dei Mutilati, dei Legionari fiumani, degli Azzurri di Dalmazia.

Più che da ogni altro ricordo il cuore del Comandante è toccato dal sempre crescente fervore di questi ultimi che sanno quale fiamma sia custodita e alimentata sulla prua della nave di Tommaso Gulli.

«Ogni celebrazione della patria e degli eroi rievoca il nome del poeta combattente»: gli dice il gruppo fiorentino di azione dalmatica. E i concittadini di colui che fece i suoi sette anni di studio nel lume del pergamo di Donatello dicono: «Da Prato garibaldina i volontari di guerra salutano Voi, assertore, propulsore, difensore del nostro diritto Adriatico». Gli uni e gli altri sembrano rinnovargli la sua giovinezza toscana, sempre viva nel suo rimpianto. Così l'Arma gloriosa che fra tante sue glorie segna la liberazione di Fiume: «I Granatieri d'Italia, convenuti a Roma per volontà del Duce il cui spirito si immedesima con lo spirito dei legionari di Ronchi, inviano al Comandante il loro ardente alalà con quella immutata fede che ispirò la storica marcia».

Ma la più alta testimonianza a Colui che soprattutto ama chiamarsi «fante del Veliki, del Faiti e del Timavo» fu data dal Duce nella vigilia del grande anniversario: «*Ho ordinato che, dopo dieci anni, la fanteria monti la guardia di onore al Milite Ignoto, a cominciare da questo 24 Maggio. A te che dell'intervento fosti l'anima e la fiamma, e che poi marciasti in testa alle fanterie verso il Timavo, giunga il mio fraterno abbraccio.* — MUSSOLINI».

(*Stefani*).

Diciassettenne che accoltella la madre perchè gli nega del denaro

Voghera, 26 notte.

Un figlio snaturato, il diciassettenne Luigi Leumani, ha cercato, in un momento di aberrazione, originata da futili motivi, di uccidere la propria mamma, certa Maria Leumani, di 39 anni, esercente un negozietto di commestibili nella nostra città.

Per motivi non bene precisati, ma che si devono attribuire a richiesta di denaro, nasceva una violenta disputa tra madre e figlio il quale, brandito un coltello che si trovava su un tavolo, assaliva la genitrice colpendola al capo per ben due volte. Soccorsa, la povera donna, veniva ricoverata al nostro Ospedale. Il figlio snaturato subito dopo il fatto [illegible] dai Carabinieri.

La «Giornata dell'Ala» a oggi

Roma, 26 notte.

Date le condizioni atmosferiche che rendono pericolosa l'alta acrobazia, la «Giornata dell'Ala» è rinviata di ventiquattro ore e cioè a domani venerdì 27. In caso di nuovo rinvio, la relativa comunicazione sarà data entro le ore 12 di domani stesso.

Il Nunzio prende possesso della Basilica di Padova

Padova, 26 notte.

Stamane ha avuto luogo la fastosa cerimonia del passaggio di proprietà della Basilica di Sant'Antonio alla Santa Sede.

Le Autorità e gli invitati hanno atteso S. E. mons. Borgoncini Duca, Nunzio apostolico presso lo Stato italiano, nella sala dei Mappamondi della Biblioteca antoniana. Quindi si è formato il corteo che si è diretto alla Basilica. All'ingresso del portone principale il Nunzio era atteso dal Rettore, con tutta la Comunità religiosa, e il presidente capo della veneranda Arca del Santo gli ha offerto le chiavi del Tempio. Quindi mons. Borgoncini Duca, dopo aver sostato all'altare dell'Arca, è salito all'altar maggiore ove è stato letto l'atto con cui il Santo Padre investiva mons. Borgoncini Duca della facoltà di prendere possesso, in seguito all'accordo fra Stato e Chiesa, della Basilica antoniana e dei beni annessi. Lo storico documento, che reca la firma del Segretario di Stato card. Pacelli, nominava pure mons. Borgoncini amministratore temporaneo della Basilica.

A lettura compiuta, i padri della Basilica hanno fatto atto di omaggio e di obbedienza al legato papale. E' stata poi celebrata una messa solenne. Infine tutte le Autorità si sono portate nella sala dei Vescovi, ove è stato steso, in latino, l'atto notarile che sanziona il passaggio della Basilica e dei beni annessi alla Santa Sede.

Un viaggio di nozze all'auto-avio-raduno

Aosta, 26 notte.

L'automobilista Felice Schiagno, che l'anno scorso si è classificato fra i primi nella graduatoria dei concorrenti all'Auto radio raduno, anche quest'anno ha preso parte alla grandiosa manifestazione radio automobilistica costituendo con il suo intervento una simpatica nota di eccezione. Egli infatti ha partecipato alla competizione in viaggio di nozze formando con la sua compagna, la signora Lidia Favre, porta bandiera delle Giovani fasciste di Aosta, la squadra rappresentativa dell'Automobile club cittadino. In seguito ad urgente comunicazione pervenutagli a mezzo radio il sig. Schiagno, non appena celebrata la cerimonia nuziale, ha dovuto ad un certo momento lasciare in asso gli invitati e salire immediatamente con la sposa sulla macchina per distaccarsi ad Alessandria, prima tappa del raduno.

Eredi di pretesi milionari burlati da alcuni buontemponi

Milano, 26 notte.

Qualche tempo fa si era parlato a lungo di vistose eredità che avrebbero dovuto di punto in bianco trasformare in milionari vari miserabili. E fra costoro uno dei più fortunati era parso quello spazzino comunale di Desio, Fortunato Gilardi, un lontano parente del quale, recante lo stesso nome, era morto miliardario a New York.

Numerosi furono i Gilardi che legalmente avanzarono i loro diritti; però i due che, a quanto si assicurava, ne vantavano di maggiori, pareva dovessero essere il Gilardi di Desio ed un altro Gilardi di Voghera. Lo spazzino di Desio, che in meno di una settimana aveva ricevuto quasi duemila lettere da gente che gli chiedeva soccorso, per poco non ci ha rimesso anche il posto, sicuro come era dell'eredità. Perfino la moglie, che da tempo viveva con la figliuola lontano, era ricomparsa domandandogli un anticipo, e dicendo per ora di accontentarsi di qualche centinaio di migliaia di lire.

Più clamorose sono state le vicende — che soltanto ora si apprendono — in cui è incorso il Gilardi di Voghera, vittima di un tiro birbone. Alcuni buontemponi infatti avevano diramato con il suo nome una specie di circolare alle principali famiglie di Voghera, in cui signori e signore in un dato giorno e nella data ora erano invitati a casa onde offrirgli saggi consigli sulla distribuzione dei miliardi che stava per ereditare. Nel giorno e nell'ora fissata l'abitazione del Gilardi rigurgitava di folla. Molti speravano di ottenere per i loro consigli una riconoscenza pecuniaria. Il Gilardi non se la cavò con facilità, poichè, ritenuto responsabile della beffa, fu anche minacciato di vendetta.

Viceversa sembra che stia per essere più fortunato quell'impiegato postale Giovanni Trombetta, abitante con la famiglia in via Zanella 3, il quale deve ricevere un'eredità dalla vicina Calabria.

Non si tratterà più dei 1300 milioni che tre secoli or sono aveva lasciato il barone Antonio Trombetta; comunque una certa somma sarebbe effettivamente da spartire. Esiste infatti presso l'Amministrazione generale del Demanio (Ufficio fondo per il culto) una voluminosa pratica che si riferisce all'eredità Trombetta e che è stata consultata dai legali incaricati dall'impiegato Trombetta e da altri eredi di mettere un po' in chiaro la faccenda. Fu nel giugno del 1929 che questi riuscirono a prendere visione degli incarti, fra i quali non senza meraviglia trovarono una lunga relazione riassuntiva della pratica svolta fino al 1800, sulla cui copertina un ignoto aveva scritto in caratteri ben visibili: «Guerra a chi si occupa degli affari della Calabria». Se ne occupò invece il Ministero competente, e ora l'eredità, seppure modesta, sarebbe per essere liquidata fra i diversi e legittimi Trombetta.

Automobile schiacciata dal treno Tre morti

Pavia, 26 notte.

Una grave sciagura sulla ferrovia Milano-Genova ha funestato la giornata festiva del Corpus Domini.

Alle ore 12,30 il meccanico Spairani Siro, di 37 anni, da Carbonara Ticino, è stato avvertito che alla vicina stazione ferroviaria di Cava Carbonara, un signore desiderava un'automobile per un breve viaggio. Il meccanico si recava sul posto, accompagnato da un giovane compaesano, Carlo Montanari, di 20 anni, e trovava alla Stazione certo Ambrogio Pessina, di 35 anni, da Morta, che si offriva di trasportarlo con la propria macchina, al vicino paese di Pinerolo Po, dove doveva recarsi per affari.

Infatti l'auto partiva e, dopo il paese di Sommo, veniva ad attraversare il binario a livello della ferrovia Milano-Genova, in località detta Tre Re. In quel momento giungeva da Pavia il treno che fa servizio locale, che, non avvertito dal meccanico, colpiva in pieno l'automobile, schiacciandola e trasportando i tre uomini lungo la linea per oltre 130 metri maciullandoli. Sul posto sono accorsi immediatamente il Prefetto Turbacco, l'on. Nicolato, il Podestà di Carbonara di Somma ed il Procuratore del Re, Paplo.

TEATRI e CONCERTI

Il concerto di Alceo Toni al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Domani sera, al «Regio», ha luogo l'ultimo concerto dell'Orchestra Municipale con la direzione di Alceo Toni. Il programma comprende l'ouverture tragica di Brahms il triplo concerto in do maggiore di Beethoven per pianoforte, violino e violoncello (solisti E. Contessa, E. Rovere, C. Ghinchi), preludio e danza del «Sir Oluf» di Luigi Malatesta, la sinfonia in fa maggiore dello stesso Toni (primissima esecuzione), e la sinfonia della «Cenerentola» di Rossini. Il maestro Malatesta ha avuto il premio d'incoraggiamento di lire diecimila nel recente concorso bandito dalla Società del «Regio». «Sir Oluf» è precisamente l'opera presentata, di cui Alceo Toni farà conoscere qualche pagina. Il concerto di domani sera è compreso nella serie di abbonamento. La vendita dei posti continuerà da stamane alla Segreteria del teatro.

Il Concerto ucraino al Liceo

Ieri, nella sala del Liceo Musicale si è svolta la Serata Ucraina, organizzata dall'Ass. Fascista delle Dame Professioniste e Artiste, per iniziativa di Miada Lipovetzka. La serata è stata aperta da brevi parole dette dalla contessa Adele Morozzo della Rocca, a nome della signora Lipovetzka, per presentare la figura del poeta ucraino Tarass Scevcenco e per mettere in luce gli appassionati sentimenti d'ammirazione e di affetto che legano tutto il popolo ucraino a questo suo poeta e martire. Dopo l'applaudita esecuzione di tre danze ucraine per arpa, da parte dell'arpista Elda Piera Olmo, la contessa Morozzo della Rocca ha detto alcune liriche di Tarass Scevcenco.

L'esperta arte della dicitrice e la sua commossa interpretazione hanno suscitato le più calde manifestazioni di consenso e una viva ammirazione per il grande poeta. La seconda parte del concerto è stata aperta da Miada Lipovetzka che con la sua appassionata voce e con la sua rara arte di interprete ha eseguito tre liriche del compositore Lissenko, nuove per l'Italia. Dopo tre sonate per pianoforte di Barvinsky, egregiamente interpretate da Nelda Allegro Gardellini, e due melodie popolari per arpa, applauditissime nell'esecuzione della signorina Olmo, la Lipovetzka ha eseguito con Nene Rogier Morozzo un breve duetto, poi ha presentato un gruppo di canzoni popolari con accompagnamento di arpa. Le belle e nostalgiche melodie del popolo che gode fama di essere fra i più musicali del mondo hanno commosso l'uditorio provocando calde ovazioni e ripetute richieste di repliche. La cantatrice che ha dato con questi canti una nuova prova delle sue eccezionali qualità è stata festeggiatissima.

ALL'ALFIERI si è avuta ieri sera la prima della breve serie di rappresentazioni della «tournée» di «Villafranca» di Forzano, con Corrado Racca, Annibale Betrone, Ernesto Sabbatini e Zora Cardinale. Un pubblico numeroso e scelto è accorso ad applaudire il dramma. Nella sua abilissima costruzione, nella efficacia rappresentativa di uomini e cose facenti fulcro allo storico periodo del Risorgimento indicato dal titolo, nella calda eloquenza dei personaggi, nell'atmosfera stessa in cui aleggia il grande fantasma della Patria, il lavoro ha suscitato nella sala una continua ondata di commozione, ed ha ottenuto lo stesso entusiastico successo che già, con gli stessi eccellenti interpreti, aveva conseguito tempo addietro al Teatro Chiarella. Numerosi e fervidi applausi, tanto a scena aperta come a velario chiuso, hanno manifestato la più calorosa e convinta ammirazione per l'opera del Forzano e per l'eccellenza dell'interpretazione.

AL VITTORIO ha preso ieri sera congedo dal pubblico torinese la Compagnia Siletti-Perbellini con «La vacanze al paradiso terrestre» di Arnold e Bach. Oggi riposo. Domani Gianfranco Giachetti inizia un corso di recite con la sua Compagnia veneta di nuova formazione.

AL CHIARELLA, con la fortunata rivista sportiva «Tifo», di Poncini e Biscaretti, questa sera Luigi Almirante dà lo spettacolo in suo onore, al quale accorrerà certamente un folto pubblico.

AL ROSSINI inizia da stasera uno straordinario corso di recite la «Stabile di Torino», che ha dato ieri sera con felicissimo esito, la ripresa di «Lassa perde Pinota!» il fortunato «vaudeville» di Giovanni Corvetto e musica del Maestro Fiorillo. Stante la inclemenza del tempo la Compagnia «Stabile di Torino» lascia il Teatro Michelotti e si trasporta al Teatro Rossini, ove questa sera dà l'ultima rappresentazione dei «Fastidi d'un gran om», il capolavoro di Eraldo Baretti, che ottenne al Regio, con gli stessi interpreti, entusiastico successo. Domani prima rappresentazione del nuovissimo vaudeville «La bôca d'la verità», tre atti e 18 quadri di M. Chiappo, musica del maestro Piovano.

AL DOPOLAVORO «FIAT» si è rappresentato ieri sera con grande successo il «Don Pasquale» di Donizetti. Il numeroso pubblico ha tributato molti e vibranti applausi all'orchestra del Dopolavoro diretta dal maestro Cristini, ed ai principali interpreti, signora Coppieri Boranga e signori Peiretti, Divo e Cravero.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Maggio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	21	17	coperto	mosso
Milano	20	15	»	
Genova	19	10	»	mosso
Venezia	20	13	piovoso	agitato
Firenze	19	10	»	
Ancona	20	14	»	l. mosso
Bologna	21	14	coperto	
Napoli	24	16	½ cop.	l. mosso
Taranto	22	17	piovoso	mosso
Palermo	20	16	sereno	l. mosso
Catania	24	16	½ cop.	mosso
Cagliari	22	13	½ cop.	l. mosso
Tripoli	37	20	coperto	»
Messina	21	18	½ cop.	»
Trieste	19	13	coperto	agitato
Trento	19	10	»	
Fiume	18	10	piovoso	mosso
Bari	25	18	coperto	calmo
Sanremo	20	11	sereno	mosso
Bengasi	26	24	coperto	l. mosso
Rodi	24	18	sereno	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 25 al 26 + 6,5
Massima del giorno 26 + 15,6

Previsioni

Roma, 26 notte.

Tempo ancora perturbato sulle regioni settentrionali, con prevalenza di nuvolosità e precipitazioni intermittenti a carattere temporalesco. Altrove, alternative di annuvolamenti e schiarite con qualche forte manifestazione temporalesca, specialmente sull'Italia centrale, sulle località appenniniche e sulla Sardegna. Venti moderati occidentali in Val Padana, moderati o quasi forti meridionali lungo l'Adriatico e sullo Jonio. Sul Tirreno correnti piuttosto forti o forti con raffiche meridionali tendenti a ruotare verso Ponente. Temperatura stazionaria. Mare piuttosto agitato, specie il Tirreno e l'alto Adriatico.

Il Segretario federale di Aosta in visita nella Provincia

Aosta, 26 notte.

Il Segretario federale si è recato a visitare le sezioni di Ollomont, Oyacè e Bionaz, nell'Alta Valpelline. La visita del dott. Belelli, che ha trascorso diverse ore in montagna per portarsi in queste piccole borgate di frontiera, ha trovato ovunque larga rispondenza di gratitudine nel cuore della popolazione.

I delitti contro la maternità

Novi Ligure, 26 notte.

In frazione Vaiala del Comune di Mongiardino Ligure, piccolo paese della Valle del Borbera è stato rinvenuto, in un canale detto «della fontana», un feto, in avanzata decomposizione. I Carabinieri di Cabella Ligure ed il Pretore di Serravalle Scrivia hanno iniziato indagini.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 26 notte.

La sterlina ha esordito a 3,6625 e ha chiuso a 3,6875.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 26 maggio 1932.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	83 50	
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 71 1/2	l. 73 —
Id. id. 1937	d. 85 1/4	l. 85 1/2
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 60 1/8	l. 62 —
Id. Roma id.	d. 60 —	l. 62 3/4
Fiat 7% 1947 (senza warr.)	d. 60 —	l. 74 3/4
dip	d. 38 —	l. 40 —

AZIONI

	25	26
Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Can	36 1/2	36 3/4
American Rad. Stand. S.	4 —	3 1/8
American Tel. Tel.	92 3/8	94 1/2
Consolidated Gas	43 1/4	42 3/8
Eastmann Kodak of N. Jersey	40 1/2	43 1/4
General Electric	12 1/4	12 1/2
Intern. Harvester Co.	16 1/4	16 3/8
Johns Manville Corp.	10 3/4	11 1/2
General Motors	9 3/4	9 7/8
Kennecott Copper	5 3/4	5 3/4
Montgomery Ward	4 3/8	4 5/8
National Biscuits	28 7/8	30 —
New York Central Ry	10 —	10 1/2
North American Co.	15 3/4	15 3/4
Procter Gamble Comp.	27 —	28 1/2
Radio Corporation	3 —	3 3/4
Standard Brands Inc.	10 1/8	10 —
Standard Oil of New Jersey	23 7/8	24 3/4
Texas Gulf Sulphur	14 5/8	14 3/4
United Corporation	4 7/8	4 3/4
United States Steel	27 3/8	28 1/8
Union Carbide Co.	16 7/8	17 1/4

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 5,65; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura idem.

	25	26		25	26
Giugno	5,38	5,51	Dicemb.	6,04	5,99
Luglio	5,67	5,60	Genn. '33	6,12	6,07
Agosto	5,75	5,69	Febbraio	6,19	6,14
Settemb.	5,83	5,77	Marzo	6,27	6,22
Ottobre	5,91	5,85	Id.	—	6,23
Id.	5,92	5,86	Aprile	6,34	6,29
Novemb.	5,97	5,93	Maggio	6,41	6,37

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 5,61; Futuri:

	25	26		25	26
Luglio	5,67	5,62	Dicemb.	6,02	5,98
Id.	5,66	5,63	Genn. '33	6,07	6,03
Ottobre	5,87	5,83	Marzo	6,22	6,18
Dicemb.	5,99	5,96			

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 4,44; Egyptian Sakellaridis F. O. F. 5,96; Id. Upper Id. 5,31; M. G. Surtee F. G. 4,11; M. G. Broach 3,96; American Sind Punjab 4,06; M. G. Bengal 3,51; Id. id. superfine 3,71; M. G. Scinde 3,51; Id. id. superfine 3,71. Importazioni della giornata balle 2700.

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	25	26		25	26
Maggio	4,25	4,15	Febbraio	4,31	4,22
Giugno	4,22	4,12	Marzo	4,34	4,26
Luglio	4,21	4,11	Aprile	4,36	4,28
Agosto	4,22	4,12	Maggio	4,39	4,30
Settemb.	4,22	4,13	Luglio	4,44	4,35
Ottobre	4,22	4,13	Ottobre	4,50	4,41
Novemb.	4,24	4,15	Genn. '34	4,56	4,47
Dicemb.	4,25	4,16	Marzo	4,61	4,53
Genn. '33	4,28	4,19			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta; Sakels Fully Good Fair:

	25	26		25	26
Maggio	5,76	5,71	Dicemb.	6,18	6,16
Luglio	5,83	5,79	Genn. '33	6,25	6,21
Ottobre	6,05	6,07	Marzo	6,34	6,30
Novemb.	6,12	6,09			

Upper F. G. F.:

	25	26		25	26
Maggio	5,16	5,10	Dicemb.	5,37	5,33
Luglio	5,20	5,14	Genn. '33	5,41	5,35
Ottobre	5,32	5,27	Marzo	5,47	5,42
Novemb.	5,34	5,28			

Indiani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Maggio	4,83	4,79	Genn. '33	4,04	3,96
Luglio	4,64	4,53	Marzo	4,00	3,96
Ottobre	4,61	4,48			

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoscritti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 55.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 91.
CASALE: Cav. E. Decambrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Mussia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

R. OPERA DI MATERNITA' di TORINO

Concorso per titoli al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico - Primario. Stipendio annuo Lire 3000. Termine utile presentazione domande, coi titoli e documenti di rito, ore 18 del 31 Agosto 1932. Per informazioni rivolgersi Segreteria R. Opera. 17196

Torino, 23 Maggio 1932, anno X.

Il Segretario
C. Bechis

Il Presidente
Avv. Francesco Carrara

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Torino, corso Peschiera 251, già Ansaldo, liquidansi 2000 macchine utensili moderne assortite. Prezzi eccezionali. 66442

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOTTIGLIERIA trattoria avviatissima, causa impegni, cedo miglior offerente. Lanzo, Chiara 5. Telef. 50-360. 66351

CEDESI laboratorio falegnami con macchinario moderno nuovo. Scrivere cassetta 107 D, UPI, Torino. 34684

3 PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DITTA liquori, di Torino, antica, introdotta specialità, cerca rappresentanti locali per zone Piemonte. Indispensabile dettagliare referenze. Scrivere cassetta 111 D, UPI, Torino. 38768

5 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

8 LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

LEZIONI disegno, pittura, preparazione esami. Via Pescatore, 1 (piazza Statuto).

TRADUTTORE da inglese e francese offresi per traduzioni, conversazioni e corrispondenza. Scrivere cassetta 9 C, UPI, Torino.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE Nazionale, casa signorile, massimo confort, buona cucina. Lire ventiletinque giorno. Ospedale, 5. 66402

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIAMENTI completi liquida Mandiale, Giuseppe Verdi 26 bis. Prezzi bassissimi: camere letto 690, pranzo 650, armadi 210, guardaroba, tavole allungabili, salottoventiquattro, buffet 140, comò 140, comodini 35, sedie 7.50. Camere letto, pranzo, ricche, comuni, scrivanie, librerie, portalibri, salotti assortiti, lana materassi. Prezzi bassissimi. Visitateci. 212

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Porino, corso Vittorio 86 (Monumento). 1047

DIVANI poltrone Goldano, primaria fabbrica, grandioso assortimento. Via Cavour 12.

LAMPADARI!! A.L.E.A. Fabbrica, unico negozio: corso Orbassano 24. Telefono 48-334.

LAMPADARI!!! Grandioso assortimento: prezzi riduttissimi. Fabbrica: corso Siccardi 15 B. Visitateci. 38323

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, crediti (interni). 16771

SCAMPOLI, tagli abiti uomo, Giacca, gilet pantaloni. Prezzi imbattibili. Garibaldi, 31, cortile. 66413

SETERIE, scampoli, abiti fantasia, occasione. Portici Barbaroux 6, primo piano.

14 OGGETTI SMARRITI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 19 non possono essere pubblicati il giorno successivo

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DUE, tre, quattro camere si affittano dal primo luglio. Corso Regina Margherita 125 (Porta Palazzo). 17176

VIA S. Secondo 3, piano nobile, affittasi 1.o luglio appartamento 7 camere, accessori, comodità, riscaldamento centrale; adatto anche professionisti. 17035

AFFITTANSI cinque vani, due camere cucina accessori a nuovo termo. Cibrario 109.

AFFITTANSI: presente quattro vani ripuliti subaffitto; prossimo luglio, negozio, retro. Accademia Albertina 35. 17207

AFFITTASI metà piano alloggetto primo piano. Boccardo 38 (Borgo Vittoria). 66553

AFFITTASI via Perosa 62 alloggio 5 camere, termosifone. Prezzo mite. 66438

ALLOGGI confortevoli affittansi; quattro camere accessori, volendo autorimessa. Lamarmora 26. 66453

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PALAZZINA 8 ambienti circa cercasi. Dettagliate Cassetta 78 M, UPI, Torino. 66435

TERRENO, Crimea, posizione incantevole soleggiata, vendo lotti, accetto combinazione impresa. Orlandi, viale Colli Inferiori 41.

VILLETTA (costruenda) corso Stupinigi, magnifico frutteto [illegible], permuto. Telefonare 21-169. 66416

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTORIMESSE smontabili incombustibili, lire mille. Colonco, via Pietrino Belli 20.

RUOTALIBERA per Fiat 509, dimostrazioni gratuite; L. 600, compresa applicazione Snubbers. Raffaello 15. 66080

APPENDICE DELLA «STAMPA» (34

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Si mise a ridere, all'idea che passava nel suo cervello, poi in un momento riprese la sua voce autoritaria, ed ordinò:

— Andate ad assicurarvi che gli uomini siano tutti al loro posto e che non rischino di avere alcun intralcio. Non avevano assistito da parecchio tempo ad un ricevimento come questo.

Le feste che dava Ladislao Wladimiro mancavano in generale di raffinatezza.

Egli amava i piaceri brutali, le caccie ove si cacciavano i cervi ancora selvatici, sulle montagne del Nord, i festini che terminavano in laute libazioni, le orgie volgari che esasperavano i nervi.

Così tutti si stupirono dello splendore fino allora mai visto di quel ballo in costume, ove la profusione dei fiori formava un quadro meraviglioso con le coppie delle maschere, che si stringevano nelle sale.

Vi era però in tutto quel lusso, qualche cosa di anormale che dava alla festa una strana febbre.

Verso mezzanotte l'animazione era giunta al parossismo. Centinaia di coppie in costumi magnifici di sontuosità, volteggiavano nella danza accarezzati dal ritmo sundente della musica tzigana.

Il più vasto salone era quello chiamato l'aula del Trono, poichè serviva per le grandi cerimonie politiche.

Era stato naturalmente soppresso il trono, per il ballo, e sostituito con folte siepi di azalee, dietro le quali suonava l'orchestra.

In quella camera la folla era più intensa. Nonostante la sovraeccitazione della festa, coloro che si erano conosciuti sotto la maschera, si scambiavano frasi e pareri, su quella specie di febbre e di panico, che turbava quel frenetico festino.

Correva voce che il capo della Polizia assistesse al ballo, e la presenza di Theodosoff precisava il sospetto che qualche dramma si preparava nell'ombra.

Qualcun altro diceva che le porte del palazzo erano più strettamente sorvegliate delle volte precedenti, e che, se pur si lasciavano ancora entrare liberamente gli invitati, nonostante l'ora tarda, sarebbe stato inutile cercare di uscire.

Nessuno era sicuro di quanto si mormorava, ma tutti supponevano qualche avvenimento, anche i più scettici.

Da tre ore durava il ballo, e la maggior parte degli invitati era stata riconosciuta sotto la maschera.

Tutti sapevano che Ladislao Waldimiro era vestito in domino nero ed oro, e si susurrava che sotto l'elegante domino blu e bianco, accanto al quale il re dimostrava un ostensibile interessamento, si dissimulasse Erminia Nitchka, la stella dell'Opera Reale. Molti si stupivano che la bella cantante, così fredda e riservata d'abitudine, e che aveva rifiutato parecchie volte le proposte del sovrano, quella sera si lasciasse così facilmente avvicinare.

Essi passavano e ripassavano insieme, lui trattenendola per la mano, che ella gli abbandonava.

A mezzanotte e mezza la coppia non si vide più e questa sparizione suscitò commenti di vario genere.

Qualche istante dopo, una maschera chè non era ancora stata riconosciuta attraversò l'aula del Trono. Indossava uno dei più fastosi costumi del XVII secolo.

La vita stretta in una tunica di velluto nero lavorato in oro, pantaloni di panno bianco, una cappa bleu-pallido gettata sulle rigide spalle, nell'insieme questo personaggio dava una impressione di bellezza signorile. Era certamente arrivato in quel momento, poichè prima non si era visto a ballare nella sala. Ma non fu notato nessun indizio che permettesse di identificarlo sotto l'elegante costume.

Il suo passaggio nella grande sala, ove le coppie erano allacciate in un tango, lasciò una sensazione di malessere subito dissipata. La festa si animava sempre di più.

Si cominciavano a servire le cene, nei vari gabinetti preparati appositamente.

Il misterioso personaggio aveva lasciato il salone e s'allontanava attraverso i vasti e silenziosi appartamenti, ove qua e là alcune coppie si erano rifugiate in cerca di tranquillità e di silenzio. Si fermò un istante, ma subito trasalì.

Poco distante da lui, due figure raggiungevano lentamente una camera, quella chiamata il salone giallo.

Il domino nero ed oro, aveva passato attorno alla vita sottile del domino blu e bianco il suo braccio.

Lo sconosciuto, continuò ad avanzare, ma con evidente prudenza. Sotto l'elegante cappa blu, Luciano stringeva un magnifico pugnale che aveva prelevato dalla preziosa collezione del palazzo Skolleboff. La coppia era entrata nel salone giallo. Il giovane conte respirò profondamente.

Poi, con passo lento raggiunse una piccola saletta turca situata vicino al salone giallo, ove poco prima erano penetrati i due domino.

Il piano dei congiurati era stato minuziosamente studiato e non era stato dimenticato nessun particolare. Le camere del piccolo appartamento non erano collegate che dalla piccola galleria vetrata, ed erano senza diretta comunicazione con essa.

Due soltanto facevano eccezione: il salone giallo ed il piccolo «fumoir» turco.

Tutto il complotto posava su questa particolarità ed appunto per questo Luciano entrò nel salottino. Non vi erano altre porte aperte che quella comunicante col salone giallo. Un ufficiale del palazzo affiliato ai congiurati s'era incaricato di sopprimere le altre uscite durante la giornata, operazione facile, fra l'andare e venire dei camerieri incaricati dei preparativi...

Una immagine famigliare fece commuovere il conte Luciano: vide il sorriso della propria moglie, un piccolo capo bruno di scolaro piegato sul tavolino da lavoro... il suo caro bimbo, e tutte le tenerezze ch'egli lasciava dietro a sè.

Poi si irrigidì in uno sforzo di volontà per allontanare dalla sua mente quella visione di dolcezza; per non essere più che l'uomo, il quale aveva fatto un giuramento ed ora doveva mantenerlo.

Aveva raggiunto la portiera di velluto.

Con gesto lento, con precauzioni infinite, la sollevò. Poi, si immobilizzò nuovamente.

Scorgeva la coppia seduta sul divano.

Il domino bianco e blu, aveva posato il capo sulla spalla del suo compagno. Le figure dei due si distinguevano poco nella semi oscurità della camera. Luciano trattenne il respiro, il cuore gli picchiava in petto con una violenza insolita. Un orrore indicibile lo paralizzava.

Ladislao Wladimiro non era che un usurpatore, un tiranno.

E pertanto, egli esitava ad uccidere!

Un gesto del domino bianco e blu, risvegliò la sua energia. Un braccio si era posato attorno alle spalle del grosso uomo, abbandonato sul canapè, in un gesto apparentemente affettuoso.

Era il segnale convenuto.

Dominando l'istintiva ripugnanza che l'aveva fatto poco prima retrocedere, Luciano trasse il pugnale, sollevandolo con un movimento rapido.

Ma non l'abbassò.

(Continua).